



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

99^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 19 giugno 2018

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Colonna	pag.	20,27,29
Processo verbale	»	3	Gatta	»	20,28
Congedi	»	11	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	21,23,29
Comunicazioni al Consiglio	»	11	Stea	»	29
Assegnazioni alle Commissioni	»	12	DDL n. 57 del 24/04/2018 “Norme in materia di Politica Regionale dei Servizi per le Politiche Attive del Lavoro”		
Interrogazioni e mozione presentate	»	12	Presidente	»	30
Ordine del giorno	»	12	Santorsola, <i>relatore</i>	»	31
Proseguo esame proposta di legge Pentassuglia “Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell'incolumità pubblica e dell'ordine economico”			Zullo	»	31
Presidente	»	14 e <i>passim</i>	<i>Esame articolato</i>		
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	17,18,19,22,23, 27,28	Presidente	»	31 e <i>passim</i>
Bozzetti	»	18,20,22,23,28	Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	33,41,42,54,56, 59,62,66,70,92

SEDUTA N° 99

RESOCONTO STENOGRAFICO

19 GIUGNO 2018

Bozzetti	pag. 41,42,44,66, 67,68,91	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 63,65,76,77, 85,88
Marmo	» 41,44,50,51,55, 65,80,92	Laricchia	» 84,87
Colonna	» 42,51,55,61, 64,75	De Leonardis	» 86
Amati	» 43,68,72,74,87	Zinni	» 86
Borraccino	» 49,56,68,72, 77,79	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Marmo N., Bozzetti, Caroppo A., De Leonardis, Zinni, Pendenelli, Campo, Pellegrino P., Colonna “Interventi a favore degli operatori della formazione professionale”	
Galante	» 50,74,78		
Pentassuglia	» 52,81,82		
Liviano D’Arcangelo	» 53		
Perrini	» 54		
Blasi	» 57,60,63,87		
Ventola	» 58,61,89		
Damascelli	» 58,62		
Pendenelli	» 58,60,70,88	Presidente	» 97

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.27*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 98 del 12 giugno 2018:

Seduta di martedì 12 giugno 2018

Nel giorno 12 giugno 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale, come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20180049438 del 7 giugno 2018 e nota integrativa prot. n. 20180049758 dell’8 giugno 2018.

Il presidente Loizzo alle ore 12,39 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

Ad inizio dei lavori il Presidente dà per approvato il verbale n. 97 della seduta del 31 maggio 2018.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che ha chiesto congedo il cons. Romano Giuseppe.

È pervenuta risposta scritta alla interrogazione del cons. Marmo: Recupero somme salario accessorio dei dipendenti della Regione.

Inoltre, informa l’Assemblea che il Consiglio dei ministri, in data 7 giugno 2018, ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

n. 10 del 09/04/2018, recante “Riconosci-

mento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

n. 11 del 09/04/2018, recante “Norme sulla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea”;

n. 12 del 09/04/2018, recante “Modifiche alla legge regionale 16 aprile 2015, n. 24 (Codice del commercio)”;

n. 13 del 09/04/2018, recante “Disposizioni in materia di semplificazione amministrativa e di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese turistiche – modifiche alla legge regionale 11 febbraio 1999, n. 11 (Disciplina delle strutture ricettive ex artt. 5, 6 e 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217 delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro) e modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 34 (Trasferimento alle province della competenza amministrativa in materia di esercizio dell’attività di agenzia di viaggio e turismo)”.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica l’assegnazione alle sotto riportate Commissioni dei seguenti provvedimenti:

I Commissione consiliare permanente

1) Proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 707/2017 del Tribunale amministrativo regionale sez. di Bari, resa nel giudizio CEDAT s.r.l. c/ Regione Puglia. Liquidazione somma di competenza del Consiglio Regionale della Puglia”;

2) Disegno di legge n. 67 del 02/05/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art.73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione car-

te contabili in favore del Tesoriere Banco di Napoli Intesa Sanpaolo mesi Gennaio - Febbraio 2018. Sezione Competitività Filiere Agroalimentari”;

3) Proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 489/2018 del Tribunale di Bari Sez. Lavoro”;

4) Disegno di legge n. 74 del 15/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal Tar Puglia Bari n. 231 del 19/02/2018”;

5) Disegno di legge n. 75 del 15/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del decreto legislativo 23/06/2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione - Ventitreesimo provvedimento 2018”;

6) Disegno di legge n. 76 del 15/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Ventesimo provvedimento 2018”;

7) Disegno di legge n. 77 del 15/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale - Quindicesimo provvedimento 2018”;

8) Disegno di legge n. 78 del 15/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione - Ventiquattresimo provvedimento 2018”;

9) Disegno di legge n. 79 del 15/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e), del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Diciannovesimo provvedimento 2018”;

10) Disegno di legge n. 80 del 15/05/2018

“Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. (E) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale - Terzo provvedimento 2018”;

11) Disegno di legge n. 86 del 22/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e), del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione - 25° provvedimento anno 2018”;

12) Disegno di legge n. 90 del 29/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione - Trentesimo provvedimento 2018”;

13) Disegno di legge n. 91 del 29/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 7,3 comma 1, lettera e) del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Trentunesimo provvedimento 2018”;

14) Disegno di legge n. 92 del 29/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del decreto legislativo. 23/06/2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale - Ventiduesimo provvedimento 2018”;

15) Disegno di legge n. 93 del 29/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 666 del 13/02/2018”;

16) Disegno di legge n. 94 del 29/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Bari, Terza Sezione Civile, 3584 del 28/06/2016”;

17) Disegno di legge n. 95 del 29/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Lecce n. 256 del 19/01/2018”;

18) Disegno di legge n. 96 del 29/05/2018

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 6148/2016 Corte di appello Roma (R.G. N. 4791/2009) - (Sezione Formazione Professionale n. 1)”;

19) Disegno di legge n. 97 del 29/05/2018 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 - cont. n. 327/06/DL; Sentenza n. 381/2015 Corte di appello Bari (R.G. n. 1439/2012) - (Sezione Formazione Professionale n. 3)”;

20) Disegno di legge n. 98 del 29/06/2018 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera. a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”.

IV Commissione consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma del consigliere Abaterusso “Modifica alla Legge Regionale n. 4 del 27 marzo 2017 ‘Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della regione Puglia”;

2) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 799 del 22/05/2018 “Approvazione schema di regolamento regionale ‘Modifiche al regolamento regionale n. 19 del 13 ottobre 2017 recante ‘Modifiche al regolamento regionale 30 giugno 2009, n. 10 - Tagli boschivi”.

VII Commissione consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma della consigliera Maurodinoia “Modifiche agli articoli 7 e 8 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)”.

Successivamente, il presidente comunica che sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Turco, Imprese alimentari domestiche (IAD);
- Conca, Stato procedure “Dopo di Noi”;
- Laricchia, Adozione del Piano di sviluppo regionale, ai sensi dell’art. 54 dello Statuto e della l.r. 28/2001;

- Casili, Trevisi, Disservizi sulle linee delle Ferrovie Appulo Lucane;

- Gatta, Ospedale di Manfredonia – radiologia;

- Bozzetti, Lavori di ampliamento della S.P. 74 “Mesagne-San Pancrazio Salentino”;

- Gatta, Condizioni dell’ospedale “Teresa Masselli Mascia” di San Severo.

E le seguenti mozioni:

- Conca, Promozione e incentivazione all’utilizzo dei farmaci con brevetto scaduto;

- Borraccino, La Regione Puglia al fianco delle Famiglie Arcobaleno;

- Damascelli, Adozione della “Carta dei diritti della bambina”.

Il presidente Loizzo informa l’Assemblea che, su sollecitazione del Garante dei minori, ha presentato una mozione, con la quale chiede al Governo di modificare la legge istitutiva dei tutori volontari per i minori non accompagnati affinché possano svolgere la loro funzione.

In assenza di osservazioni, il presidente Loizzo, come concordato nella odierna Conferenza dei presidenti, pone in votazione, per alzata di mano, la mozione da lui proposta. La stessa è approvata all’unanimità dei presenti. Successivamente, il presidente evidenzia che le interrogazioni, che si sarebbero dovute svolgere nella odierna seduta fino alle ore 13.00, così come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti, considerata l’ora, saranno esaminate in altra data.

8) Il presidente procede con il punto 8) iscritto all’O.d.g., DDL n. 22 del 13/03/2018 “Disciplina dell’apprendistato e norme in materia di ‘bottega scuola”.

Svolge la relazione il presidente della VI Commissione consiliare, Santorsola. Interviene il cons. De Leonardis sull’ordine dei lavori riferendosi alle interrogazioni. Il presidente Loizzo ribadisce quanto precedentemente evidenziato.

In assenza di richieste di interventi, il presidente procede con l’esame e la votazione dell’articolato.

Le votazioni avvengono mediante sistema elettronico.

Art.1

Esito:

Presenti 27

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

1).

Art.2

Esito:

Presenti 29

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

2).

È posto in votazione l'art. 3, (scheda n. 3); il presidente Loizzo, a causa di un difettoso funzionamento del dispositivo elettronico, procede all'annullamento della votazione e dispone l'immediata rinnovazione del voto (a norma dell'art. 49 del regolamento interno del Consiglio regionale).

Art.3

Esito:

Presenti 28

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

4).

Emendamento di pag. 1 - art. 4 - a firma del cons. Zullo

Esito:

Presenti 33

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

5).

Emendamento di pag. 2 - art. 4 - a firma del cons. Zullo

Esito:

Presenti 33

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

6).

Art. 4 come emendato.

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

7).

Art.5

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

8).

Art.6

Esito:

Presenti 28

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

9).

Art.7

Esito:

Presenti 28

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

10).

Art.8

Esito:

Presenti 28

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuiti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

11).

Art.9

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuiti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

12).

Art. 10

Esito:

Presenti 31

Votanti 31

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 0

Astenuiti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.

13).

Art. 11

Esito:

Presenti 29

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuiti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Terminati gli articoli, il presidente Loizzo dà la parola al cons. Bozzetti per la dichiarazione di voto: a nome del Gruppo M5S annuncia voto favorevole.

L'assessore Leo ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla redazione del presente testo normativo.

Il presidente Loizzo pone in votazione l'intero testo del DDL n. 22 del 13/03/2018 "Disciplina dell'apprendistato e norme in materia di 'bottega scuola'".

Esito:

Presenti 38

Votanti 38

Voti Favorevoli 38

Voti Contrari 0

Astenuiti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 15).

Il cons. Gatta chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.

1) Il presidente Loizzo passa al punto 1) iscritto all'O.d.g.: prosieguo proposta di legge Franzoso, Marmo N. "Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari" (Iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio), i cui lavori furono sospesi nella precedente seduta consiliare del 31 maggio u.s – in mancanza del numero legale, esattamente dopo la votazione del sub emendamento – all'art. 1, co. 2 – rubricato alla pag. 01, a firma del cons. Colonna.

Il Presidente pone in votazione il sub emendamento del cons. Colonna.

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 7

Astenuiti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

È posto in votazione l'emendamento sostitutivo di pag. 1, come emendato.

Esito:

Presenti 30

Votanti 30

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 7

Astenuiti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).

Art. 2

Esito:

Presenti 26

Votanti 26

Voti Favorevoli 26
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 18).

Art.3

Esito:

Presenti 28

Votanti 28

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

Art.4

Esito:

Presenti 35

Votanti 35

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 7

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

Sub emendamento - art. 5 - di pag. 3 a firma della cons. Franzoso.

Esito:

Presenti 29

Votanti 29

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 2

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

L'emendamento di pag. 4 decade.

Art.5

Esito:

Presenti 34

Votanti 34

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 7

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).

Terminati gli articoli, la cons. Franzoso ringrazia i consiglieri della maggioranza, senza i quali – asserisce – la sua proposta non sarebbe stata approvata.

Il presidente Loizzo pone in votazione l'intera proposta di legge Franzoso, Marmo N. "Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari" (Iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio).

Esito:

Presenti 34

Votanti 34

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 7

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).

3) Il presidente Loizzo prosegue con il punto 3) iscritto all'O.d.g., DDL n. 13 del 13/03/2018 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l'Avvocatura Regionale - Undicesimo provvedimento" (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 14/2018, dal 16/2018 al 19/2018, 21/2018, 24/2018, dal 27/2018 al 37/2018, dal 39/2018 al 42/2018, 46/2018, 47/2018 e 49/2018, aventi pari finalità) che pone in votazione.

Esito:

Presenti 39

Votanti 30

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 6

Astenuti 9

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 24).

Il presidente Loizzo comunica che il DDL n. 13/2018 non è approvato (mancanza della maggioranza dei consiglieri in carica ai sensi dell'art. 35, Co. 4, dello Statuto della Regione Puglia); il provvedimento è rinviato.

6) Successivamente prosegue con il punto 6) all'O.d.g., proposta di legge Pentassuglia "Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell'incolumità pubblica e dell'ordine economico".

Svolge la relazione il presidente della IV Commissione consiliare Pentassuglia.

In assenza di richiesta di interventi per la discussione generale, il presidente Loizzo procede con l'esame e la votazione dell'articolato.

Le votazioni avvengono tutte mediante sistema elettronico.

Art.1

Esito:

Presenti 30

Votanti 30

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 25).

Art.2

Esito:

Presenti 29

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 26).

Emendamento di pag. 1 - art. 3 - a firma del cons. Bozzetti ed altri.

Prende la parola l'ass.re Di Gioia che esprime parere favorevole sulla base della relazione tecnica.

L'emendamento di pag. 1 è posto in votazione.

Esito:

Presenti 37

Votanti 33

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 8

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 27).

Interviene il cons. Marmo sull'emendamento appena votato.

L'ass.re Di Gioia chiarisce le osservazioni poste dal cons. Marmo.

Emendamento di pag. 2 - art. 3 - a firma del cons. Bozzetti ed altri.

L'ass.re Di Gioia esprime parere favorevole all'emendamento appena chiamato.

Esito:

Presenti 34

Votanti 33

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 10

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 28).

Emendamento di pag. 3 - art. 3 -.

L'ass.re Di Gioia esprime parere favorevole.

Sull'emendamento si apre una discussione alla quale intervengono il cons. Gatta, l'ass.re Di Gioia, i consiglieri Pentassuglia, Bozzetti, Marmo, Perrini e Colonna.

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che, durante la discussione, è stato presentato un sub emendamento che propone di sostituire - al co. 2, dell'art. 3 - le parole "un'area naturale protetta" con le parole "aree protette regionali".

Il sub emendamento è posto in votazione.

Esito:

Presenti 34

Votanti 34

Voti Favorevoli 34

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 29).

L'emendamento di pag. 3 è superato.

Il cons. Marmo interviene sul 4° comma dell'art. 3 prima che il presidente Loizzo lo ponga in votazione.

Sulla questione intervengono i consiglieri Amati e Colonna.

Il cons. Marmo annuncia di presentare un emendamento all'art. 3.

Il presidente Loizzo, in attesa che il cons. Marmo prepari l'emendamento, rinvia, momentaneamente, la votazione dell'art. 3.

Passa, quindi, all'art. 4, sul quale è stato presentato l'emendamento di pag. 4 a firma del cons. Bozzetti ed altri.

Il Governo esprime parere contrario.

L'emendamento è posto in votazione.

Esito:

Presenti 33

Votanti 33

Voti Favorevoli 6

Voti Contrari 27

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 30).

Emendamento aggiuntivo all'art. 4 presentato dal cons. Marmo con il quale propone di aggiungere dopo la lett. c) la lettera d).

Intervengono i consiglieri Bozzetti e Colonna.

L'ass.re Di Gioia esprime parere contrario.

L'emendamento è posto in votazione.

Esito:

Presenti 33

Votanti 32

Voti Favorevoli 13

Voti Contrari 19

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 31).

In assenza di altri emendamenti il presidente pone in votazione l'art. 4.

Art.4

Esito:

Presenti 35

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 32).

Il presidente Loizzo ritorna all'art. 3 con l'emendamento presentato dal cons. Marmo, con il quale chiede di sostituire il co. 4 con quello da lui proposto.

Interviene l'ass.re Di Gioia.

L'emendamento è posto in votazione.

Esito:

Presenti 37

Votanti 37

Voti Favorevoli 16

Voti Contrari 21

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 33).

Art.3

Esito:

Presenti 37

Votanti 36

Voti Favorevoli 36

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 34).

Il presidente Loizzo comunica che all'art. 5 vi è un emendamento di pag. 5 a firma del cons. Bozzetti che lo illustra.

Intervengono i consiglieri:

Colonna: preannuncia il suo voto contrario;

Gatta: chiede ai colleghi di respingere gli emendamenti così come formulati sia dal cons. Bozzetti che dal cons. Borraccino;

l'ass.re Di Gioia: osserva che i due emendamenti, a firma dei consiglieri Bozzetti e Borraccino, trattano identico tema, pertanto chiede al cons. Bozzetti di ritirarlo, mentre esprime parere positivo circa quello presentato dal cons. Borraccino.

Il presidente pone in votazione l'emendamento di pag. 5 a firma del cons. Bozzetti.

Esito:

Presenti 31

Votanti 30

Voti Favorevoli 7

Voti Contrari 23

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 35).

Emendamento di pag. 6 - art. 5 - a firma del cons. Borraccino.

Dopo l'illustrazione dell'emendamento da parte del cons. Borraccino intervengono i consiglieri Gatta e Pentassuglia.

Il presidente Loizzo pone in votazione l'emendamento di pag. 6.

Esito:

Presenti 33

Votanti	31
---------	----

Voti Favorevoli	21
-----------------	----

Voti Contrari	10
---------------	----

Astenuti	2
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 36).

Emendamento di pag. 7 - art. 5 - a firma del cons. Bozzetti.

L'ass.re Di Gioia esprime parere favorevole.

Esito:

Presenti	27
----------	----

Votanti	24
---------	----

Voti Favorevoli	18
-----------------	----

Voti Contrari	6
---------------	---

Astenuti	3
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 37).

Terminati gli emendamenti è posto in votazione l'art. 5.

Art.5

Esito:

Presenti	26
----------	----

Votanti	23
---------	----

Voti Favorevoli	23
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	3
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 38).

Art.6

Esito:

Presenti	20
----------	----

Votanti	20
---------	----

Voti Favorevoli	20
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	0
----------	---

il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 39).

Il presidente Loizzo, in mancanza del numero legale, sospende i lavori alle ore 14,58 e aggiorna la seduta tra circa un'ora.

Alle ore 16,05 si riprendono i lavori dell'Aula.

Il presidente Loizzo pone nuovamente in votazione l'art. 6.

Art.6

Esito:

Presenti	20
----------	----

Votanti	18
---------	----

Voti Favorevoli	18
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	2
----------	---

il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 40).

In mancanza del numero legale, il presidente Loizzo scioglie la seduta aggiornando i lavori a martedì 19 giugno p.v. che inizieranno dalla presente proposta di legge, a seguire saranno esaminati i provvedimenti riguardanti i debiti fuori bilancio e l'ARPAL.

Con riferimento a quest'ultimo provvedimento, invita i consiglieri a presentare, fin d'ora, eventuali emendamenti, al fine di consentire la refertazione tecnico-finanziaria in tempi utili.

La seduta è tolta alle ore 16.07.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendoci osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo l'assessore Piemontese.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Risulta assente il consigliere Casili.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Comunico che il Governo nazionale nella seduta del 14 giugno 2018 ha deliberato di impugnare:

- la legge regionale n. 15 del 17/04/2018, recante "Norme in materia di nomina dei direttori generali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale in attuazione del de-

creto legislativo 4 agosto 2016 n. 171, e interventi finanziari in favore della ricerca per la cura delle malattie rare”, in quanto una norma, nel disciplinare i casi di vacanza dell'ufficio di direttore generale delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale, si pone in contrasto con i principi fondamentali in materia di tutela della salute di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, violando altresì i principi di ragionevolezza, di adeguatezza e di buon andamento dell'amministrazione di cui agli articoli 3 e 97 della Costituzione;

e di non impugnare:

- la legge regionale n. 14 del 17/04/2018, recante “Diffusione e utilizzo dei defibrillatori semiautomatici nella regione Puglia”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 839 del 22/05/2018 “Regolamento dei procedimenti amministrativi di cui all'art. 4 della l.r. 37 del 28/12/2015”.

Commissione V

Disegno di legge n. 100 del 05/06/2018 “Modifiche alla legge regionale del 2 novembre 2017, n. 41 recante ‘Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM): istituzione dell'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)’”.

Commissione VII

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 797 del 22/05/2018 “L.r. 43/2017 Nuovo regolamento ‘Commissione consultiva locale per la pesca e l'acquacoltura’ - Approvazione”.

Commissioni IV e II (congiunte)

Richiesta parere deliberazione della Giunta

regionale n. 846 del 22/05/2018 “Regolamento attuativo della l.r. 13 luglio 2017, n. 28 ‘Legge sulla partecipazione’ – Approvazione”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Signora con gravi patologie provocanti enormi difficoltà di deambulazione, sfrattata dalla propria abitazione”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Realizzazione della piattaforma logistica ferroviaria integrata ad Incoronata (FG)”;

- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Ruolo dell'infermiere nelle strutture riabilitative psichiatriche”;

e la seguente

mozione:

- Barone: “Impegno della Regione ad avviare nel settore turistico-alberghiero e nelle zone costiere della regione dei corsi di lingua straniera per giovani e adulti disoccupati per percorsi formativo di qualificazione e riqualificazione professionale anche al fine di ampliare il repertorio regionale delle figure professionali”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame proposta di legge Pentassuglia “Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell'incolumità pubblica e dell'ordine economico” – (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Riproposizione DDL n. 13 del 13/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale – Undicesimo provvedimento” (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 14/2018, dal 16/2018 al 19/2018, 21/2018, 24/2018, dal 27/2018 al 37/2018, dal 39/2018 al 42/2018, 46/2018, 47/2018 e 49/2018, aventi pari finalità) – (*rel. cons. Amati*);

3) Riproposizione DDL n. 50 del 10/04/2018 “Riconoscimento legittimità debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs. 23/6/2011 n. 118. Decreto di liquidazione C.T.U. n. 30012/2017 del Tribunale di Bari, I Sezione Civile, in favore della dott.ssa Ilaria Di Desiderio (Cont. 248/14/SI City Insurance s.a.s. c/Regione Puglia – opposizione a Ordinanza Ingiunzione – R.G. 2373/2014)” (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 51/2018, 52/2018, 54/2018, 55/2018 e 56/2018, aventi pari finalità) – (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 58 del 02/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura Regionale – Decimo provvedimento 2018” (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 59/2018, 60/2018, 61/2018, 62/2018, 63/2018, 64/2018, 65/2018, 66/2018, 68/2018, 71/2018, 72/2018, 73/2018, 82/2018, 83/2018 e 84/2018, aventi pari finalità) – (*rel. cons. Amati*);

5) DDL n. 74 del 15/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal Tar Puglia Bari n. 231 del 19/02/2018” (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 75/2018, 76/2018, 77/2018, 78/2018, 79/2018, 80/2018, 85/2018, 87/2018, 88/2018, 93/2018,

94/2018, 95/2018, 96/2018, 97/2018 e delle proposte di legge dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale A.C. n. 915/2018 e A.C. n. 917/2018) – (*rel. cons. Amati*);

6) DDL n. 57 del 24/04/2018 “Norme in materia di Politica Regionale dei Servizi per le Politiche Attive del Lavoro” (*rel. cons. Santorsola*);

7) DDL n. 70 del 02/05/2018 “Modifica alla legge regionale n. 13 del 23 marzo 2015 ‘Disciplina del pescaturismo e dell’ittiturismo” (*rel. cons. Pentassuglia*);

8) Proposta di legge Di Bari, Bozzetti, Barone, Galante, Conca, Laricchia, Casili, Trevisi “Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo” (*Iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

9) DDL n. 81 del 15/05/2018 “Modifiche alla legge regionale 24 marzo 2014, n. 9 (Norme sull’impresa olearia)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

10) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera “Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia” – (in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost.) – (*rel. cons. Congedo*);

11) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” – (in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost.) – (*rel. cons. Congedo*);

12) Proposta di legge Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia “Modifica della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)” – (in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost.) – (*rel. cons. Congedo*);

13) DDL n. 25 del 20/03/2018 “Modifica all’art. 2 della legge regionale del 12 maggio 2004, n. 7. Statuto della Regione Puglia” – (in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost.) – (*rel. cons. Congedo*).

Proseguo esame proposta di legge Pen-

tassuglia “Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell’incolumità pubblica e dell’ordine economico”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Prosieguo esame proposta di legge Pentassuglia “Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell’incolumità pubblica e dell’ordine economico”».

Come ricorderete nella scorsa seduta ci siamo fermati all’articolo 6.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	30

Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	1

L’articolo è approvato.

art. 7

(Disposizioni specifiche per la prevenzione ed il risarcimento dei danni causati da ungulati)

1. La Regione, sentito il Comitato tecnico faunistico venatorio di cui all’articolo 5 della legge regionale 20 dicembre 2017, n.59 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio), su proposta degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) o di altri Enti o Organismi e Associazioni agricole, ambientaliste o venatorie regolarmente riconosciute, previo parere dell’ISPRA, stabilisce, con apposito provvedimento, ulteriori misure per la prevenzione dei danni causati da ungulati oltre a quelle previste nella norma di cui all’articolo 2.

2. Il provvedimento di cui al comma 1, o altra apposita norma stabilisce, inoltre, una delimitazione del territorio per aree al fine di individuare le fasce di tolleranza della presenza di ungulati a seconda della destinazione d’uso e della vocazione delle predette aree.

3. La Regione, anche sulla base delle indicazioni dei vari Enti gestori dei diversi Istituti interessati, stabilisce i limiti di densità delle presenze di ungulati nelle varie aree tenuto conto di diversi parametri e delle specifiche condizioni locali ricorrendo alle misure di prevenzione e controllo, di cui all’articolo 31 della l.r. 59/2017, sentito il parere dell’ISPRA ove necessario.

È stato presentato un emendamento (pag. 8) a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: «Al comma 3 dell’articolo 7 sopprimere le parole “ove necessario”».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Di Bari,
Galante,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Di Gioia,
Franzoso,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Congedo,
Di Bari,
Galante,
Manca,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	23
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 8

(Procedimento per la determinazione dell'indennizzo per danni provocati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria)

1. Sono oggetto di indennizzo:

- a) i danni causati alle colture erbacee, orticole ed arboree, inclusi gli impianti di arboricoltura da legno realizzati con incentivi pubblici;
- b) i danni causati a prati, pascoli e foreste;
- c) i danni causati agli animali da reddito da specie protette;

d) i danni alle strutture ed alle opere in dotazione alle aziende agricole ed agli impianti di acquacoltura.

2. Qualsiasi danno di cui al comma 1 deve essere comunicato alla Regione o, previa delega, agli organismi da essa individuati, entro otto giorni dalla scoperta da parte del danneggiato. Per la quantificazione dell'indennizzo la Regione si avvale di soggetti scelti in modo da assicurare la terzietà rispetto al soggetto danneggiato.

3. L'indennizzo è determinato assumendo come valore di riferimento l'entità del danno accertato dai soggetti di cui al comma 2. Per le colture e gli allevamenti è calcolato sulla base dei prezzi pubblicati dai mercuriali della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura riferiti al momento in cui si è verificato il danno o, in alternativa, alle rilevazioni effettuate dall'ISMEA sulle piazze di riferimento. Per la valutazione dei danni arrecati alle opere approntate sui terreni si assume come valore di riferimento il prezziario regionale delle opere di miglioramento fondiario e per gli interventi forestali. Nel caso di particolari materiali non compresi nel prezziario regionale o di lavori non riconducibili alle voci del prezziario, si assumono come valori di riferimento i correnti prezzi di mercato.

4. Gli indennizzi sono corrisposti a valere sui relativi finanziamenti stabiliti nel bilancio regionale nel quale confluiscono una percentuale dei proventi di cui all'articolo 50 e all'articolo 51, comma 3, lettera a) della l.r. 59/2017. Essi dovranno essere rilasciati dall'Ente gestore regionale della zona in cui si verifica il danno entro e non oltre novanta giorni dalla ricezione delle istanze come previsto dall'articolo 26 della legge 157/1992 e nel rispetto delle disposizioni di cui alla predetta norma regionale.

5. Sono esclusi dall'indennizzo i danni provocati:

a) alle foreste, che non arrecano pregiudizio alla conservazione, alle funzioni o alla rigenerazione delle stesse;

b) alle colture ed agli allevamenti destinati essenzialmente all'autoconsumo se i proprietari od i conduttori non sono titolari di partita IVA agricola o di pensioni INPS da contribuzione agricola;

c) ai prati, ai pascoli ed alle foreste di proprietà pubblica e gestiti da enti pubblici se la conduzione e la gestione non sono effettuate da coltivatori diretti, allevatori e pastori.

6. La Regione al fine di indennizzare i danni occorsi ad imprese agricole, può stipulare convenzioni con i Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CAA) di cui all'articolo 3-bis del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165 (Suppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59) e successive modificazioni, per disciplinare il procedimento di concessione dell'indennizzo richiesto dalle imprese danneggiate. Le predette convenzioni possono derogare alle modalità ed ai termini di conclusione dei procedimenti previsti dalla normativa vigente.

7. Conformemente a quanto disposto dall'articolo 29, comma 2-quater, della legge 7 agosto 1990, n. 241 ((Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e successive modificazioni, è in ogni caso fatta salva l'applicabilità della disciplina regionale che preveda livelli ulteriori di tutela per le imprese.

È stato presentato un emendamento (pag. 9) a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: «I commi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 8 sono soppressi e sostituiti dai seguenti:

“1. L'individuazione dei beneficiari, delle colture e delle opere ammissibili al risarcimento e i criteri e le modalità per il risarcimento dei danni alle produzioni agricole e zootecniche e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo e alle attività di acquacoltura sono definiti con deliberazione dalla

Giunta regionale entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il comitato di cui al comma 3 e le competenti commissioni consiliari.

2. I risarcimenti vengono corrisposti nel rispetto delle disposizioni nazionali, ai sensi dell'articolo 26 della l. 157/1992, ed europee di settore, con particolare riferimento al Regolamento UE 1408/2013, in materia di aiuti in regime "de minimis" nel settore agricolo.

3. La Regione, ai sensi del comma 2 dell'articolo 26 della l. 157/1992, istituisce, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato per la gestione del fondo per la prevenzione e i risarcimenti dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria di cui all'articolo 52 della l. r. 59/2017, composto da:

a) dirigente della struttura regionale competente in materia di caccia o un suo delegato con funzioni di presidente;

b) n. 6 rappresentanti delle strutture provinciali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale;

c) n. 6 rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute maggiormente rappresentative, avendo riguardo dell'esigenza di assicurare la rappresentanza di tutti i territori provinciali.

La Giunta regionale provvede, con regolamento, a disciplinare la gestione del fondo di cui all'articolo 52 della Lr. 59/2017 e le modalità di costituzione e di funzionamento del Comitato.

4. Il proprietario o il conduttore del fondo è tenuto a denunciare entro 8 giorni i danni alla Sezione regionale competente che, tramite proprio personale tecnico o altro personale qualificato appositamente incaricato, in modo da assicurare terzietà rispetto al soggetto danneggiato, procede entro trenta giorni alle relative verifiche anche mediante sopralluogo e ispezioni. Nel caso di predazione di capi di bestiame o di prodotti di imminente raccolta per i quali è necessario l'accertamento tempe-

stivo dell'evento le verifiche sono condotte entro 7 giorni dalla segnalazione. La deliberazione di cui al comma 2 definisce la modulistica, le procedure di verifica e le tempistiche, determina gli importi da liquidare sulla base delle vigenti tabelle di produttività e prezzi e stabilisce le modalità di liquidazione dei danni.

5. Gli indennizzi sono corrisposti a valere sul fondo di cui all'articolo 52 della l.r. 59/2017 al quale affluisce una percentuale dei proventi delle entrate rivenienti dalla riscossione delle tasse di concessione regionale di cui agli articoli 50 e 51 comma 3, lettera a) della l.r. 59/2017, e sugli ulteriori finanziamenti stabiliti nel bilancio regionale e nel momento in cui sia resa disponibile la copertura finanziaria. Gli indennizzi sono corrisposti entro e non oltre 90 giorni dalla ricezione delle istanze."».

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Volevo chiedere al collega Bozzetti di ritirare questa che, di fatto, è una riscrittura di alcuni commi. Sull'articolo 8 noi abbiamo fatto un grande lavoro di ricostruzione relativamente al percorso indennizzi.

Poiché questa riscrittura appesantisce di fatto tutta l'attività riportata nell'articolo 8, così come l'abbiamo discussa e preparata in Commissione, diventa quasi incoerente, nel ragionamento, il percorso sull'indennizzo.

Pertanto, chiedo al collega se gentilmente può valutare l'idea di ritirare l'emendamento, avendo noi costruito questo percorso in Commissione in maniera corretta.

Grazie.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, non ho problemi a ritirare l'emendamento, perché effettivamente l'articolo 8 lo avevamo condiviso e scritto insieme. Se dal punto di vista politico non siamo d'accordo, si trattava di voler portare all'attenzione il fatto che, nella formulazione degli indennizzi, alcune Regioni hanno istituito una sorta di comitato per la relativa verifica.

Ho presentato l'emendamento affinché si discutesse a livello politico la possibilità, eventualmente, di istituire questo comitato anche in Puglia, ma non ho problemi a ritirarlo, visto che l'articolo 8 era stato scritto in maniera condivisa. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Non so se lo stesso ragionamento vale anche per l'emendamento di pagina 10, sempre all'articolo 8, a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: «Al comma 4 dell'art. 8 le parole “dall'Ente gestore della zona in cui si è verificato il danno” sono soppresse».

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Cerco di essere d'aiuto. Anche qui vale il ragionamento che abbiamo fatto la volta scorsa. Al limite dobbiamo esplicitare l'ambito regionale.

Se proprio vogliamo mantenerlo, dobbiamo riportare lo stesso ragionamento, cioè indicare “ente gestore regionale” e non lasciarlo in maniera generica.

Se il collega è d'accordo, visto che è il proponente, lo si potrebbe modificare in questo modo, altrimenti vale lo stesso ragionamento fatto in passato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti per alzata di mano questa modifica tecnica.

È approvata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bozzetti,
Caracciolo, Cera, Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Colonna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 9

(Responsabilità dell'Amministrazione competente alla corresponsione degli indennizzi)

1. Il mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti di indennizzo dei danni da fauna selvatica costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenzia-

le, ai sensi dell'articolo 2, comma 9 e seguenti, della l. 241/1990.

2. Le conseguenze per il ritardo dell'amministrazione nella conclusione del procedimento sono disciplinate dall'articolo 2 bis della legge 241/1990 e dall'articolo 28 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 9 agosto 2013, n. 98.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bozzetti,
Caracciolo, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perini,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

art. 10

(Dati statistici sui danni da fauna selvatica)

1. La Regione provvede alla raccolta dei dati relativi alle misure adottate per la prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica, nonché dei dati statistici relativi agli abbattimenti eseguiti in regime di attività venatoria ordinaria e per finalità di controllo. I dati di cui al comma 1, sono raccolti in apposite banche dati regionali, in cui confluiscono anche i vari dati riguardanti le richieste di indennizzo danni.

2. Gli organismi di gestione delle aree protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n.394 (Legge quadro sulle aree protette), forniscono alla Regione i dati di cui all'articolo 10, in relazione al territorio di propria competenza.

3. La Regione trasmette al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con cadenza triennale, una relazione che illustra i risultati raggiunti dalle attività di contenimento dei danni ed il grado di raggiungimento degli obiettivi di compatibilità tra la presenza di ungulati e le esigenze delle imprese agricole conseguenti all'attuazione delle presenti norme. La Giunta regionale trasmette la stessa relazione alle competenti Commissioni consiliari.

È stato presentato un emendamento (pag. 11) a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'articolo 10 le parole "di cui all'articolo 10" sono sostituite con le parole "di cui al comma 1".»

Mi pare, a una rapida lettura, un emendamento tecnico, non indispensabile.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Volevo chie-

dere al collega che cosa significa, dal momento che già l'articolo 10 è riproposto e dire "di cui al comma 1", sempre dell'articolo 10, riprende sempre i dati a cui si deve far riferimento per territorio, ma è già scritto.

Diversamente dobbiamo scrivere "del presente articolo", poiché è lo stesso articolo 10. Siamo solo su commi diversi. Vorrei capire meglio.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Vorrei dire che vanno semplicemente soppresse le parole "di cui al comma 1", perché ovviamente ci si riferisce ai dati di cui alla proposizione precedente dello stesso comma.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Vorrei spiegare meglio. Quando si dice "i dati di cui al comma 1" si intende "del presente articolo", che fa riferimento appunto ai dati. Si vuole esplicitare rispetto al complesso dell'articolo 10, che fa riferimento anche ad altre questioni.

PRESIDENTE. Dunque, si riferisce ai dati di cui al comma 1 dell'articolo 10.

BOZZETTI. Sì, ma se è un problema, lo ritiro.

PRESIDENTE. Dire "al comma 1" è lo stesso, perché al comma 1 vengono richiamati i dati, quindi non cambia molto.

Così come è scritto si riferisce a quanto previsto dall'articolo 10, con l'emendamento si fa riferimento specifico ai dati del comma 1.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Vorrei suggerire di sopprimere al primo comma le parole "di cui al comma 1", perché è già ovviamente nel comma 1 quanto si sta riferendo, mentre al comma 2, effettivamente, l'emendamento di Gianluca Bozzetti ha senso, poiché si riferisce ai dati di cui al comma precedente, cioè al comma 1, e non all'articolo 10.

Tuttavia, dobbiamo aggiungere la soppressione delle parole "di cui al comma 1" nel primo comma, perché non hanno senso.

PRESIDENTE. Si può cancellare la prima formulazione.

È chiaro, consigliere Bozzetti?

BOZZETTI. Al primo comma verrebbe cassata la parte "di cui al comma 1". Dunque, avremmo "i dati sono raccolti in apposite banche dati regionali".

Al secondo comma, invece, al posto dell'espressione "di cui all'articolo 10", dovremmo riportare "di cui al comma 1", che è l'emendamento che è stato presentato.

PRESIDENTE. Si tratta di cancellare "di cui al comma 1" al comma 1 e di riportare al comma 2 "i dati di cui al comma 1", cancellando "di cui all'articolo 10".

Pongo ai voti per alzata di mano questa modifica tecnica.

È approvata.

Non ci sono altri emendamenti all'articolo 10.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, per quanto non sia fatta richiesta di emendamento sul punto, al comma 2, dopo "sono resi accessibili a chiunque ne faccia richiesta", io riterrei opportuno aggiungere "e ne abbia interesse".

PRESIDENTE. Al comma 2 di quale articolo?

GATTA. Dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Al comma 2 noi abbiamo un'altra cosa. Non so che cosa abbia lei.

GATTA. Era un'osservazione. La ritiro, come non detto.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 10, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
 Congedo,
 Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante,
 Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piscichio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola, Stea,
 Trevisi, Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

*art. 11
 (Tutela del patrimonio
 zootecnico dai danni*

di specie carnivore protette)

1. La Regione promuove interventi al fine di tutelare il patrimonio zootecnico bovino, ovicaprino ed equino soggetto agli attacchi di specie carnivore selvatiche di cui all'allegato IV della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nei cui confronti vige un divieto assoluto di caccia.

2. Per le finalità di cui al comma 1 sono previsti i seguenti interventi finanziari volti a realizzare opere di prevenzione a tutela del patrimonio zootecnico.

3. I contributi sono concessi fino ad un massimo del 80 per cento della spesa riconosciuta ammissibile effettivamente sostenuta o ad integrale corrispondenza della spesa nelle zone montane e svantaggiate di cui al Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

È stato presentato un emendamento (pag. 12) a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: 11 comma 2 dell'articolo 11 è sostituito con il seguente: «Il comma 2 dell'articolo 11 è sostituito con il seguente: “2. Per le finalità di cui al comma 1 sono previsti contributi economici per la realizzazione di opere di prevenzione a tutela del patrimonio zootecnico. Con il medesimo atto di cui al comma 5 dell'articolo 3, la Giunta regionale stabilisce le disposizioni applicative del presente articolo.”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Su questo sarebbe bene specificare quali sono le modalità eventualmente delle erogazioni, in-

somma con quale atto, se proprio dovessimo dare parere favorevole.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Nel comma 2 si fa riferimento alle finalità, però poi si parla dei “seguenti interventi finanziari”, ma non sono specificati quali. I “seguenti” quali?

Quindi, con la formulazione presentata nell’emendamento si esplicitano meglio gli interventi.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Se il Governo esprime parere favorevole, chiedo di subemendare questa proposta del collega Bozzetti: anziché “la Regione – genericamente – stabilisce”, proprio perché bisogna fare l’atto, propongo “la Giunta regionale stabilisce le disposizioni applicative del presente articolo”. Così diamo contezza di chi fa cosa, se siete d’accordo.

PRESIDENTE. Quindi, nell’emendamento si sostituisce “Regione” con “Giunta regionale”.

Pongo ai voti per alzata di mano questa modifica dell’emendamento.

È approvata.

Non ci sono altri emendamenti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo 11, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L’articolo è approvato.

art.12

(Smaltimento degli animali da allevamento oggetto di predazione)

1. L’imprenditore agricolo è tenuto a smaltire gli animali morti a causa di attacco da parte di predatori, presso gli impianti autorizzati ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069/2009 recante “Norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002”. In tal caso, l’ente competente all’indennizzo per i danni da predatori è tenuto a rimborsare all’allevatore le spese sostenute per lo smaltimento degli animali morti.

2. In alternativa, l’imprenditore agricolo può smaltire, in deroga, gli animali morti, sotto controlli ufficiali e previa autorizzazione dell’autorità sanitaria competente, qualora sussistano le condizioni previste all’articolo 19 comma 1 lettera b) e lettera c), del predetto Regolamento (CE) 1069/2009.

È stato presentato un emendamento (pag. 13) a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'art. 12 dopo le parole “le spese sostenute per” aggiungere “la raccolta, il trasporto e”».

È chiaro che per smaltire gli animali morti bisogna anche raccogliarli. Il consigliere vuole descrivere la dinamica.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Non ho nessun problema, posso anche ritirarlo. Tuttavia, era nata una discussione nel merito in Commissione e avevo deciso di presentarlo.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. La mia richiesta al collega era proprio di ritirare l'emendamento, perché la formulazione è onnicomprensiva. Tra l'altro, proprio ieri abbiamo approvato in Commissione la legge che prevede l'indennizzo per lo smaltimento delle carcasse, che ho già mandato in I Commissione e che lunedì, con il parere della stessa, arriverà in Consiglio regionale.

Se il collega ritira l'emendamento, lo ringrazio.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (pag. 14) a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'art. 12 dopo le parole “gli animali morti” aggiungere “tramite sotterramento nella propria azienda”».

Collega Bozzetti, dove li vorrebbe sotterrare questi poveri animali morti?

L'emendamento propone “tramite sotterramento nella propria azienda”. Direi di toglierlo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Nel parere dell'ufficio si esplicita chiaramente che quello che viene spiegato dal consigliere Bozzetti di fatto è già riferibile all'articolo – inserito nel testo – 19, comma 1, lettere b) e c). Quindi, è di fatto inutile poiché, secondo l'ufficio, non è né più né meno quello che già è scritto.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Vorrei soltanto ricordare che la riscrittura di questo articolo, grazie al lavoro del dottor Limongelli e del dottor Mongelli dell'Assessorato alle politiche della salute, è stata condotta proprio in funzione del Regolamento.

Ricorderà il collega Bozzetti che questo articolo è stato oggetto di riscrittura, perché l'azione di interrare gli animali morti va fatta a talune condizioni previste dal Regolamento comunitario, che qui viene richiamato per intero. Quindi diventa pleonastico, se questo può essere d'aiuto.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 12.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Franzoso,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,

Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'articolo è approvato.

art.13

(Contratti assicurativi)

1. La Regione eroga contributi per incentivare la stipula di contratti assicurativi per la copertura dei danni derivanti da fauna selvatica, ai coltivatori diretti ed agli imprenditori agricoli professionali di cui al d. lgs. n. 99/2004 ed agli imprenditori dediti alla attività di acquacoltura.

2. La sottoscrizione dei contratti assicurativi può avvenire in forma individuale o collettiva tramite i consorzi di difesa di cui al titolo I, capo III, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 (Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i) della legge 7 marzo 2003, n. 38).

3. Ai fini di cui al comma 1 e in conformità con le disposizioni di cui all'articolo 28 del Regolamento (CE) n. 702/2014, il contributo erogabile è pari al 60% dei costi dei premi.

La copertura assicurativa comprende:

a) per le piante erbacee, orticole ed arboree, i costi sostenuti per le attività di rimozione e di asportazione delle colture danneggiate dalla fauna selvatica, i costi di raccolta prematura dei prodotti del suolo ed i costi di trasporto in discarica degli impianti rovinati o distrutti;

b) per gli animali da reddito da specie protette e per le produzioni zootecniche, i costi di macellazione o abbattimento forzoso e di smaltimento dei capi uccisi;

c) per i prati, i pascoli e le foreste, i costi di rimessione in pristino dello stato dei luoghi;

d) per le strutture e le opere in dotazione delle imprese agricole, i costi di ristrutturazione, ricostituzione o smantellamento conseguenti ai danni provocati da fauna selvatica.

4. I valori assicurabili delle produzioni vegetali ed animali, dei mancati redditi per il periodo di inattività degli allevamenti e dei costi di ripristino delle strutture aziendali e per lo smaltimento delle carcasse di animali uccisi dalla fauna selvatica sono calcolati applicando i prezzi unitari di mercato stabiliti ai sensi dell'articolo 2, comma 5 ter del d.lgs. 102/2004 e s.m.i.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Barone, Blasi, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
 Congedo,
 Di Gioia,
 Franzoso,
 Leo, Loizzo, Longo,
 Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
 Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 14

(Prelievi in deroga e operazioni di eradicazione specie alloctone)

1. In attuazione dell'articolo 19 bis della legge n. 157/92, in sede di disposizione del prelievo in deroga dello storno e del cormorano, la Regione, previo parere dell'ISPRA, definisce le condizioni, i tempi, le modalità e il personale competente a condurre le operazioni di prelievo, quale prevenzione della minaccia che dette specie costituiscono per le imprese agricole e di acquacoltura.

2. Nel caso di prelievo in deroga dello storno, ai sensi dell'articolo 19 bis, comma 6 bis, della legge n. 157/1992, la Regione consente l'esercizio dell'attività di prelievo qualora esso sia praticato in prossimità di nuclei vegetazionali produttivi sparsi e sia finalizzato alla tutela delle specificità delle coltivazioni.

3. In attuazione dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 157/1992, la Regione dispone, nel rispetto dell'articolo 19 della legge n. 157/1992, le condizioni, i tempi, le modalità ed il personale competente a condurre le operazioni di eradicazione o comunque al controllo delle specie alloctone, escluse dall'elenco contenuto nell'apposito decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 gennaio 2015 (Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'articolo 2, comma 2-bis, della legge n. 157/1992), che costituiscono una minaccia per l'attività delle imprese agricole presenti sul territorio, come disposto dall'articolo 19 della legge n. 157/1992.

È stato presentato un emendamento (pag.

15) a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: «Alla fine del comma 3 dell'articolo 14 sopprimere le parole “come disposto dall'articolo 19 della L. n. 157/1992”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Di Gioia,
Galante,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 14 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Di Gioia,
Galante, Gatta,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

art. 15

(Divieto di vendita)

1. È vietata la vendita della fauna selvatica abbattuta.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,

Di Bari, Di Gioia,
Gatta,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 16

(Norma finanziaria)

1. Per far fronte agli oneri derivanti dalle presenti disposizioni è autorizzata, nell'ambito 16 programma 2, la spesa complessiva di euro 250.000,00 con prelievo dal "Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione" capitolo 1110070 attraverso l'istituzione di due nuovi capitoli denominati "Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica. Contributi" (articolo 3) e "Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica. Indennizzo danni" (articolo 8).

2. La spesa relativa alla stipula dei contratti assicurativi, di cui all'articolo 13, trova copertura nella quota di entrata legata al "Fondo nazionale per le calamità naturali" per la quale verrà istituito apposito capitolo di entrata nell'ambito del titolo 2 tipologia 101 categoria 01 denominato _____ ed apposito capitolo di spesa nell'ambito della missione 16 programma 2 titolo 1 denominato _____.

È stato presentato un emendamento (pag. 16) a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Casili e Galante, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 16 le parole "(articolo 3)" sono sostituite con le seguenti "(articoli 3, 11 e 8)"».

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, anche se è solo un problema di *drafting*, se vogliamo completare il lavoro dobbiamo subemendare, perché se al comma 1 dell'articolo 16 sostituiamo "(articolo 3)" con "(articoli 3 e 11)", bisogna ricordare anche l'articolo 8, laddove nella scrittura originaria l'articolo 8 era già riportato come "Norme in materia di danni provocati da fauna selvatica - Indennizzo danni". Quindi, l'emendamento va subemendato.

PRESIDENTE. Quindi, rimane l'articolo 8.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Sì, ma va riportato "articoli 3, 8 e 11". È un problema di *drafting*.

PRESIDENTE. Pongo ai voti per alzata di mano questa correzione tecnica.

È approvata.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Per chiarezza, i capitoli restano sempre distinti. Mentre uno si riferisce ai contributi (articoli 3 e 11), per l'altro, invece, il collega Pentassuglia suggeriva di modificare l'epigrafe del richiamo all'articolo 8, perché nel lavoro fatto in Commissione e recepito in Aula abbiamo superato l'idea del risarcimento danni e acquisito il regime degli indennizzi.

Nel richiamare il secondo capitolo da mettere in bilancio, si fa riferimento a "norme in materia di danni provocati...", mentre noi dobbiamo richiamare il riferimento agli indennizzi, come esplicitato nel nuovo articolo 8.

Dunque, va riformulato il richiamo del capitolo, dobbiamo parlare di indennizzi.

PRESIDENTE. Quindi, va bene la modifica 3 e 11, ma va lasciato "Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica. Indennizzo danni" (articolo 8).

COLONNA. Perfetto.

PRESIDENTE. Va bene, lasciamo il riferimento all'articolo 8.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 16.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Presidente, c'è un articolo aggiuntivo a firma del consigliere Pellegrino.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato ritirato.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il dottor Limongelli, che ha seguito ogni fase del lavoro in Commissione, e le organizzazioni di categoria che, oltre alle audizioni, hanno collaborato a costruire questo provvedimento molto atteso dalle imprese agricole e di acquacoltura.

Per questo ringrazio coloro i quali si sono cimentati, con me, ad approfondire il tema e ringrazio l'Aula per aver ripreso questa mattina la discussione e per il voto favorevole che vorrà esprimere su una norma attesa, che mi auguro venga rimpinguata nei capitoli di spesa, laddove è un fatto di civiltà rifondere con l'indennizzo tutti i danni che subiscono gli imprenditori agricoli e di acquacoltura. Grazie.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, anche noi vogliamo comunicare il nostro voto favorevole alla legge, anche se riteniamo che ci sia un unico punto che, secondo noi, lascia ancora qualche dubbio.

Mi riferisco all'articolo 4, dove non si fa esplicito riferimento all'articolo 19 della legge n. 157. È l'unico dubbio che abbiamo e che speriamo non crei problemi a livello governativo. Ci tenevo a precisarlo, proprio per farlo rimanere agli atti.

Detto questo, ringrazio il collega che ha posto l'attenzione su questa legge. Mi preme anche richiamare con soddisfazione il lavoro costruttivo che è stato svolto da tutti, dalla struttura, dai colleghi di maggioranza e di opposizione, e da tutto il mio Gruppo. Quando si tratta di norme che riguardano la collettività, al di là della parte politica che le propone, sempre il buonsenso prevale e si lavora per la collettività e per il benessere, in questo caso, degli agricoltori pugliesi.

GATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, esprimo la mia dichiarazione di voto favorevole a questa proposta di legge. Dico subito che avrei preferito un testo molto più snello, sicuramente meno farraginoso, meno ridondante, meno appesantito dai lacci e laccioli del burocratese così imperante quando si tratta di approvare leggi di questo genere, non fosse altro perché c'è una categoria, quella degli allevatori segnatamente, che attende una risposta concreta e celere rispetto ai danni che patisce, soprattutto in alcuni lembi del nostro territorio regionale.

Alcuni articoli hanno risentito particolarmente di questa visione molto burocratizzata di questo genere di leggi. Probabilmente la materia avrebbe meritato una visione un po' più snella, più leggera.

Tuttavia, è comunque un primo passo significativo per andare incontro alle esigenze di più categorie di cittadini pugliesi che quotidianamente pagano uno scotto molto alto rispetto a quella che è stata una colpevole disattenzione nei confronti dei danni che subisco-

no a causa della fauna selvatica, che spesso fa razzia di greggi e attenta seriamente all'incolumità dei cittadini e degli operatori economici.

Il mio voto sarà favorevole. Mi rendo conto che, come è giusto che sia, tutto è perfezionabile. Mi auguro che questo testo possa essere riportato in Aula, nei mesi prossimi, per essere migliorato, perché vi sono alcuni articoli che, a mio modo di vedere, meriterebbero uno snellimento e un perfezionamento, soprattutto per rendere più agevole l'accesso a quello che è il meccanismo dell'indennizzo che abbiamo previsto a favore delle categorie colpite.

COLONNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, oltre ad annunciare il voto favorevole, tengo a sottolineare l'ottimo lavoro svolto in primo luogo dal proponente, il Presidente Pentassuglia, con una proficua collaborazione tra le strutture (il dottor Limongelli in particolare), e da tutti i colleghi della IV Commissione. Un lavoro che ha consentito anche di mettere sulla giusta strada alcune misure. Mi riferisco, ad esempio, all'adozione del regime dell'indennizzo piuttosto che il risarcimento.

Insomma, è stato prodotto un testo molto equilibrato e puntuale, che sintetizzo – a beneficio di chi sta seguendo i lavori – in tre ordini di misure: la misura di prevenzione, le misure di controllo, lo strumento dell'indennizzo per i danni arrecati soprattutto agli operatori del settore agricolo.

Esprimo grande soddisfazione rispetto a un tema molto sentito. Rimarco in particolare – e lo faccio rivolgendomi all'assessore – quanto il tema debba essere sviluppato di concerto con gli enti gestori delle aree protette. Mi riferisco in particolare agli enti Parco nazionali della Murgia e del Gargano, perché in quei casi abbiamo problemi in più da gestire, e

vanno gestiti con azioni coordinate tra Regione, ATC ed enti Parco.

A questo riguardo, sottolineo come soprattutto nel territorio murgiano il tema sia molto sentito, proprio per la proliferazione degli ungulati, in particolare dei cinghiali, come più volte sottolineato da chi vi parla, ma anche da altri colleghi, ad esempio Stea e Damascelli. Oltre ai danni alle colture e alle produzioni agricole, vi sono rischi concreti per l'incolumità delle persone, sia pedoni sia automobilisti. Da qui la mia sollecitazione alla Giunta regionale, in particolare all'assessore, ad avviare azioni coordinate con l'ente Parco, perché oltre alla vicenda legata alla cinta della città di Bari ci sia un'azione più puntuale e più efficace con riferimento alla zona dell'ente Parco nazionale dell'Alta Murgia.

Il nostro voto è favorevole.

STEA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEA. Signor Presidente, vorrei ringraziare tutti i colleghi della Commissione e l'assessore Leo Di Gioia per il lavoro svolto e, nello stesso tempo, per aver preso in considerazione un subemendamento proposto da me e dal collega Gatta per ridurre i giorni entro i quali procedere all'indennizzo nei confronti di chi subisce i danni.

In un primo momento il termine era di 180 giorni, poi con il subemendamento lo abbiamo riportato a 90 giorni.

Esprimo un voto favorevole e spero che si diano al più presto risposte a chi, purtroppo, quotidianamente subisce danni nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Voglio ringraziare tutti i consiglieri, il Presidente

Pentassuglia in particolare, che ha fortemente voluto questa norma.

Voglio segnalare un aspetto molto utile della legge che abbiamo scritto: il fatto che, se nel bilancio prevedremo una risorsa adeguata per poter soddisfare i danni, finalmente emergeranno le richieste.

Ad oggi non venivano prodotte richieste di risarcimento danni perché si sapeva bene che non c'era né una norma né, eventualmente, un ente in grado di far fronte a tali richieste.

Nel momento in cui avremo l'emersione delle richieste, quindi dell'entità dei danni, sarà anche più facile predisporre i piani per gli abbattimenti controllati e più in generale per fare quei piani che ad oggi ISPRA non ci consente.

Se, infatti, andiamo a valutare qual è l'entità dei danni prodotti, di fatto è pressoché zero, stanti l'attuale norma e l'inconsistenza del fondo per il ristoro dei danni stessi.

Questa legge, dunque, avrà l'effetto di compensare sicuramente quelli che hanno subito il danno, ma anche di consentire a noi di costruire quei piani di abbattimento che possono essere utili a prevenire i danni stessi e a controllare la fauna che in alcuni casi non siamo in grado, come sistema Puglia, di monitorare.

Grazie a tutti. Il lavoro adesso si trasferirà in sede di bilancio, dove occorrerà una dotazione iniziale che consenta alla legge di essere credibile e utilizzabile.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

La proposta di legge è approvata.

Dovremmo passare al punto n. 2) all'ordine del giorno ma, in attesa che arrivi qualche ritardatario, esaminiamo prima il punto n. 6).

DDL n. 57 del 24/04/2018 “Norme in materia di Politica Regionale dei Servizi per le Politiche Attive del Lavoro”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «DDL n. 57 del 24/04/2018 “Norme in materia di Politica Regionale dei

Servizi per le Politiche Attive del Lavoro”». Ha facoltà di parlare il relatore.

SANTORSOLA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in considerazione del mutato quadro normativo nazionale in materia di lavoro, con il presente disegno di legge si intende procedere alla ridefinizione di un sistema regionale delle politiche per il lavoro in cui la Regione mantiene le funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza sulle politiche regionali.

Per l'occupazione e per l'attuazione delle stesse si avvale di una rete regionale dei servizi costituita da: Agenzia regionale per le politiche attive per il lavoro (ARPAL), quale ente tecnico-operativo e strumentale dotato di personalità giuridica e piena autonomia organizzativa, finanziaria, patrimoniale, gestionale e contabile, sottoposto ai poteri di indirizzo, vigilanza e controllo della Regione Puglia; dai Centri per l'impiego pubblici, quali articolazioni operativo-funzionali dell'Agenzia; dai soggetti pubblici e privati accreditati ai servizi per il lavoro, ai sensi della legge regionale 25/2011 e dei relativi regolamenti attuativi n. 28 del 2012 e n. 34 del 2012.

Al termine dell'approfondimento in Commissione, al quale hanno contribuito le rappresentanze sindacali, il 29 maggio ultimo scorso il disegno di legge è stato approvato a maggioranza dai componenti della VI Commissione, dopo ampia discussione che ha riguardato in particolare la dotazione di personale dell'Agenzia, con l'approvazione di alcuni emendamenti, frutto anche del recepimento di suggerimenti di *drafting*.

Si rimette, pertanto, il provvedimento all'Aula per la sua trattazione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente e colleghi, sapete bene qual è la posizione del Gruppo che

rappresento in merito all'istituzione delle agenzie. Se fossimo di fronte a un altro argomento avremmo votato contro, ma voteremo favorevolmente questa legge, sebbene siamo convinti che le attività avrebbe ben potuto gestirle l'assessorato e i dipendenti potevano essere dipendenti dell'assessorato e della Regione piuttosto che di un'agenzia. Comunque, se la maggioranza ha voluto procedere in questo senso, non faremo altro che accompagnare questa vostra volontà.

Voglio anche dire che siamo soddisfatti dell'impegno che ha assunto l'assessore, in nome del Governo regionale, di prendersi cura di quei formatori che sono di ausilio agli uffici per l'impiego. Penso che i provvedimenti del Consiglio debbano raggiungere l'obiettivo della felicità collettiva, piuttosto che la felicità di una parte. Pertanto, considerando anche l'ordine del giorno che credo voteremo a valle del voto della legge regionale, sicuramente avremo fatto anche oggi un buon lavoro. Quindi, il nostro voto sarà favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Attendiamo qualche minuto per sistemare gli ultimi emendamenti.

Do lettura dell'articolo 1:

Capo I Disposizioni generali

art.1 Finalità

1. La presente legge disciplina le funzioni e i compiti conferiti alla Regione in materia di servizi per il lavoro in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e nel rispetto degli indirizzi generali di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia

di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183), nonché in attuazione delle norme di cui agli articoli 4 e 5 della legge regionale 26 ottobre 2006 n. 28 (Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare) e dell'articolo 8 della legge 29 ottobre 2016 n. 199 (Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo).

2. Le azioni, le strategie e l'organizzazione amministrativa previste dalla presente legge sono attivate in coerenza con le linee di sviluppo individuate dai piani operativi per l'occupazione della Unione europea, dello Stato e della Regione per conseguire l'obiettivo finale della parità dei cittadini in materia di diritto al lavoro e alla crescita professionale.

3. La Regione si avvale della rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro per promuovere le opportunità di lavoro, formazione e crescita professionale in attuazione degli articoli 1, 4, 35 e 37 della Costituzione e il diritto di ogni individuo ad accedere ai servizi di collocamento gratuito, di cui all'articolo 29 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, mediante interventi volti a migliorare, attraverso l'azione dei centri per l'impiego e dei soggetti accreditati ai servizi per il lavoro, il raccordo tra i fabbisogni di competenze espressi dai datori di lavoro e le necessità di inserimento, reinserimento, sviluppo professionale, dichiarate dai soggetti in cerca di nuova o diversa occupazione.

4. Al fine di dare attuazione ai principi di cui al comma 3, la Regione riconosce il diritto al lavoro come diritto fondamentale della persona e in particolare:

- a) promuove l'occupazione di qualità, anche in forma di autoimpiego;
- b) sostiene l'arricchimento e l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, anche attraverso la promozione del sistema della formazione;
- c) supporta lo sviluppo di esperienze for-

native mirate all'orientamento professionale, all'acquisizione, in contesti applicativi, di competenze tecnico-specialistiche, all'inserimento e al reinserimento lavorativo, realizzate anche ricorrendo alla forma del tirocinio;

d) sostiene l'acquisizione di qualifiche professionali o di specifici titoli di studio e realizza percorsi di formazione e lavoro dedicati all'acquisizione di competenze professionali;

e) garantisce l'accesso al mercato del lavoro, senza alcun tipo di discriminazione riferibile al sesso o alla cittadinanza degli individui;

f) facilita la mobilità e lo sviluppo delle professionalità attraverso il sostegno alla crescita e alla riconoscibilità delle competenze;

g) supporta l'inserimento e il reinserimento lavorativo e lo sviluppo professionale dei soggetti svantaggiati, così come identificati dalla normativa europea e nazionale;

h) favorisce l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro attraverso l'accompagnamento al lavoro e l'efficace funzionamento della rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro;

i) promuove condizioni di lavoro idonee a consentire l'invecchiamento attivo delle persone;

l) assicura alle imprese servizi finalizzati a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ad accedere agli incentivi e alle misure di politica attiva per prevenire, gestire e superare le situazioni di crisi;

m) supporta lo svolgimento di attività di pubblica utilità a beneficio della comunità territoriale di appartenenza, anche attraverso il coinvolgimento di lavoratori che fruiscono di strumenti di sostegno del reddito in costanza di rapporto di lavoro, così come previsto dall'articolo 26 del d.lgs. 150/2015;

n) promuove la regolarità e la sicurezza delle condizioni di lavoro, in piena tutela dei diritti del lavoratore;

o) attiva servizi e promuove politiche di contrasto all'illegalità e a qualsiasi forma di sfruttamento del lavoro;

p) promuove la sussidiarietà attraverso il riconoscimento del ruolo ricoperto da tutte le parti sociali e la valorizzazione del sistema della bilateralità;

q) realizza programmi mirati per il miglioramento della condizione di vita dei lavoratori e delle donne vittime di violenza.

È stato presentato un emendamento (pag. 1) a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari, Laricchia e Galante, del quale do lettura: «Al comma 4 dell'articolo 1 è aggiunta la seguente lettera r): “promuove intese con gli organismi di controllo territoriali dell'INPS, dell'INAIL e delle articolazioni territoriali dell'Ispettorato del lavoro”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Va bene, ma senza specificare a quale fine vanno promosse le intese. Sostanzialmente fino a “promuove intese con gli organismi di controllo territoriale dell'INPS, dell'INAIL e dell'articolazione territoriale dell'Ispettorato del lavoro” lo si può approvare tranquillamente.

PRESIDENTE. Non c'è nient'altro. Questo è il contenuto dell'emendamento.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Allora forse era quello presentato dopo. Va bene così, perfetto.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,

Cera,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Franzoso.

Si è astenuto il consigliere:
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Cera,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Sistema regionale per il lavoro

1. Il sistema regionale per il lavoro è costi-
tuito dalla rete delle strutture organizzate, di
cui al Capo II, per l'esercizio integrato delle
funzioni e dei compiti di cui all'articolo 1 e
per la gestione dei relativi servizi.

2. Sono definiti servizi per il lavoro tutte
quelle attività di informazione, orientamento,
consulenza, aiuti, anche di ordine finanziario,
resi dal sistema regionale per favorire
l'incontro tra domanda e offerta di lavoro,
l'accesso alla formazione, la promozione del-
la imprenditorialità e le iniziative volte allo
sviluppo dell'occupazione.

3. Il sistema regionale per il lavoro si arti-
cola in ambiti territoriali e funzionali. La rela-
tiva organizzazione si ispira al principio della
sussidiarietà istituzionale favorendo in parti-
colare:

a) la concertazione e il dialogo con le parti
sociali;

b) l'integrazione tra i servizi per il lavoro,
le politiche attive del lavoro, le politiche for-
mative;

c) la collaborazione fra pubblico e privato,
avvalendosi degli strumenti di osservazione;

d) il coordinamento e l'integrazione degli
osservatori regionali di settore, pubblici e pri-
vati, per quanto di loro competenza, con par-
ticolare attenzione all'interconnessione del
Sistema informativo lavoro - Puglia (SILP) e
con il sistema degli enti bilaterali;

e) l'attribuzione di funzioni e compiti con
il pieno coinvolgimento e titolarità degli enti
locali.

4. Costituiscono articolazioni organizzative
del sistema regionale per l'impiego Agenzia
regionale per le politiche attive per il lavoro,
istituita ai sensi dell'articolo 7, i centri per
l'impiego e i soggetti pubblici e privati accre-
ditati che erogano servizi per il lavoro di qua-
lità.

Indico la votazione mediante procedimento
elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i
consiglieri contrari voteranno «no», gli aste-
nuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Cera, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di
Gioia,
Franzoso,
Galante,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,

Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art.3

Funzioni e compiti della Regione

1. La Regione esercita le funzioni di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio dei servizi e delle politiche per l'occupazione regionali ed in particolare:

a) identifica la strategia regionale per l'occupazione e lo sviluppo, in coerenza con gli indirizzi generali definiti ai sensi dell'articolo 2 del d.lgs. 150/2015;

b) approva e attua il piano strategico triennale regionale delle politiche attive del lavoro e il piano attuativo annuale regionale delle politiche attive del lavoro ai sensi dell'articolo 4;

c) garantisce il funzionamento dell'osservatorio regionale del mercato del lavoro nell'azione di raccolta e analisi dei dati funzionali alla programmazione e alla valutazione delle politiche attive del lavoro regionali;

d) realizza, indirizza e supporta la rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro;

e) garantisce l'esistenza e la funzionalità di uffici territoriali aperti al pubblico, denominati centri per l'impiego;

f) definisce gli standard qualitativi e le linee guida di sviluppo del sistema di monitoraggio e valutazione comparativa della rete regionale dei servizi per le politiche attive del

lavoro in coerenza con quanto previsto dal d.lgs. 150/2015, con particolare riguardo ai livelli essenziali delle prestazioni;

g) promuove l'interazione tra i soggetti accreditati ai servizi per il lavoro e tra questi e i centri per l'impiego;

h) definisce l'offerta formativa regionale, riservando una congrua quota di accesso alle persone in cerca di occupazione identificate e selezionate dai centri per l'impiego, ai sensi del d.lgs. 150/2015;

i) svolge in forma integrata le attività previste dall'articolo 18 del d.lgs. 150/2015, nei confronti dei disoccupati e dei lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio di disoccupazione;

j) garantisce l'erogazione dei servizi per il collocamento dei disabili, di cui alla legge del 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili);

k) cura l'avviamento a selezione nei casi previsti dall'articolo 16 della legge del 28 febbraio 1987, n. 56 (Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro);

l) individua misure di attivazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali residenti nel territorio regionale, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera b), 21 e 22 del d.lgs. 150/2015;

m) realizza e cura l'aggiornamento continuo del sistema informativo regionale per il lavoro.

2. Spetta alla Regione il raccordo con gli organismi nazionali e il coordinamento dei rapporti con l'Unione europea, nonché ogni altra funzione non espressamente richiamata dalla presente legge e che, comunque disciplinata da norme statali, sia riconducibile alle competenze in materia di lavoro.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di
Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art.4

Piano pluriennale e annuale per l'occupazione

1. La Regione attua la strategia regionale a sostegno dell'occupazione di cui all'articolo 3, attraverso la adozione di piani strategici triennali e di piani attuativi annuali per le politiche del lavoro.

2. Il piano pluriennale per l'occupazione, in coerenza con quanto previsto dalla programmazione comunitaria e da tutti gli strumenti di sviluppo, assicurando la piena complementarietà tra le politiche dell'occupazio-

ne, della formazione, dell'istruzione, dell'inclusione sociale e dello sviluppo, prevede al proprio interno:

- a) l'indicazione delle risorse finanziarie, del loro riparto tra le azioni proposte e della loro destinazione su base provinciale;
- b) i tempi di realizzazione delle attività e degli interventi;
- c) le modalità di verifica e di monitoraggio.

3. Il piano strategico triennale è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale nella sessione dedicata al bilancio. Il piano annuale, declinazione operativa del Piano pluriennale, è adottato con delibera di Giunta regionale.

I piani di cui al comma 3 sono predisposti A.R.P.A.L., di concerto con la Commissione regionale per le politiche del lavoro di cui all'articolo 15 della presente legge e devono acquisire il preventivo parere dell'Assessorato al lavoro.

4. Sulla base della programmazione triennale, l'Assessorato al Lavoro, acquisiti i dati dell'A.R.P.A.L., previo confronto con le parti sociali e sentita la Commissione regionale per le politiche attive del lavoro e il Partenariato economico e sociale, propone alla Giunta regionale, il piano annuale regionale delle politiche attive del lavoro.

5. Il piano annuale regionale delle politiche attive del lavoro è approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, entro il 30 novembre dell'anno precedente l'annualità di riferimento.

6. Il piano annuale deve essere sviluppato in coerenza e in piena complementarietà con quanto previsto dal piano triennale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di
Gioia,
Galante, Gatta,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Capo II

Rete regionale dei servizi
per le politiche attive del lavoro

art.5

*Soggetti della Rete regionale
dei servizi per le politiche attive del lavoro*

1. La rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro è composta da:

a) l'A.R.P.A.L.;

b) i centri per l'impiego istituiti dalla Regione ai sensi dell'articolo 18 del d.lgs. 150/2015, che costituiscono articolazioni operativo-funzionali dell'Agenzia;

c) i soggetti accreditati ai servizi per il lavoro.

2. La rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro opera in raccordo con il

sistema regionale degli organismi accreditati a erogare attività di orientamento e formazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di
Gioia,
Galante, Gatta,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 6

*Istituzione, funzioni e compiti
dei centri per l'impiego*

1. Allo scopo di costruire i percorsi più

adeguati per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro, la Regione, ai sensi del d.lgs. 150/2015, istituisce gli uffici territoriali, denominati centri per l'impiego, di cui all'articolo 5, lettera b). In particolare, i centri per l'impiego svolgono le seguenti attività:

a) presa in carico, la determinazione del profilo personale di occupabilità, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e orientamento di base;

b) stipula del patto di servizio personalizzato;

c) ausilio alla ricerca di una occupazione, anche con sessioni di gruppo, entro novanta giorni dalla registrazione;

d) orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze e analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, proposte di lavoro o altre misure di politica attiva, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro;

e) orientamento e assistenza all'autoimpiego e all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa e gestione, anche in forma indiretta, dei relativi incentivi;

f) avviamento alla formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'inserimento lavorativo;

g) accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo di strumenti messi a disposizione dal Ministero del lavoro e/o dall'A.n.p.a.l.;

h) promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, l'apprendistato e le iniziative di mobilità nazionale e transnazionale anche avvalendosi della rete EURES – European Employment Services;

i) gestione di incentivi alla mobilità territoriale;

j) promozione di prestazioni di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 30 del d.lgs. 150/2015;

k) attivazione di servizi mirati a favore delle fasce deboli;

l) fornitura di servizi per la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'assistenza alla preselezione in ragione dei fabbisogni professionali, l'accesso agli incentivi e la rilevazione e l'analisi dei fabbisogni occupazionali e formativi;

m) tutti gli altri compiti in materia di servizi per il lavoro e politiche attive a essi affidati dall'Agenzia, ivi comprese le misure di contrasto al lavoro nero, con particolare riferimento al mercato del lavoro agricolo;

n) promozione di servizi e azioni di politiche attive di contrasto al lavoro nero e al caporalato con particolare riferimento al mercato del lavoro agricolo per l'inclusione di lavoratori stranieri.

2. I centri per l'impiego, inoltre:

a) svolgono i compiti e le funzioni previste dalla l. 68/1999, garantendo i servizi per il collocamento mirato delle persone con disabilità secondo le modalità previste dall'articolo 19 d.lgs. 150/2015;

b) provvedono, ai sensi dell'articolo 16 l. 56/1987, all'avviamento a selezione presso le amministrazioni pubbliche del personale in possesso di qualifiche per le quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo; la Giunta regionale, con propria deliberazione, sentita la Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro di cui all'articolo 7, definisce le modalità per la formazione delle graduatorie e le relative procedure di scorrimento, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442 (Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per il collocamento ordinario dei lavoratori, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della L. 15 marzo 1997, n. 59);

3. Ai sensi dell'articolo 18 del d.lgs. 150/2015, la Regione svolge le attività di cui al comma 1 tramite l'Agenzia, i CpI, ed anche mediante il coinvolgimento dei soggetti accreditati sulla base dei costi standard definiti

dall'A.N.P.A.L. e garantendo in ogni caso all'utente facoltà di scelta.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti, Caracciolo, Cera, Colonna, Conca, Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia, Galante, Gatta, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Nunziante, Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Picicchio, Romano Mario, Santorsola, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 7

Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro — A. R. P. A. L.

1. È istituita l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (A.R.P.A.L.).

2. L'A.R.P.A.L. ha personalità giuridica e

piena autonomia e, con propri regolamenti adottati dal direttore generale dell'Agenzia e approvati dalla Giunta regionale, e disciplina le modalità di esercizio della propria autonomia organizzativa, finanziaria, patrimoniale, gestionale e contabile nel rispetto dei principi di cui all'articolo 51 dello Statuto della Regione Puglia.

3. La Giunta Regionale approva lo Statuto dell'Agenzia.

4. L'Agenzia è sottoposta, nei limiti specificati dagli articoli 8 e 12, all'indirizzo ed alla vigilanza della Regione Puglia.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Caracciolo, Cera, Colonna, Damascelli, De Leonardis, Di Gioia, Gatta, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Nunziante, Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Picicchio, Romano Mario, Santorsola, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti, Conca, Di Bari, Galante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

art. 8

Finalità e competenze A.R.P.A.L.

1. L'ARPAL è un ente tecnico-operativo e strumentale che opera a supporto della Regione nell'ambito delle competenze assegnate all'Assessorato Regionale al lavoro e provvede a:

a) garantire il raccordo con l'Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro (A.N.P.A.L.) di cui all'articolo 4 del d.lgs. 150/2015;

b) gestire il sistema informativo regionale del lavoro in raccordo con il sistema nazionale;

c) proporre alla Regione standard qualitativi aggiuntivi ai livelli essenziali delle prestazioni, di cui all'articolo 2 comma 1 del d.lgs. 150/2015;

d) proporre alla Regione standard qualitativi aggiuntivi per l'accreditamento e le autorizzazioni regionali dei soggetti pubblici e privati e gestire il sistema regionale di accreditamento e autorizzazione ivi compresa la tenuta dell'albo dei soggetti accreditati e autorizzati, monitorando il mantenimento degli standard e dei requisiti definiti dalla disciplina di riferimento;

e) attuare gli standard qualitativi regionali di cui alla lettera c), monitorarne gli scostamenti ed intervenire al fine di garantire il raggiungimento dei risultati qualitativi attesi nei tempi previsti;

f) proporre alla Regione gli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione dei servizi pubblici per il lavoro;

g) governare e dirigere i servizi pubblici per il lavoro, coordinandone l'attività;

h) proporre alla Regione le modalità di raccordo tra i soggetti pubblici e privati ac-

creditati e realizzare la rete delle politiche attive del lavoro;

i) organizzare, coordinare e valorizzare le sinergie riguardanti i servizi per il lavoro gestiti dai soggetti pubblici e privati accreditati;

i) supportare la programmazione regionale tramite proposte per l'attuazione delle politiche del lavoro;

k) dare attuazione a progetti attribuiti dalla Regione nell'ambito delle politiche attive per il lavoro;

l) promuovere ed attuare interventi in materia di politiche attive per il lavoro finanziati anche con risorse comunitarie;

m) promuovere interventi che aumentino il numero di imprese disponibili ad ospitare i giovani assunti con i contratti di apprendistato e, in generale, tesi a favorire la diffusione dell'istituto;

n) attuare interventi integrati rivolti alle persone con disabilità e con fragilità e vulnerabilità in integrazione con i servizi sociali dei Comuni e i dipartimenti di salute mentale delle aziende sanitarie locali;

o) svolgere funzioni di supporto all'osservatorio del mercato del lavoro;

p) curare il monitoraggio e la valutazione delle prestazioni dei servizi per il lavoro;

q) supportare la programmazione dell'offerta formativa con riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro;

r) redigere la relazione annuale dell'attività da presentare alla Giunta regionale;

s) svolgere tutte le altre funzioni di gestione assegnate con la presente legge;

t) gestire le controversie collettive;

2. Con deliberazione della Giunta regionale, all'Agenzia possono essere attribuite ulteriori attività gestionali rispetto a quelle conferite dalla presente legge, di natura tecnica, strumentali alle politiche per il lavoro.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari e Galante, del quale do lettura: «Alla fine dell'articolo 8, comma 1, lettera t) sono ag-

giunte le seguenti parole: “nell’ambito del territorio provinciale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, l'emendamento in questione nasce perché, così come rilevato anche durante la discussione in Commissione, all'articolo 18 della legge n. 19/1999, che adesso viene abrogata all'interno di questo disegno di legge, si creava un vuoto normativo in riferimento alle controversie collettive gestite, sostanzialmente, nell'ambito dei propri territori provinciali di competenza, che venivano meno.

Per questo motivo abbiamo presentato un primo emendamento all'interno della Commissione, che è quello oggi inserito nel testo di legge, alla lettera t) “gestire le controversie collettive”. Dal nostro punto di vista è opportuno riportare, così come era presente all'interno della legge n. 19, l'intera frase. È più opportuno per specificarlo.

Pertanto, andiamo a integrare le parole “gestire le controversie collettive nell'ambito del territorio provinciale”, fermo restando che rimane, ovviamente, competenza dell'ARPAL, attraverso un proprio atto interno, la gestione delle crisi collettive e il dovere di smistarle nell'ambito dei propri uffici all'interno del proprio territorio provinciale.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Il Presidente Marmo desidererebbe capire il motivo. Non so se sia possibile.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Non è opportuna una precisazione di questo genere, atteso che l'abrogazione del decreto legislativo n. 469/1997 ha riportato in capo alla Direzione territoriale del lavoro la competenza in materia di licenziamenti collettivi, esercitato fino a quella data dalle Regioni.

Di fatto esiste, quindi, un vuoto normativo

che non consente in alcun modo alle Regioni di legiferare attribuendo competenze di cui la Regione non è titolare. Non possiamo inserire questo emendamento perché la Regione, non essendo titolare, andrebbe a esercitare un potere che non è il suo, creando confusione su questo aspetto.

Questa è la motivazione, Presidente.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, per comprendere, siamo ancora al comma 1 dell'articolo 8, dove è specificato quanto segue: «L'ARPAL è un ente tecnico-operativo e strumentale che opera a supporto della Regione nell'ambito delle competenze assegnate all'Assessorato regionale al lavoro e provvede – tra le altre cose – a gestire le controversie collettive».

Il collega Bozzetti aggiunge che le gestisce a livello provinciale. Trattandosi di una competenza che nell'articolo è previsto sia dell'Assessorato e che l'ARPAL fa da assistenza all'Assessorato, o si deve togliere la lettera t) “gestire le controversie collettive”, oppure si deve aggiungere “anche nell'ambito del territorio provinciale”, perché, di fatto, in tutte le crisi aziendali la Regione, con la sua *task force*, già si ritrova a gestire quelle funzioni. Probabilmente, anzi, ci dovremmo domandare che fine farà la *task force* per l'occupazione con l'approvazione di questa legge e con la nascita dell'Agenzia.

Non si tratta, quindi, di una funzione che la Regione non ha. Questa è una funzione che la Regione ha, tant'è vero che l'avete prevista alla lettera t). Dovete decidere se debba gestire solo le controversie collettive a livello regionale, oppure anche quelle a livello provinciale.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, il Presidente Marmo dice bene, ma ciò che sostiene non è contraddetto dal testo proposto. Effettivamente, l'ARPAL è un Ente strumentale che supporta l'Assessorato anche nella gestione delle controversie collettive.

Aggiungo, in riferimento all'emendamento proposto, che mi sembra davvero ultroneo, sebbene il collega Amati abbia delle riserve. Nel linguaggio forense è di uso comune – nel linguaggio forense questa è ormai recepita come prassi – il riferimento all'ambito provinciale in quanto è nella definizione dell'assetto organizzativo, come precisato anche nei punti precedenti, che l'organizzazione dell'Agenzia può articolarsi per Ambiti territoriali ottimali e, di conseguenza, in ambiti territoriali magari su base provinciale che supportino sempre la Regione e l'Assessorato nella gestione delle crisi collettive.

Non è il caso di aggiungere altro rispetto a quello che è già scritto.

PRESIDENTE. Anch'io credo che, una volta che l'ARPAL ha la competenza sulle controversie, ovunque esse dovessero sorgere, se ne debba occupare. Dipende poi dalla natura dell'azienda, se ha una dimensione regionale o provinciale. Può avere anche una dimensione comunale. Se l'ARPAL ha una competenza, si deve occupare di tutte le vertenze, al di là del territorio in cui esse possono sorgere.

Io credo che si possa lasciare il testo così com'è, collega Bozzetti. L'ARPAL si occupa delle controversie. Non si occupa di quelle regionali o provinciali. Si occupa delle controversie, laddove esse nascono.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, in realtà credevo che la questione fosse già stata ampiamente chiarita anche in Commissione, ma probabilmente così non è stato.

L'articolo 18 del presente disegno di legge, al primo comma, lettera a), abroga la legge regionale n. 19 del 5 maggio 1999.

Nell'ambito di questa legge era specificato che le controversie collettive venivano gestite nell'ambito del territorio provinciale. Che cosa vuol dire? Vuol dire che questa legge concedeva ad alcuni uffici delle Province la possibilità di gestire alcune piccole controversie collettive.

Nel momento in cui viene abrogata questa legge, ovviamente decade questa possibilità che la Regione aveva concesso attraverso tale legge. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che tutte le controversie ricadono, ovviamente in capo alla *task force* regionale.

L'intento, attraverso questo emendamento, era quello, tramite l'ARPAL, che, attraverso un suo atto interno l'andava a definire in maniera più specifica, di lasciare già nel disegno di legge la competenza delle controversie collettive su base provinciale a chi se ne occupa da ormai numerosissimi anni per poter continuare a erogare questo servizio.

In Commissione era passata solo la prima parte dell'emendamento presentato. Io mi ero impegnato a ripresentarlo per specificare meglio l'ambito di competenza. Sia chiaro, questa è una posizione politica. Se l'assessore e la maggioranza decidono di voler lasciare il testo così, significa che vigileremo se ci sarà poi un atto interno che effettivamente andrà a definirlo nel rispettivo ambito provinciale. Dal nostro punto di vista è più corretto specificarlo all'interno della legge, proprio perché lo prevedeva già una legge regionale che, venendo abrogata, è venuta meno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Intanto, come ho già detto, la Regione Puglia e le altre Regioni non sono delegate a gestire le controversie. Tuttavia, l'articolo 34 del decreto legislativo n. 150/2015 ha creato

un vuoto normativo nella competenza delle Regioni. Di fatto, si continua a gestire la competenza in questione in attesa che lo Stato introduca una norma correttiva.

Intanto la *task force* gestisce le aree di crisi complessa. Sta, quindi, su quel tavolo, ma non gestisce le controversie. Dobbiamo aspettare che il Governo nazionale emani questa norma e colmi questa lacuna, in modo che la Regione, a un certo punto, si sganci da queste controversie. Ribadisco che non sono di competenza della Regione.

Io ritengo che sia opportuno lasciare il riferimento, essendoci questo vuoto normativo. Penso di essere stato abbastanza chiaro.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, in realtà, la lettera t) andrebbe eliminata interamente, perché il collega Bozzetti evoca una disciplina antica, mentre, nel frattempo, tanta acqua è passata sotto i ponti. Supera anche il riferimento nazionale che portò alla legge del 1999, che non esiste più.

L'Agenzia di cui stiamo discutendo non ha alcuna competenza. Peraltro, esiste il rischio di ritornare in Consiglio regionale dopo l'approvazione, perché ci segnaleranno che, in realtà, la materia delle controversie non è competenza dell'Agenzia.

Questo se dobbiamo parlare di diritto del lavoro. Se poi dobbiamo parlare di un'agenzia al servizio della tacitazione dei conflitti per ragioni di carattere politico, per cui ogni consigliere regionale, con riferimento ai conflitti nelle sue province, debba poter andare al presidio e dire che se ne occupa lui e convocare l'Agenzia, va bene, ma l'Agenzia verrebbe poi a dire che non può fare nulla.

Se dobbiamo discutere del festival delle illusioni, allora lasciamo pure la lettera t) e inseriamo l'inciso "di ambito provinciale", così per le controversie di Brindisi se la vedrà il

consigliere Bozzetti e per quelle di Taranto se la vedrà un altro. Siamo nell'ambito dell'illusione, in una materia, come quella del lavoro, che non ha bisogno di illusioni.

Opportunamente, infatti, il disegno di legge presentato all'origine non discute mai dei problemi patologici nel rapporto del lavoro. Discute, invece, delle politiche di promozione del lavoro, ossia di come sia possibile fare per ampliare la base del lavoro e, molto più opportunamente, attribuisce a quell'Agenzia tali competenze.

Vi chiedo scusa, ma mi sono accorto soltanto ora che era stata prevista la lettera t). Se il Presidente lo consente – solo, però, se lo consente –, proporrei nel subemendamento del collega Bozzetti l'eliminazione completa della lettera t), che mi sembra la scelta più quadrata, se dobbiamo discutere di diritto del lavoro.

Se, invece, dobbiamo discutere di un manifesto politico contenuto nella lettera t) affinché debba risultare, con un comunicato stampa dal sito Alta Società, il sito delle nostre comunicazioni alla stampa, che, grazie a noi, è stata centralizzata l'attenzione alle controversie, soprattutto a quelle collettive, per le quali in ogni provincia saremo noi, cavalieri senza macchia e senza paura, a determinare il futuro delle persone, allora lo diciamo. Si tratta, però, di un manifesto politico.

Se dobbiamo discutere, invece, di diritto del lavoro, la lettera t) è impropria. Anzi, in realtà, per usare l'espressione più propria, è abnorme, nel senso che non c'entra nulla con la materia di cui stiamo discutendo.

Con riferimento eventualmente al consenso che presterà il Presidente Loizzo, io sarei disponibile a presentare il subemendamento all'emendamento del consigliere Bozzetti.

Diversamente, invito il collega Bozzetti a ritirare l'emendamento, perché molti di noi non potrebbero esprimere parere favorevole all'articolo 8, ove esso contenesse una lettera di siffatta natura.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, è quello che ho detto poco prima io: o la lettera t) viene eliminata, oppure viene aggiunta la locuzione "ove di competenza", se fosse vero che c'è questo vuoto normativo e che siamo in attesa di una riattribuzione di competenze in virtù di una norma abrogata.

Sono anch'io del parere che l'emendamento del collega Bozzetti non vada accolto. Tuttavia, se dobbiamo ragionare sulla costruzione delle leggi, così come questo emendamento può essere inutile, altrettanto nulla c'entra con le politiche attive del lavoro l'emendamento approvato prima, che io non ho votato e che riguardava i collegamenti con l'INPS, l'INAIL e l'Ispettorato del lavoro, se è vero che dobbiamo mettere su un'Agenzia in grado di creare occasioni di lavoro e che invece non ha nulla a che fare con le azioni ispettive e di controllo su lavoro mancato e altre attività illecite future o, purtroppo, già esistenti.

Stiamo attenti ad approvare le leggi. Comunque, la lettera t) era qui dall'origine, non ce la siamo inventata noi consiglieri. Se dobbiamo sostituirla, essendo la legge del Governo, proponga l'assessore l'eliminazione della lettera t).

PRESIDENTE. Il collega Amati formalizzerà il subemendamento.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, ovviamente, rispetto alle dichiarazioni del collega Amati, capisco che, non essendo presenti quando ci sono vertenze sul proprio territorio, non si riesca a comprendere bene le crisi dei lavoratori e i problemi cui anche una norma del genere potrebbe portare un minimo non dico di risoluzione, ma quantomeno di conforto.

Al di là di questo, visto che non sono un

fine giurista come il collega Amati, vorrei semplicemente far presente che non è con un subemendamento che il collega Amati può proporre la soppressione del comma della lettera t). Si potrebbe farlo magari attraverso un emendamento proposto, in questo caso, dal Governo o, se vogliamo riaprire i termini per gli emendamenti, ripresentando gli emendamenti.

Dico questo giusto per fare chiarezza.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento. Mi sono un po' distratto. Avevo capito che andavano nella stessa direzione.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Il subemendamento del collega Amati, che lui può presentare - ne ha facoltà -, deve essere il subemendamento al mio emendamento, che non può prevedere la cassazione della lettera t).

Io non vado a cassare, ma solo ad aggiungere. Al massimo, può andare a togliere quello che io sto andando ad aggiungere con un subemendamento.

Se deve togliere la lettera t), collega, deve presentare un emendamento.

PRESIDENTE. Ristabiliamo le procedure.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2.

Il Governo esprime parere contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Conca,

Di Bari,

Galante.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	31

L'emendamento non è approvato.

Gli emendamenti non si possono più presentare. Oppure volete continuare a presentarne sempre, in ogni momento? Introduciamo questa prassi, purché valga sempre.

È stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Leo e del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 8, comma 1, eliminare la lettera t)».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Amati,

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Si sono astenuti i consiglieri:

Colonna,
Pellegrino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 9

Organi A.R.P.A.L.

1. Sono organi dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro il direttore generale e il revisore unico.

2. Gli organi dell'Agenzia durano in carica tre anni e possono essere riconfermati una sola volta. In nessun caso la durata in carica potrà essere complessivamente superiore a sei anni.

3. Il direttore generale è nominato su pro-

posta del direttore del Dipartimento e sentito l'Assessore al lavoro - con deliberazione della Giunta regionale, che ne determina il compenso e le modalità di valutazione annuale, fra persone in possesso di comprovata esperienza e competenza in materia di diritto del lavoro che abbiano ricoperto incarichi di responsabilità amministrativa, tecnica o gestionale in strutture pubbliche o private con le modalità e secondo le procedure previste per i direttori di dipartimento dell'amministrazione regionale. La Giunta regionale può disporre la revoca del direttore generale nell'ipotesi di inosservanza, da parte di quest'ultimo, delle previsioni di cui ai commi 4 e 5.

4. Il direttore generale ha la rappresentanza legale dell'A.R.P.A.L. e garantisce la coerenza dell'azione dell'Agenzia con gli indirizzi strategici e gli atti di vigilanza della Giunta regionale ai sensi degli articoli 8 e 12;

5. Al direttore generale sono attribuite le competenze in materia di gestione dell'Agenzia, ferme le previsioni di cui agli articoli 7, 8 e 12.

6. Il direttore generale, oltre agli specifici compiti eventualmente indicati nell'atto di cui all'articolo 10, comma 3, provvede:

a) all'adozione e attuazione del piano annuale e del piano triennale delle attività dell'Agenzia;

b) all'adozione del bilancio preventivo pluriennale e annuale dell'Agenzia;

c) all'adozione del bilancio di esercizio e della relazione annuale sui risultati conseguiti;

d) all'adozione dei regolamenti e degli atti di organizzazione dell'Agenzia;

e) sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle attività dell'Agenzia, assicurandone l'imparzialità, l'economicità e l'efficienza;

f) alla predisposizione della proposta della dotazione organica e delle relative modifiche;

g) alla cura dei rapporti con l'Amministrazione regionale e a rappresentare l'Agenzia nei tavoli di lavoro con gli organismi regionali, nazionali ed internazionali;

h) a presentare annualmente alla Giunta regionale una relazione sull'attività svolta dall'Agenzia.

7. La Giunta regionale stabilisce la misura del compenso e delle eventuali ulteriori indennità spettanti al direttore generale; l'entità degli stessi non deve in ogni caso superare la retribuzione prevista per i direttori di dipartimento regionale, in base ai vigenti atti amministrativi regionali.

8. Il revisore unico è nominato dalla Giunta regionale, che ne stabilisce il compenso secondo i parametri fissati con decreto del Ministro della giustizia 20 luglio 2012, n. 140 (Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolarmente vigilate dal Ministero della giustizia, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 12G0161), ed è scelto tra gli iscritti nel Registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE 10G0057).

9. Il revisore unico esamina tutti gli atti adottati dall'Agenzia ai fini della verifica della regolare tenuta della contabilità e del controllo della gestione economica e finanziaria dell'Agenzia.

È stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Leo e del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 9, comma 3, eliminare le parole "su proposta del direttore del Dipartimento e sentito l'Assessore al lavoro"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Maurodinoia, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 9 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,

Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	10

L'articolo è approvato.

art. 10

Personale A.R.P.A.L.

1. L'Agenzia, oltre che di personale direttamente assunto, può avvalersi di personale distaccato o comandato dalla Regione e da altri enti pubblici, nel rispetto di quanto previsto dalle norme nazionali e regionali vigenti in materia.

2. L'organico complessivo di personale dell'Agenzia è definito nella dotazione organica adottata ai sensi dell'articolo 9, la quale è sottoposta all'approvazione della Giunta regionale, compatibilmente con la dotazione fi-

nanziaria assegnata dalla legge di bilancio vigente.

3. In attuazione dell'articolo 1, comma 793, della legge 27 dicembre 2017 n. 205 (...), il personale a tempo indeterminato della Città metropolitana di Bari e delle province pugliesi, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in servizio presso i centri per l'impiego e già collocato in soprannumero ai sensi dell'articolo 1, comma 421 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2015), in deroga al regime delle assunzioni previsto dalla normativa vigente, transita nei ruoli della Regione, conservando lo stato giuridico di dipendenti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2001 n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), e contestualmente è trasferito nei ruoli dell'A.R.P.A.L. Al predetto personale continuano ad applicarsi i contratti collettivi del comparto Regioni e Autonomie locali.

4. A decorrere dalla data del trasferimento del personale ad A.R.P.A.L., l'Agenzia medesima subentra nelle funzioni attribuite alle province pugliesi e alla Città metropolitana di Bari nella materia dei servizi per l'impiego. Da tale data sono trasferite ad A.R.P.A.L. le risorse finanziarie precedentemente attribuite dalla Regione Puglia alle province pugliesi e alla Città metropolitana di Bari per la corresponsione del trattamento economico dei rispettivi dipendenti addetti ai centri per l'impiego.

5. Il personale transitato nei ruoli dell'A.R.P.A.L. conserva il trattamento economico fondamentale ed accessorio, ove più favorevole, limitatamente alle voci fisse e continuative corrisposte dall'amministrazione di provenienza al momento del trasferimento.

6. Nell'ipotesi di soppressione dell'Agenzia, il personale ivi trasferito sarà assorbito nei ruoli della Regione Puglia.

7. Fino alla data di effettivo esercizio delle

funzioni da parte dell'Agenzia, da stabilirsi con deliberazione della Giunta regionale, le attività di gestione del personale sono assicurate dalle competenti strutture della Regione Puglia.

È stato presentato un emendamento (pag. 2-*bis*), a firma dei consiglieri Borraccino, Pentassuglia, Liviano D'Arcangelo, Galante e Perrini, del quale do lettura: «All'art. 10 sostituire il comma 1 con:

“Nell'ambito del processo di potenziamento della propria azione, l'Agenzia può dotarsi di personale direttamente assunto tramite la selezione di personale in possesso di pregressa, comprovata e specifica esperienza maturata presso i Cpi, oltre che di personale distaccato o comandato dalla Regione e da altri enti pubblici, ovvero da società in house attive nella gestione del mercato del lavoro, nel rispetto di quanto previsto dalle norme nazionali e regionali vigenti in materia».

Ha chiesto di parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento, firmato insieme ai colleghi Pentassuglia, Liviano D'Arcangelo, Galante e Perrini, entra nel comma 1 dell'articolo 10, che è un po' il cuore della legge, quando si parla del personale dell'ARPAL. Noi tentiamo di specificare un po' meglio l'enunciazione del primo comma, tenendo presenti alcuni aspetti.

Quello più importante riguarda il tema delle partecipate di alcune Province, come Taranto Isolaverde o Santa Teresa, dove ci sono persone che hanno svolto, in alcuni casi forse anche per vent'anni, queste mansioni all'interno dei Centri territoriali per l'impiego, che adesso saranno chiaramente assorbite dall'ARPA.

Noi chiediamo che nell'ambito del processo di potenziamento, che necessariamente dovrà essere avviato – del resto, questa è una questione che conosce anche molto bene l'assessore al lavoro, Sebastiano Leo, che tan-

te volte si è incontrato con i sindacati ed è stato sollecitato da vari consiglieri regionali, compreso il sottoscritto, ma non soltanto –, si potenzino certamente i Centri territoriali per l'impiego, ma si tengano in conto anche le potenzialità di queste persone.

Per la verità, l'articolo 1 fa leggermente riferimento a questa possibilità. Noi tentiamo di sostenerla sempre con le selezioni del personale in possesso di una specifica funzione pregressa svolta all'interno dei Centri provinciali per l'impiego, oltre che del personale distaccato e comandato dalla Regione e da altri Enti pubblici, ovviamente all'interno della gestione del mercato del lavoro.

Tutto questo lo specifichiamo con il rispetto delle norme nazionali e regionali vigenti in materia. Questo articolo potrebbe offrire la possibilità a decine di lavoratori che hanno svolto per tantissimi anni questo lavoro con una conoscenza straordinaria del proprio mestiere – lo possiamo tranquillamente dire –, gente che ha mantenuto in piedi interi Uffici provinciali del lavoro e sedi degli Uffici provinciali del lavoro, di essere, attraverso una selezione mirata, assunti all'interno dell'ARPAL.

Ripeto e ribadisco all'assessore la richiesta di una maggiore specifica rispetto alle tre righe che avevano previsto la Giunta e l'assessore sul primo comma.

Sono convinto che l'assessore Sebastiano Leo, conoscendolo, non potrà che dichiararsi favorevole all'approvazione di questo emendamento, che è stato sottoscritto in modo *bi-partisan* dalla sinistra, dal centrosinistra, dalla destra e dal Movimento 5 Stelle, proprio in un'ottica di giusto riconoscimento delle funzioni che hanno svolto queste persone.

Chiaramente, questo non è solo il pensiero mio, ma è il pensiero dei colleghi Pentassuglia, Liviano D'Arcangelo, Perrini e Galante, perché tutti insieme abbiamo deciso di presentare questo emendamento già molti giorni fa.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, credo che l'Agenzia che sta nascendo debba essere uno strumento snello, rapido, veloce, al servizio delle politiche attive del lavoro nella nostra regione.

Ritengo, sommessamente, che all'atto di nascita di quest'Agenzia non si debbano inserire elementi di complicazione.

Tutti ricorderete – lo vedremo nei prossimi emendamenti – che ci sono questioni irrisolte da oltre un decennio, come le questioni degli ex formatori che hanno prestato attività presso i Centri per l'impiego, che nessuno in questi anni si è ricordato di stabilizzare attraverso le procedure previste dalla legge.

Non comprendo dove i colleghi vogliono arrivare con questo emendamento, inserendo la possibilità che una qualunque società *in-house* di Province e Comuni possa prendere i dipendenti e catapultarli in quest'Agenzia.

Già non condivido la nascita dell'Agenzia. Secondo me, ci saremmo dovuti impegnare nella nascita del Dipartimento del lavoro della Regione Puglia. Il fatto che l'Istituzione rinunci a funzioni importanti, delegandole a tutta una serie di Agenzie, di cui questa è l'ennesima, credo non sia assolutamente corretto.

Ora mi faccio una domanda e pongo questo elemento di riflessione al Consiglio: possiamo noi prevedere l'introduzione di elementi di complicazione? Ci saranno procedure di stabilizzazione che complicheranno la vita a quanti da oltre un decennio attendono di essere stabilizzati e dei quali qualcuno avrebbe dovuto ricordarsi in passato.

Chiedo che il Governo dica la sua opinione su una questione che mi sembra soltanto occasione propizia a scaricare personale da una società *in-house*, che non sappiamo in quale zona della Puglia si trovi, a una regionale. Vogliamo fare le cose un po' seriamente?

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, replico all'intervento del collega Marmo. Capisco i dubbi o magari la voglia di essere chiari, perché le leggi devono essere generali e devono rivolgersi a una materia che deve articolare bene tutta la nuova Agenzia.

Questo emendamento, però, è chiaro. Qui non stiamo parlando di muratori, intonachisti o piastrellisti, ma di personale impiegato negli anni presso Centri per l'impiego che hanno lavorato, come diceva il consigliere Borraccino, forse per quindici o vent'anni, avendo a che fare con dati sensibili, svolgendo anche funzioni che vengono svolte normalmente da dipendenti pubblici.

Peraltro, non stiamo dicendo che stiamo stabilizzando. Stiamo dicendo che la selezione futura, anche attraverso un concorso, deve tener presente – mi rivolgo alla consigliera Franzoso, che aveva il dubbio – che parliamo di personale in possesso di pregressa, comprovata e specifica esperienza maturata presso i Centri per l'impiego.

Non andiamo in mezzo alla strada a chiamare un paio di persone a caso.

Questo è il punto per quanto riguarda i Centri per l'impiego. Peraltro, quello che lei ha elencato, consigliere Marmo, è avvenuto negli anni in cui è stato presente in questa Regione. Il problema dei formatori l'avete creato voi, non lei, ma questa Regione. Non stiamo parlando a persone che non sanno di che cosa state parlando. Per come l'ha spiegata lei, o per come qualcuno forse sta pensando, staremmo facendo un favore a qualcuno. No, stiamo parlando di persone che non sono state gestite correttamente dalla politica. Forse, qualcuno in passato avrà creato consenso attraverso queste persone. C'è chi sostiene che in queste società *in-house* siano entrate persone che non erano adeguatamente formate o che non avevano titoli.

Ad oggi, noi abbiamo la responsabilità nei confronti di gente che ha oltre cinquant'anni e

che ha prestato per vent'anni servizio pubblico. Non ce ne possiamo uscire semplicemente dicendo che siamo la Regione Puglia, che fa leggi di interesse generale, senza occuparci anche, in questo caso, di interessi particolari di una società che ha prestato – ripeto – una funzione di pubblica utilità ai cittadini.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, ovviamente attendo l'intervento dell'assessore Leo, che è l'artefice di questa riforma di sistema. Siamo, infatti, dinanzi a una riforma di sistema. Dobbiamo anche essere consapevoli del cambio di passo determinato da un quadro normativo nazionale, condizionato esso stesso dalle future determinazioni della nuova compagine governativa nazionale.

Attendo che sia l'assessore Leo, l'artefice di questo intervento così organico e complesso, che sinora ha visto una votazione condotta all'unanimità, a confermare, se ve ne fosse bisogno, la bontà del lavoro svolto dall'assessore e dalla sua struttura. In particolare, mi preme ricordare il lavoro svolto dalla dottoressa Fiore.

Attendo, quindi, da lui un'indicazione o un parere su questo emendamento proposto dai colleghi. Voglio dire, però, al Presidente Marmo, o a chi può esprimere perplessità, che in quest'Aula in tantissime occasioni abbiamo fatto uno sforzo, nel rispetto, ovviamente, del quadro normativo nazionale, che non è in materia di selezione del personale e di rapporto di lavoro, materia che sfugge alla nostra potestà. Abbiamo sempre condotto e sviluppato degli sforzi e dei tentativi, a volte riusciti, a volte meno, con riferimento a tante figure lavorative e professionali che erano impegnate in diversa misura e in diversa forma con una serie di strutture collegate, controllate e partecipate dalla Regione.

Sono freschi i richiami agli sforzi che

quest'Aula ha condotto con riferimento al personale ARIF, al personale dei Consorzi di difesa e a tutta una serie di altre vicende. In quelle occasioni si sono articolati interventi normativi ben più puntuali, incisivi e penetranti rispetto a quello che ora i colleghi, a partire da Borraccino e Pentassuglia, ci stanno proponendo.

In realtà, questo comma si limita a fornire – forse non era nemmeno opportuno un testo normativo – un'indicazione su quello che potrà essere lo sviluppo in termini di potenziamento del personale di quest'Agenzia. Si fornisce come traccia di lavoro per il futuro che, nel caso di potenziamento, si tenga conto, nella fase selettiva del personale, una selezione che – lo ripeto; è ovvio dirlo, ma è il caso di farlo – è da condurre secondo quanto la normativa nazionale prevede in materia, dell'esperienza professionale, dell'*expertise*, come direbbe qualcuno, già sviluppata dal personale variamente impegnato in questo settore, che va dai Centri per l'impiego alle società controllate, alle società *in-house*, alle partecipate.

Si tratta di una semplice indicazione, che, come tale, non può destare un rifiuto quasi ideologico. Ci limitiamo a dire l'ovvio, tenendo a mente che il nostro compito è anche quello di aver cura, nei limiti del possibile, delle persone che hanno svolto il lavoro per conto di un servizio pubblico, sebbene non direttamente alle dipendenze della Regione. È tutto qui.

Salvo attendere le indicazioni sul piano tecnico che la struttura, con la dottoressa Fiore, e l'assessore ci forniranno in merito a questo emendamento, io mi sento di dividerlo.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei solo rammentare al collega Galante che non tutto ciò che è accaduto in passato è negativo. Qualcuno dovrebbe ricordare che, quando,

negli anni passati, oltre un migliaio di formatori erano senza stipendio da un anno, fu grazie a una misura comunitaria attivata dall'Assessorato alla formazione che si avviò la preparazione e l'aggiornamento dei formatori in un corso molto importante, durato oltre otto mesi. Se gli Uffici per l'impiego furono avviati e riorganizzati e poi non sostenuti più negli anni successivi è proprio grazie agli anni 2003 e 2004, quando Enti di formazione si dileguarono lasciando i formatori senza più uno stipendio. Quei formatori furono introdotti negli uffici dei Centri per l'impiego e posti in condizione di lavorare.

È responsabilità di chi ha doverosamente risposto a un'esigenza di quel momento, o è colpa di chi è venuto dopo il non aver stabilizzato, con le procedure che si potevano attuare, tutto quel personale che era stato utilizzato per i Centri per l'impiego?

Il riferimento al passato molte volte non è negativo. Ringrazio il collega per avermi consentito di chiarire questo aspetto, che forse a lui non è cognito, perché evidentemente nessuno gliel'ha raccontato, ma sono successe cose importanti in quegli anni, molte delle quali sono state poi abbandonate, come pure nel dimenticatoio furono lasciati tutti quei formatori impiegati negli Uffici per l'impiego presso le Province. Nessuno se n'è ricordato.

È chiaro che poi, quando arriva uno strumento legislativo, tutti cercano di salirvi come in un arrembaggio, ma esistevano le possibilità di trasformare quel rapporto di lavoro da una situazione di precariato a una situazione di stabilizzazione.

Ogni Consiglio è l'assalto alla diligenza di qualcuno e di qualcosa. Inserire questo emendamento, collega Colonna, è perfettamente inutile, perché l'Agenzia agirà con diritto privato e potrà, quindi, avvalersi di chi vorrà. Il fatto che lei voglia obbligare sin da oggi di avvalersi di società *in-house* di altri Enti credo sia un fatto assolutamente negativo. Ritengo, invece, che si debba lasciare l'Agenzia il più snella possibile per risolvere il problema

principale, che è quello dei formatori, e per stabilizzarli in modo definitivo.

Non si tratta di aprire un problema oggi. I problemi li avremo dopo, perché, nel momento in cui comincerà a collaborare chiunque altro, si presenteranno dei problemi. Con questo emendamento andiamo a prefigurare coloro i quali susciteranno certamente problemi con l'Agenzia.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, la discussione è importante e non può essere sottovalutata.

Oggi c'è la questione dell'Agenzia. Ha ragione il collega Marmo quando parla del tempo e degli anni.

Tramite il personale dei formatori, che sono stati utilizzati per mandare avanti i Centri per l'impiego – poi chiederò all'assessore di riferirci a che punto sia la procedura di infrazione che è stata aperta su questa partita e come si intenda risolvere la questione, perché questo è un problema di persone che hanno un'esperienza messa a disposizione dei Centri per l'impiego –, si è portato avanti il lavoro di tali Centri.

Alla pari del lavoro di questi formatori, però, vorrei segnalare e lasciare agli atti di questa legislatura e di questo Consiglio regionale anche il lavoro svolto per quattordici-quindici anni da ex LSU, da membri del personale delle società *in-house* che sono stati messi allo sportello a trattare dati sensibili, *e-mail*, *computer*, accesso ai dati e hanno rilasciato certificazioni che non so se potessero rilasciare.

Sta di fatto che senza queste persone, per esempio – ognuno fa riferimento al suo territorio –, il Centro per l'impiego di Taranto avrebbe chiuso le porte a una situazione gravissima di impatto e ciò vale per tutta la provincia di Taranto. Faccio riferimento alla mia provincia perché ho rispetto del territorio di

ognuno di noi, anche se il contesto è regionale e stiamo costituendo l'Agenzia.

Come diceva il collega Colonna, che dal punto di vista giuridico ne sa e ne conosce più di me – io, però, ho rispetto di tutti – è giusto che, come abbiamo fatto in Commissione, anche ai lavori del Consiglio venga portato all'attenzione un tema, che esiste, di personale utilizzato per questi anni a garantire la funzionalità degli uffici, per ciò che riguarda l'attività ordinaria, ma non solo.

Va posta l'attenzione a questo tema individuando tra gli storici il personale utilizzato da queste società *in-house*, determinato dalla provincia di appartenenza, che aveva competenza diretta a utilizzare il personale, facilmente individuabile per le ragioni che ho esposto prima, ma ce ne sarebbero molte di più. Parliamo della comprovata esperienza da far valere in una procedura selettiva. Nessuno può scappare da questo percorso, perché sappiamo che nella Pubblica amministrazione si accede per bandi a evidenza pubblica e, quindi, per concorso. Nessuno vuole disconoscere il percorso normativo.

Di certo, in questa fase, stante le voci che corrono in questa Regione, all'indomani della costituzione dell'Agenzia – bene ha fatto la Commissione a individuare un articolato – io mi ero permesso di aggiungere qualcosa in più. Il Presidente mi ha detto che, scaduti i termini, avremmo visto se subemendare, perché, se non ce la facciamo con i tempi a luglio e ad agosto, dobbiamo comunque garantire l'esercizio e la funzionalità degli uffici, ma anche che quei lavoratori percepiscano il loro stipendio regolarmente.

Detto questo, noi abbiamo posto un problema serio. Anziché rincorrere un'idea sacrosanta di implementazione delle unità nell'Agenzia con un concorso – per carità, non vogliamo illudere nessuno: è giusto che si faccia il concorso –, poniamo l'accento e l'attenzione su chi ha i requisiti, avendo svolto queste mansioni e avendo portato avanti gli uffici, senza guardare indietro.

Oggi stiamo guardando alla costituzione dell'Agenzia, a un obbligo di legge che ci impone entro il 30 di decidere. Stiamo facendo questo. Questa è una categoria, della quale ci dobbiamo occupare – non ci dobbiamo occupare dell'universo mondo –, che ha garantito questo e che oggi può essere ancora utilizzata al meglio, stante la responsabilità manifestata, il lavoro prodotto e l'aver maturato competenze specifiche proprio per quello che l'Agenzia si propone di fare in termini di politiche attive.

Chiudo dicendo che di politiche attive dovremmo parlare forse molto di più all'indomani della costituzione dell'Agenzia, al di là delle questioni territoriali che ci sono, per valutare quanto questo possa incidere sulla nostra economia, sulla domanda che c'è fra domanda e offerta di lavoro e anche sul rapporto con il privato. In regime di libera concorrenza va bene tutto, ma vorrei che guardassimo anche a questo proliferare di Agenzie private e interinali, che sono diventate la cartina di tornasole. Non so quanto venga monitorato questo mondo, ma mi fermo all'argomento di oggi. Ci tenevo a supportare questa iniziativa, non per parlare di un tema e non di un altro, bensì per parlare dei temi veri che hanno caratterizzato il percorso che oggi ci porta a decidere sull'Agenzia.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, non so se questo emendamento, che ha come primo firmatario il collega Borraccino, e che è stato poi firmato anche da me e da altri colleghi di Taranto, possa apparire una sorta di forzatura. Tuttavia – non vorrei apparire retorico, ma dico davvero quello che penso –, se il nostro impegno in quest'Aula non ha come principio iniziale e momento terminale le aspettative di vita e di futuro delle per-

sone, che, non per responsabilità loro, da tempo fanno fatica a fornire risposte ai sogni di serenità dei loro figli, qual è il nostro ruolo? Perché siamo qui?

È evidente che questa questione ci interpella, come ci interpella il fatto che, in relazione a queste persone, già da nettamente prima del 1998, ossia da prima che i formatori prestassero servizio presso i Centri per l'impiego, la comprovata esperienza può essere o no un momento di preferenza all'interno di una procedura selettiva che comunque va tutelata e salvaguardata sempre.

Per questa ragione mi permetto di insistere sull'opportunità di portare avanti questo emendamento.

PRESIDENTE. Adesso interverrà tutta la batteria di Taranto: i consiglieri Perrini, Mazzarano e Turco.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Questo emendamento, che ho firmato anch'io, l'ho firmato anche perché queste persone fanno parte di Isolaverde, ma voglio ricordare a qualcuno che non sono quelle che stanno ai bordi stradali o a far le pulizie nelle strade. Sono persone che da anni svolgono un lavoro particolare.

Ritengo che, se noi siamo stati eletti in Consiglio regionale, dobbiamo fare anche qualche passo in avanti per cercare di agevolare alcune problematiche che nelle varie province e in altre realtà ci sono. Per questo motivo c'è anche la mia firma su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, pensavo che ci fossero altri colleghi iscritti a parlare, ragion per cui

mi ero spostato per andare da qualche altra parte. Vorrei fare alcune considerazioni.

Intanto, caro Presidente Marmo, io non contesto mai e non rinnego mai il contesto quando si operano delle scelte. Quando fu fatto il passaggio da alcuni Enti in altri, di conseguenza, tutti questi lavoratori passarono a supportare i Centri per l'impiego, che forse allora erano Uffici di collocamento. Era quello il momento, che andrebbe contestualizzato. Occorre capire quali fossero i momenti, all'epoca.

È troppo semplice parlare oggi. Su questo siamo d'accordo. Io ho fatto davvero fatica a spiegare ai miei colleghi, a livello nazionale, in Commissione, perché solo la Regione Puglia non avesse tempi determinati da stabilizzare in questa nuova legge per il potenziamento e per l'ARPAL.

Questa è stata un'anomalia tutta pugliese. Probabilmente, avrebbe dovuto essere fatto un dato ragionamento qualche anno fa, ma non è stato fatto.

Non vado a trovare il colpevole. Evidentemente, le cose sono andate in questo modo per tanti motivi. In tutti questi anni si è prorogato di anno in anno questo lavoro svolto dai formatori in maniera importante, perché essi hanno supportato di fatto i Centri per l'impiego con il loro lavoro e con la loro professionalità.

Non ci dobbiamo mai scordare che i Centri per l'impiego sono ridotti all'osso. Non hanno personale. Sia i formatori, sia coloro che facevano parte di società partecipate che lavoravano nei Centri per l'impiego hanno tutti fornito il proprio contributo. Questa è la premessa.

Noi continueremo a supportare i formatori – l'abbiamo fatto in delibera di Giunta regionale; lo posso dire, perché è ufficiale – sino al 31/12/2018. Detto questo, però, la Commissione europea ci ha segnalato quest'anomalia, perché non è più possibile – questo i formatori lo sanno, perché l'abbiamo condiviso costantemente, sia con i sindacati, sia nelle riu-

nioni con tutti i formatori – prorogare in questo modo.

Le considerazioni sono due. Si possono fare soltanto due cose: o una misura con fondi strutturali che individui i lavoratori che hanno esperienza, affinché, sempre a supporto dei Centri per l'impiego dell'ARPAL, continuino a prestare il loro lavoro, oppure una selezione, sempre pubblica, perché non si può fare diversamente. Non esiste una possibilità, né per i formatori, né per coloro che erano in aziende partecipate, o lo sono ancora, di passare direttamente nella nuova costituenda ARPAL. Questo lo sappiamo noi e lo sanno tutti.

Per quanto riguarda l'emendamento, penso che possa essere positivo il parere del Governo. Io toglierei soltanto il riferimento, perché non esistono, alle società *in-house* attive nella gestione del mercato del lavoro, fermo restando, come ho già specificato, che qualunque tipo di supporto alla costituenda Agenzia deve avvenire comunque e sempre, a tempo determinato o indeterminato, con selezione pubblica.

Questo succede un po' dappertutto. Io sono un docente. Nelle scuole un docente che ha acquisito un punteggio in dieci anni di servizio, in dieci anni di lavoro, è sicuramente da premiare rispetto a chi non ha mai lavorato nella scuola. Questo mi sembra un riconoscimento importante e giusto.

D'altronde, non possiamo parlare di crisi aziendali e di controversie e non considerare tutte queste persone, che indubbiamente hanno fornito – non entro nel merito – il loro supporto per decenni. È chiaro che qualche considerazione va fatta a supporto di questi lavoratori, tenendo sempre presente che, per entrare a lavorare nella nuova costituenda ARPAL, la selezione deve essere una selezione pubblica, con criteri oggettivi e norme previste a livello nazionale e regionale in materia. Su questo non ci sono dubbi.

Il parere, quindi, è favorevole alla modifica, perché noi non abbiamo società *in-house* attive nella gestione del mercato del lavoro.

Non esistono in Puglia questo tipo di società *in-house*.

PRESIDENTE. Volete fornire un subemendamento con cui si elimina questa parte? Fatemi capire. Qualcuno lo deve presentare.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Chiedo scusa per il mio terzo intervento. Poi non parlerò più.

Questo emendamento è da riscrivere, perché è scritto male. È scritto, nella prima parte, di dotarsi di personale direttamente assunto tramite la selezione di personale in possesso di pregressa, comprovata e specifica esperienza maturata. Non si scrive in una legge tutta questa roba e non si parla in una legge di “*dependenti delle società in-house*”.

Prima di fare questa legge l'Assessorato, che è l'Assessorato al lavoro della Regione, ha valutato quale fosse la platea di soggetti che potevano essere interessati a queste soluzioni? L'Assessorato al lavoro non si può trovare di fronte a un emendamento presentato in Aula, scritto con le scarpe, perché c'è un problema che probabilmente è sorto solo in una provincia. L'entità del fenomeno l'ha valutata l'Assessorato al lavoro? Questo è il tema.

L'emendamento va riscritto o ritirato completamente.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Scusi, collega Mamo, senza inalberarsi e riscaldarsi, stiamo cercando di trovare una traccia di soluzione tecnicamente valida. Sono d'accordo con Nino Marmo – lo riferivo ora ai colleghi sottoscrittori dell'emendamento – in riferimento al “*direttamente*”, perché non c'è un'assunzione diretta. Questo è sicuro.

Assessore, potremmo immaginare una formulazione che preveda che l'Agenzia può dotarsi di personale assunto tramite selezione pubblica di personale, valorizzando esperienze pregresse, comprovate e specifiche maturate presso i CPI. Non stiamo parlando di stabilizzazione, collega Marmo. Stiamo fornendo una indicazione per le future eventuali selezioni. In questa maniera prevediamo che nella selezione si tenga conto, con criteri di attribuzione di punteggio, di esperienze pregresse maturate e specifiche, nulla di più di quello che già avviene.

Io ho già detto che questo emendamento forse è ridondante, ma certo non è un emendamento che compromette chissà che cosa. Stiamo fornendo una traccia di lavoro per le future selezioni, valorizzando le esperienze specifiche del personale già maturate presso i Centri per l'impiego.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, assolutamente senza polemizzare, innanzitutto, con riguardo a questa discussione, la possibilità di tenere dentro all'Agenzia per il lavoro della Regione Puglia persone che da vent'anni, e forse anche più, svolgono questa attività è un tema che nell'agenda politica regionale è presente da molti mesi.

Noi abbiamo voluto soltanto meglio specificare il primo comma dell'articolo 10, che, a nostro modo di vedere le cose, è il cuore del disegno di legge presentato dall'assessore Sebastiano Leo.

Voglio, inoltre, specificare che parliamo di persone che lavorano da vent'anni e che non sono figlie di favoritismi politici. Parliamo di persone che non appartengono soltanto a una provincia. Questo tema esisteva nella provincia di Taranto e nella provincia di Brindisi. Non è un tema appannaggio soltanto della provincia jonica.

Probabilmente, se non ci fosse da mettere a verbale queste specificazioni, avrei fatto anche a meno di intervenire, ma lo faccio perché stiamo provando a dotarci di una legge importante. Sarebbe un peccato non tenere presenti alcuni elementi importanti, che vanno a rafforzare la specificità di questa legge.

Ripeto, qui non stiamo prendendo nessuna persona nascosta in qualche ufficio e messa in un posto che non conosce. Non stiamo piazzando nessuno. Stiamo soltanto attribuendo dignità a persone che per anni – per troppi anni, in alcuni casi per vent'anni – hanno svolto questo lavoro. Adesso che sta nascendo l'Agenzia per il lavoro della Regione Puglia riteniamo giusto, corretto e necessario tenere dentro queste persone, che da vent'anni svolgono questo lavoro.

Peraltro, come diceva, per esempio, il collega Pentassuglia, noi, che conosciamo la realtà di Taranto, sappiamo che, se non fosse stato per queste persone, gli Uffici per l'impiego della provincia di Taranto avrebbero abbassato le saracinesche, non da adesso, ma da moltissimi anni.

Un riconoscimento va, dunque, a queste persone con un emendamento, che non è di una parte politica, ma è stato sposato in maniera trasversale dal centro, dalla destra, dalla sinistra e dal Movimento 5 Stelle, poiché si tratta di un riconoscimento giusto a persone che da vent'anni svolgono quest'attività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Vorrei ribadire alcune cose. Penso di essere stato abbastanza chiaro: qui non c'è... [interruzione audio] parte. Si vuole semplicemente cercare di valorizzare e di tenere in considerazione il lavoro svolto per decenni da questi lavoratori, che hanno supportato e aiutato i Centri. Ci riferiamo a tutti i lavoratori, non all'uno o all'altro. Non siamo allo stadio, ma in un Consiglio regionale. Noi stiamo le-

giferando e stiamo cercando di trovare la soluzione migliore e tecnicamente e giuridicamente giusta per chiudere questo strumento dell'Agenzia, che dovrebbe essere uno strumento snello, agevole e moderno per fare *match* di domanda e offerta di lavoro.

Voglio ricordare anche alcuni ulteriori dati. Abbiamo una dotazione organica di 371 persone nei Centri per l'impiego, quando ne occorrerebbero almeno 700. Abbiamo ben chiaro quello che occorre fare nelle Agenzie per il lavoro e nei Centri per l'impiego. Lo sappiamo bene. Evidentemente, però, non possiamo fare assunzioni nei Centri per l'impiego. Le Province non hanno potuto fare assunzioni, altrimenti le avrebbero fatte.

Non era un problema nostro. Noi abbiamo fatto semplicemente la conta dei dipendenti dei Centri per l'impiego e abbiamo comunicato il risultato al Ministero. In base ai dipendenti dei Centri per l'impiego il Governo nazionale, tramite il Ministero, ha erogato le risorse. Noi stiamo facendo questo.

Ci saranno poi due linee: una riguarda il potenziamento dei Centri per l'impiego, già previsto dal Ministero – dovrebbero essere più di trecento quelli per cui ancora non ci sono le risorse – e l'altra riguarda le misure strutturali, ossia i fondi strutturali con i quali dovremmo supportare il potenziamento a tempo sempre dei Centri per l'impiego.

Noi sappiamo benissimo quello che occorre fare nei Centri per l'impiego. Occorre tempo e occorrono risorse. Senza l'uno e senza le altre non possiamo fare nulla. Questo è bene chiarirlo.

Riguardo all'emendamento, lo condivido. Per il Governo va bene. Va risistemato e rimodulato, perché ci sono delle incongruenze. Va scritto meglio. Tutto qui.

PRESIDENTE. Decidiamo di accantonare, per il momento, la votazione su questo emendamento. Spero che ci sia qualcuno che lo sta riscrivendo. Ditemi voi. Non posso mettere in votazione le opinioni.

Accantoniamo, per il momento, l'emendamento a pag. 2-*bis* e andiamo avanti sempre sull'articolo 10.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), a firma del consigliere Blasi, del quale do lettura: «Dopo il vigente (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche)» sostituire il testo con: «è trasferito nei ruoli della Regione Puglia, con il contestuale vincolo dell'assegnazione in servizio presso A.R.P.A.L.. Al predetto personale continuano ad applicarsi i contratti collettivi del comparto Regioni e Autonomie locali»».

Ha chiesto di parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, credo sia molto chiaro l'emendamento che ho proposto. Si tratta di sostituire la parte conclusiva del comma, nel testo uscito dalla Commissione, con un testo che renda più chiaro, certo e inequivoco quello che è il sentimento anche della scrittura precedente, che rischia però di creare interpretazioni e confusioni, come già accaduto per altre norme non della Regione. Mi riferisco, per esempio, a un DPCM del 1999, sempre in materia di mercato del lavoro, che doveva trasferire il personale dal Ministero presso le Regioni, del quale, in realtà, non si fece più niente proprio per una scarsa chiarezza della norma.

Il testo dell'emendamento che propongo è abbastanza chiaro, perché dice che è trasferito nei ruoli della Regione Puglia il personale dei Centri per l'impiego, che esso è vincolato all'assegnazione alla nascente Agenzia ARPAL per il lavoro e che il predetto personale continua a fare riferimento al contratto collettivo delle Regioni e delle autonomie locali. Il testo è chiaro, preciso e limpido e non crea equivoci o interpretazioni.

Non vorrei che ci trovassimo, Presidente, in un paradosso. Più volte l'abbiamo fatto, almeno in questi anni in cui io ho avuto l'onore di sedere in quest'Assemblea. Non ho

mai sentito nessuno che si fosse espresso in favore della precarietà del lavoro e non è mai accaduto che ci trovassimo a costituire un'Agenzia che dovesse provare a far incontrare la domanda e l'offerta e ad attivare politiche attive in favore del lavoro e, nello stesso tempo, nella condizione di prendere personale stabile e, attraverso una legge, renderlo precario. Sarebbe veramente un paradosso.

Per tali ragioni – mi rivolgo a tutta l'Assemblea, maggioranza e opposizione – ritengo sia il caso di votare questo emendamento.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, consiglieri, assessori, noi condividiamo questo emendamento, anche perché era stato da noi proposto in sede di Commissione, ma era decaduto proprio perché c'era stata un'ampia discussione su questo argomento. Evitammo allora di bloccare i lavori in Commissione, preferendo poi il colloquio e il confronto all'interno del Consiglio, soprattutto perché esso evita qualsiasi tipo di interpretazione.

Il termine "transitare" di un contratto pubblico da un Ente all'altro sarebbe – questa sì – una novazione. Noi siamo, invece, dell'ipotesi che si debba dare certezza almeno in quelle cose certe che ci sono e consentire di poter continuare soprattutto a erogare i servizi oggi resi ai nostri concittadini sin dal 1° luglio, senza alcun tipo di difficoltà.

In questo caso, si tratterebbe di una cessione contrattuale dalle Province e dalle Città metropolitane direttamente alla Regione Puglia. Questo faciliterebbe anche il percorso formativo della stessa Agenzia per quanto riguarda gli altri livelli occupazionali. Parliamo almeno di cose certe, in maniera tale che già dal 1° luglio nessuno avrà alcun tipo di difficoltà nell'erogare questo servizio.

Pertanto, noi siamo favorevoli e sosterranno questo emendamento da noi condiviso.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, che questo Consiglio sia ormai diventato un "agenzificio" è noto a tutta la Puglia. Qualsiasi iniziativa in Regione si voglia intraprendere è già pronta l'Agenzia con il suo direttore generale e i suoi organi.

Una sola, Presidente, quella più utile, quella che più servirebbe, quella per il settore agricolo – abbiamo un'AGEA che fa acqua da tutte le parti –, è quella che ancora non abbiamo. Al di là dell'ARXIA, non abbiamo un'Agenzia che gestisce i pagamenti. Quella potrebbe essere veramente più utile.

Avrebbero dovuto istituirla, Presidente. Io sono arrivato, come lei, a luglio 2015.

Quanto all'emendamento del collega Blasi, sento di esprimere la mia condivisione in favore di questo emendamento per evitare di creare disparità tra dipendenti provinciali e dipendenti regionali, affinché sia assicurato lo stesso trattamento economico e giuridico e tutti abbiano pari dignità e trattamento. Sono convinto che il personale non debba transitare nei ruoli della Regione, ma debba essere assegnato nei ruoli della Regione.

Avrei preparato lo stesso emendamento, ma, quando ho letto quello del collega Blasi, ho pensato di dividerlo e di sottoscriverlo, affinché anche i dipendenti provinciali, che sono dipendenti storici e dipendenti pubblici, una volta assegnati alle competenze regionali, che si tratti dell'Agenzia o meno, abbiano comunque lo stesso trattamento dei funzionari regionali.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, complessivamente sono favorevole alla proposta del collega Blasi, che, oltretutto, va anche nel-

la direzione di un successivo emendamento che avevo presentato.

Io offro uno spunto di riflessione anche sul testo. Il testo che avevo presentato non parla di transitare, ma dice che il personale è inquadrato nei ruoli della Regione Puglia “ed è di seguito assegnato in avvalimento all'AR-PAL”.

L'avvalimento, che la Regione Puglia ha utilizzato più volte e che fa seguito a uno schema convenzionale che deve seguire, è uno strumento che definisce le sue modalità di applicazione attraverso uno strumento convenzionale. Consente anche di poter organizzare nel modo migliore e anche, in prospettiva, di poter gestire le risorse umane nel modo migliore, sia da parte della Regione, sia da parte dell'Agenzia che andiamo a costituire.

Sostanzialmente, nel dibattito che si è sviluppato sono state fatte alcune osservazioni. Io credo che il Consiglio le possa tranquillamente superare.

Una delle obiezioni sostanziali era la preoccupazione che, nel momento in cui lo Stato dovesse trasferire le risorse, a un dato punto, l'inquadramento del personale nei ruoli della Regione potesse determinare una diminuzione del trasferimento statale. Io credo che questo problema non esista, perché il trasferimento delle risorse finanziarie da parte dello Stato avverrà in misura proporzionale alle spese e qualunque diminuzione non potrebbe che essere conseguente a una riduzione totale.

L'inquadramento della spesa avverrà sulla spesa fotografata al momento. Pertanto, l'inquadramento del personale nei ruoli della Regione, così come l'utilizzo funzionale di quello stesso personale presso l'Agenzia, non potrà determinare alcun pericolo e alcun rischio per la Regione Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, assessore alla formazione e al lavoro. Il referto tecnico rispetto a questo emen-

damento presentato dal consigliere Blasi, già contenuto nel testo, recita come sopra. Poiché, però, ho rispetto del Consiglio regionale, dei consiglieri e del Presidente Blasi, vorrei articolare meglio l'emendamento presentato dal consigliere Blasi per attribuirgli tecnicamente anche una forma che sia più appropriata, in modo che abbiamo anche da un punto di vista giuridico e funzionale una soluzione più efficiente.

Io non ho il testo dell'emendamento. Poiché gli emendamenti riguardano essenzialmente questo articolo – è qui lo snodo di tutto –, chiederei al Presidente se fosse possibile procedere. Nel frattempo, riformuliamo, rivediamo e, con un mio subemendamento, cerchiamo di chiudere, anche se personalmente penso che nella formulazione della Commissione sia già inserito tutto.

Vorrei leggere, gentilmente, quello che abbiamo scritto nell'articolo 10, al comma 3. Il testo recita: «In attuazione dell'articolo 1, comma 793, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il personale a tempo indeterminato della Città metropolitana di Bari e delle province pugliesi, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in servizio presso i Centri per l'impiego e già collocato in soprannumero ai sensi dell'articolo 1 [...] per la formazione del bilancio annuale [...] – questo vuol dire che già la legge di stabilità, in deroga, ha previsto che questo personale non incida sulla dotazione organica della Regione Puglia, come non incide in nessun'altra Regione d'Italia, perché è previsto con Finanziaria – in deroga al regime delle assunzioni previsto dalla normativa vigente – questo è quello che scrivo, che è uscito dalla Commissione – transita nei ruoli della Regione, conservando lo stato giuridico di dipendenti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 [...], e contestualmente è trasferito nei ruoli dell'AR-PAL. Al predetto personale continuano ad applicarsi i contratti collettivi del comparto Regioni e Autonomie locali».

Io penso che questo articolo racchiuda tut-

to. Non siamo contenti, non siamo riusciti a chiudere? Benissimo. Io prenderei qualche minuto per consultarci e approfondire meglio.

Vorrei arrivare anche su quest'articolo all'unanimità, perché mi sembra che l'Agenzia non sia del Governo, non sia mia, ma sia di tutti. Questo è il mio pensiero.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, credo che ognuno debba avere rispetto dei ruoli che svolge. Io debbo avere il rispetto dell'assessore e delle sue funzioni di governo, lui il rispetto del consigliere regionale semplice, che siede qui e che, come tutti i colleghi che siedono da questa parte e da quell'altra dell'Aula, prova a fare del suo meglio.

Chiedo che non ci sia alcuna sospensione e che si voti sul mio emendamento. È un emendamento chiaro. L'Aula si assume la responsabilità, di fronte ai pugliesi, di ciò che intende fare, esprimendosi attraverso un voto. Chiedo che "transitare" e "trasferire" abbiano un significato. È un verbo riflessivo, che ha un significato assai diverso.

È già accaduto nella storia di questa Regione, nel rapporto con norme emanate dal Governo. Facevo riferimento un attimo fa al DPCM del 1999 esattamente in materia del lavoro, che trasferiva alle Regioni compiti e funzioni, di cui le Regioni – in questo caso parlo della nostra – non si sono curate.

Vorrei evitare che venga disatteso ciò che è già disposto in norme nazionali, come il comma 793 della legge di stabilità 2018, che, come pure ha ricordato un attimo fa l'assessore, avrebbe potuto far intendere chiusa la partita, mentre, in altre occasioni, è accaduto che così non sia stato. Proprio in virtù di quel principio a cui facevo riferimento prima, tutti in sede di quest'Assemblea, in altre sedi, nei nostri comunicati, in convegni e comizi ci avvampiamo in eloqui appassionati

contro la precarietà. Io oggi non vorrei che qui dentro, invece, costituissimo condizioni di precarietà laddove il lavoro è stabile. La norma deve essere chiara.

Per questo motivo rimango della mia convinzione. Non c'è bisogno di sospendere un bel niente. Chiedo che si vada avanti con gli emendamenti presentati, anche perché, Presidente, io il mio non l'ho presentato stamattina.

È da più di una settimana che il mio emendamento è depositato. Se il Governo avesse ritenuto di dover interloquire, se la struttura avesse avuto qualcosa da dire al sottoscritto, avrebbe avuto tutto il tempo per farlo. A questo punto, non ci rimane che il voto e che ognuno si assuma le sue responsabilità.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Vorrei chiarire all'assessore, il quale, giustamente, diceva che questo argomento è stato ampiamente dibattuto anche in Commissione e che alcune tesi in Commissione non sono passate, che il "transita" presuppone un passaggio temporaneo, tant'è vero che il testo dice "transita" e poi "è inquadrato nell'ARPAL".

Io ho detto di essere favorevole, ovviamente, a quanto proposto dal collega Blasi, ma lui dice "è trasferito", riportando il testo del decreto legislativo. L'emendamento dice, invece "è inquadrato", perché noi non stiamo trasferendo, ma stiamo inquadrando del personale che arriva e che ci trasferisce una normativa nazionale.

È sostanziale, però, la differenza fra quello che proponiamo con gli emendamenti – mi riferisco, *in primis*, al collega Blasi e poi agli altri colleghi che hanno anche presentato alcune norme che vanno in quella direzione – rispetto al principio del transitare, perché "transitare" significa che l'inquadramento di questo personale avverrà nell'ARPAL.

Noi, invece, riteniamo che l'inquadramento di questo personale debba avvenire nei ruoli della Regione Puglia, attraverso lo strumento che si riterrà. Nell'emendamento avevamo individuato l'avvalimento, in quanto è uno strumento che la Regione Puglia ha utilizzato, ma, ovviamente, si può pensare a strumenti, anche flessibili, che consentano di raggiungere al meglio gli obiettivi che ci si prefigge.

Il dato sostanziale è se questo personale, che è pubblico, che viene dal Ministero del lavoro, che il Ministero del lavoro ha trasferito alle Province e che il Governo nazionale ha trasferito alle Regioni, mantenga una dipendenza da un Ente pubblico, in questo caso la Regione. La parola "transita" con successivo inquadramento nei ruoli dell'ARPAL non garantisce questo principio.

Io credo, come dicevo nel primo intervento, che non si chieda sostanzialmente nulla alla Regione. I trasferimenti finanziari da parte del Governo avverranno nella misura in cui il Governo riterrà. Se ci saranno in futuro delle riduzioni – già le Province dovettero affrontare una riduzione dei trasferimenti riguardo alle posizioni retributive dei dipendenti transitati al Ministero del lavoro, dopo un dato numero di anni – avverranno per tutti, a prescindere da quello che il Consiglio regionale deciderà in questa seduta.

Noi rimaniamo fermi sul principio che quel personale debba essere inquadrato nei ruoli di un Ente pubblico, perché proviene da un Ente pubblico. Questo non comporterà assolutamente alcun ulteriore peso o aggravamento per la Regione Puglia.

PRESIDENTE. Come ho avuto modo di dire altre volte, le Commissioni servono ad approfondire.

Questo modo di procedere, a volte, pur di arrivare in Aula, comporta il fatto che non si possano affrontare questioni delicate con un consigliere che si alza, uno che va, uno che viene e uno che passa. Tuttavia, nonostante questa raccomandazione, ci troviamo sempre

nelle stesse condizioni. Andiamo avanti. Io non posso fare altro.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, vorrei solo aiutare l'assessore nell'esprimere il parere.

La nostra Regione, qualche giorno fa, ha scritto alle Province, testualmente, chiedendo i relativi dati del trattamento economico dei dipendenti provinciali che saranno trasferiti alla Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 1, comma 793, della legge 23 dicembre. È giusto così.

Se approviamo, invece, il testo così come previsto dal disegno di legge, è il contrario di quello che sta già facendo la Regione.

PRESIDENTE. A me è chiarissima la questione.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Io ho una certa difficoltà a seguirvi, davvero, colleghi. Vi voglio bene, ma ho difficoltà a seguirvi.

Questa idea che i membri del personale siano dei pacchi postali, per cui c'è la prima stazione di posta e poi la seconda stazione di posta, mi lascia perplesso. La legge nazionale mi sembra chiara al riguardo. Oppure la capisco male io? Essa recita: «Il personale – lasciamo stare la tecnica redazionale del nostro legislatore; dovremmo essere noi stessi a preoccuparci di quello che scriviamo e questo è un comma illeggibile – è trasferito alle dipendenze della relativa Regione o dell'Agenzia o Ente regionale costituito per la gestione dei servizi per l'impiego». Non dobbiamo immaginare dei doppi o tripli trasferimenti. Non si tratta di pacchi postali.

Volete contestare la scelta dell'Agenzia?

Ciò è rispettabilissimo. Questa è una scelta di sistema. Rispetto chi dice che è bene incardinare questi servizi presso la Regione con una struttura *ad hoc*. È una scelta politica di sistema. Questa scelta non è stata condivisa dall'Aula perché abbiamo deciso sino ad ora di andare avanti per l'Agenzia? Non c'è altra strada che dire che, mantenendo il ruolo di pubblico impiego, senza inquinare le menti, il personale è trasferito all'Agenzia con la clausola di salvaguardia per cui, ove, per un accidente qualunque, per una revisione del quadro normativo nazionale, l'Agenzia dovesse venir meno, il personale – è scritto nei due commi successivi; lo vedremo, se ci prendessimo la briga di leggere tutto – sarà assorbito nei ruoli della Regione Puglia. Non capisco perché complicarci l'esistenza.

Se ci sono dubbi, a questo punto, assessore, sono dell'idea, seguendo le indicazioni del Presidente, che l'approfondimento avvenga in Commissione. Non possiamo ora stare a pasticciare, soprattutto sulla pelle delle persone e del personale.

Chiedo che si ritorni in Commissione e si faccia una scelta di sistema.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Chiedo scusa, Presidente, il testo a cui si riferiva il collega Colonna è riportato nel comma 6 dell'articolo 10, il quale recita che «nell'ipotesi di soppressione dell'Agenzia, il personale ivi trasferito sarà assorbito nei ruoli della Regione Puglia».

Quello che stiamo cercando di farvi capire è che non vogliamo disparità di trattamento tra coloro che sono dipendenti regionali e coloro che sono dipendenti provinciali. Quella è la differenza sostanziale, molto importante. Per tale ragione chiediamo che questi dipendenti siano assegnati nei ruoli regionali, come spiega più avanti anche il collega Pandinelli in un altro emendamento, anziché essere as-

sunti tramite un transito nella Regione. Questa è la differenza sostanziale, al di là di quello che è stato detto poco fa.

Per questo, assessore, lei troverà l'unanimità. Ha chiesto l'unanimità? Ha trovato il centrodestra, il PD, quasi tutti i Gruppi consiliari e l'ha spiegato prima anche il collega Ventola. Penso che si possa subito proseguire su questa linea e votare adesso l'emendamento.

PRESIDENTE. Non posso fare altro che procedere.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Caro consigliere, tutto quello che lei ha evidenziato sulla norma di salvaguardia e altro è inserito nell'articolato. È assolutamente tutto inserito.

Voglio dire anche un'altra cosa: il contratto dell'avvalimento o del distacco non può assolutamente avvenire. È inutile che parliamo di distacco o di avvilimento. Il personale dei Centri per l'impiego deve essere tutto trasferito nell'ARPAL: su questo non ci devono essere dubbi.

Io penso che potremmo togliere quel "transita" e inserire "è trasferito". Per il resto, non comprendo perché dobbiamo accettare questo emendamento. Togliamo "transita nei ruoli della Regione" e inseriamo "è trasferito nei ruoli della Regione". Non ci sono problemi.

Pertanto – l'ho ribadito e lo ribadisco di nuovo –, il personale dei Centri per l'impiego già dal 1° gennaio è dipendente regionale, per norma nazionale. È la legge di stabilità che l'ha deciso. Tutte queste ansie e questi timori non so da dove scaturiscano. Non l'ho compreso. Noi abbiamo inserito tutto ciò che abbiamo: che si tratta di dipendenti pubblici e che esiste la norma di salvaguardia, nel caso in cui l'Agenzia dovesse essere soppressa, per la quale tali soggetti ritornerebbero nei ruoli delle Regioni.

Abbiamo inserito tutto, completamente. Non comprendo questa insistenza. Togliamo

“transita”, se siamo d’accordo, e inseriamo “è trasferito”. Penso che questa sia la soluzione assolutamente giusta.

PRESIDENTE. Il presentatore dell'emendamento, insieme agli altri, che cosa ne pensa?

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Penso esattamente quello che pensavo fino a qualche attimo fa. Credo che dobbiamo porre in votazione l'emendamento. Peraltro, Presidente, se non c'è questo problema e il problema è soltanto lessicale, avendo visto approvare leggi in cui la grammatica italiana era abbastanza discutibile, vorrei entrare in questo Guinness. Non fa niente se è scritto male. Proviamo a votarlo.

PRESIDENTE. *Repetita iuvant.*

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi scuso, ma ho dovuto riepilogare tutta la vicenda e cercare di chiarirla anche a chi la sta seguendo. Non solo dobbiamo fare le cose, ma dobbiamo anche spiegare perché le facciamo.

Qui c'è un timore, devo dire giustificato, per taluni versi, perché lo Stato legifera in una maniera, allo stato degli atti, chiamiamolo così. Voi potete immaginare cosa abbiamo passato con la riforma delle Province. Questo è uno dei cascami del disastro della riforma delle Province.

È evidente che esiste il timore che la riforma, fatta male e nell'ottica di scaricare dalle Province tutto lo scaricabile, possa, alla fine di complessi ragionamenti giuridici, vanificare quella che un tempo era la questione più importante del pubblico impiego, ossia la stabilità del posto di lavoro.

Sul punto della stabilità del posto di lavoro e sulla – anche se anche questa è in parte venuta meno – “intangibilità” della relazione di pubblico impiego dobbiamo essere chiari. Obiettivamente, l'emendamento, sia pure in maniera da suscitare qualche perplessità negli uffici, ha il pregio di essere nitido. Dopo le parole “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche” dice “è trasferito”. Evita una frase un po' equivoca, ossia “transita nei ruoli della Regione”.

Se il consigliere Blasi mi segue, l'emendamento evita l'equivocità del termine “transita nei ruoli della Regione” e chiarisce che il personale viene preso in carico dalla Regione Puglia, aggiungendo che questo personale è *ex lege* assegnato in servizio presso l'ARPAL.

Vi chiedo scusa, ma non avevo approfondito la questione prima, ragion per cui mi sono dovuto fare un convincimento qui stamattina. Mi pare che l'emendamento risolva i timori di cui parliamo e che lo faccia nell'ambito della cornice della legge nazionale.

Voglio anche dire che i timori degli uffici in margine a un eccesso di categoricità dell'affermazione “è trasferito”, ossia i timori che questa espressione possa essere considerata rescindente la garanzia che, invece, è contenuta nella legge nazionale sul sovrannumero di questo trasferimento rispetto alla pianta organica della Regione, per quanto fondati, non li discuto. Aiutati dai lavori preparatori della legge della discussione in Aula che sto facendo, mi pare chiariscano che la volontà del legislatore non è quella di assumere direttamente nei ruoli della Regione il personale senza “utilizzare” la normativa nazionale. Si tratta, invece, di un trasferimento che consegue la normativa nazionale, che ci dà il sovrannumero sulla pianta organica e prevede di assegnare questo personale *ex lege* all'ARPAL, in modo tale che non basti un atto amministrativo per restituirlo alla Regione, facendo giochi e giochetti che probabilmente la legge, a questo punto, esclude.

Ciò fermo restando che a questo personale si continuano ad applicare i contratti collettivi del comparto delle Regioni e delle Autonomie locali in ogni caso, anche nel caso – dice la legge negli altri articoli – di eventuale scioglimento dell’Agenzia.

Se mi posso permettere, capisco bene che l’evoluzione tecnica della redazione della norma è talmente specifica e professionale che, sinceramente, va ben oltre le funzioni di indirizzo politico che noi esercitiamo. Pertanto, mi sono permesso di intervenire innanzitutto per assicurare la maggioranza di avere un’identità di visione, ma soprattutto per rassicurare tutti coloro che, anche negli uffici, hanno questo timore.

Ripeto, in quel caso il danno sarebbe gravissimo. È chiaro che se, per ipotesi, qualcuno volesse interpretare la volontà del legislatore come intesa ad assumere queste persone direttamente nell’organico – a parte il fatto che credo non ci sia proprio il posto in pianta organica per fare queste assunzioni –, questo sarebbe un danno grave anche per gli assunti, ossia per le persone che sono in attesa di assunzione, che noi dobbiamo garantire al pari di coloro che sono già nella Pubblica amministrazione.

Abbiamo chiarito, anche con questo mio intervento, con quello del consigliere Blasi e con quello dell’assessore Sebastiano Leo, che la volontà del legislatore è quella di produrre il transito in sovrannumero rispetto alla pianta organica, senza incidere sulla dotazione organica della Regione Puglia, ma assicurando giuridicamente che questo personale transiti direttamente – anzi, più che transiti, altrimenti ripeto l’errore, che venga trasferito – alla Regione, che poi, per legge, lo assegna all’ARPAL.

In questi termini credo che l’emendamento sia accoglibile.

Il Governo, alla fine del ragionamento, esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Signor Presidente, som-

messamente, mi permetto di richiamare che, se modificate “transita” con...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non modifichiamo niente. Abbiamo espresso parere favorevole all’emendamento.

PRESIDENTE. Del consigliere Blasi?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sì.

PRESIDENTE. Bene. Votiamo l’emendamento Blasi. “Transita” rimane. Il Presidente ha detto che non c’è più alcuna modifica.

L’emendamento del collega Blasi a me sembra chiaro nella sua visione. Elimina le parole “contestualmente è trasferito” e introduce le parole “è trasferito nei ruoli della Regione Puglia”. Se cambiamo “transita” e scriviamo “è trasferito”, ne consegue che “è trasferito nei ruoli della Regione”.

Di conseguenza, si elimina non il trasferimento nei ruoli dell’ARPAL, ma “contestualmente assegnato all’ARPAL”. Questo è il tema.

Il tema che solleva Blasi è questo: il personale viene trasferito nei ruoli della Regione e poi passa all’ARPAL. Se passa l’emendamento, va sistemata la norma. È così? Adesso votiamo e poi sistemiamo.

Consigliere Colonna, non so che cos’altro possiamo aggiungere qui, dopo il Presidente.

COLONNA. Vorrei esplicitare quello che stiamo dicendo. Presidente, il passo del collega Blasi va a seguire dopo “in deroga al regime della normativa vigente”. Dal “transita” in poi il testo viene sostituito dal testo del collega Blasi.

PRESIDENTE. Sto dicendo esattamente questo. L’emendamento Blasi passa prima. Se si cambia “transita”, il testo prevede che venga trasferito e successivamente assegnato. Si toglie poi “contestualmente è trasferito nei

ruoli dell'ARPAL", che viene eliminato. A me è chiarissimo.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Vorrei fare questo suggerimento. Poiché l'emendamento Blasi, inserito nel punto in cui l'emendamento stesso decide di inserirsi, viene dopo "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", dove c'è la virgola si inserisce "è trasferito".

Naturalmente, è chiaro che, nel momento in cui l'emendamento dice con chiarezza "è trasferito nei ruoli della Regione Puglia", la frase precedente "transita nei ruoli della Regione" è superflua. Non modifica il senso, ma è superflua. È ridondante, perfetto.

Sotto l'aspetto dello stile redazionale, secondo il mio giudizio, la questione può essere facilmente risolta nella fase di riscrittura, perché il senso è assolutamente chiaro. Se vogliamo, però, possiamo presentare un ulteriore subemendamento in cui si elimini la frase "transita nei ruoli della Regione", quella di sopra, lasciando solo quella di sotto, "è trasferito".

Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo con il testo Blasi, a questo punto la lettura sarebbe la seguente: «Dopo "vigente" – non dopo "pubbliche" – "è trasferito nei ruoli della Regione Puglia, con il contestuale vincolo dell'assegnazione in servizio presso l'ARPAL"». Segue e viene cancellato "e contestualmente trasferiti nel ruolo dell'ARPAL".

Questo è il testo finale. Viene anticipato il concetto. Dopo "vigente" si inserisce l'emendamento Blasi. A quel punto, viene cancellato "e contestualmente trasferito nel ruolo dell'ARPAL". Il testo si ferma a "pubbliche". Anticipiamo il concetto dell'emendamento Blasi. Poi il testo prosegue con "Al predetto personale".

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Segnalo un altro errore, Presidente. È riportata due volte la dicitura "a tempo indeterminato".

Infatti, il comma 3 recita: "Il personale a tempo indeterminato della Città metropolitana di Bari e delle Province pugliesi, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in servizio presso i Centri per l'impiego e già collocato in soprannumero [...] è trasferito alla Regione". Uno dei due deve essere eliminato. Era a tempo indeterminato ed è trasferito alla Regione a tempo indeterminato e assegnato, poi, all'ARPAL.

PRESIDENTE. Va bene. Lo correggiamo in fase di stesura del testo.

È un rafforzativo, va bene. Vediamo nella stesura finale, collega Marmo, se si può confermare. Se è superfluo, lo sostituiamo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento Blasi, così come modificato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 4), a firma del consigliere Bozzetti, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'articolo 10 dopo il punto fermo aggiungere il seguente periodo: "In fase di prima istituzione l'Agenzia regionale si avvale anche del personale già impegnato nel potenziamento dei servizi per l'impiego della Regione Puglia con risorse a valere sulle risorse di cui al P.O. FERS 2014-2020, il quale continuerà ad essere impiegato attraverso idonei atti convenzionali"».

Chiede di aggiungere una questione non di poco conto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Leggo l'emendamento, già ampiamente discusso. In realtà, era stato anche presentato in fase di Commissione, per poi essere ritirato e superato da un emendamento del Governo.

Al comma 3 dell'articolo 10 aggiungiamo il seguente periodo: «In fase di prima istituzione l'Agenzia regionale si avvale anche del personale già impegnato nel potenziamento dei servizi per l'impiego della Regione Puglia con risorse a valere sulle risorse di cui al P.O. FERS 2014-2020, il quale continuerà ad essere impiegato attraverso idonei atti convenzio-

nali». Credo che sia abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Borraccino,
Congedo,
Liviano D'Arcangelo,
Marmo,
Perrini,
Ventola,

Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 5), a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari e Galante, del quale do lettura: «All'articolo 10 è aggiunto il seguente comma 8:

“8. La Regione al fine di garantire la continuità dei servizi per il lavoro ricorre, anche attraverso convenzioni, all'utilizzo di personale delle società *in-house*, delle province e della Città Metropolitana impiegato nei servizi per il lavoro”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, in sostanza, questa è una formulazione differente rispetto all'emendamento presentato prima dai colleghi e riguarda sempre il personale impiegato oggi nelle società *in-house* che hanno già espletato, ormai da numerosi anni, il servizio per i Centri per l'impiego. In questo caso, però, rispondo anche a una legittima richiesta del consigliere Marmo, che si chiedeva se fosse stata fatta una sorta di censimento, diciamo così, visto che va tanto di moda.

Non è il mio Governo. È il suo collega, non il mio. Ovviamente, era una battuta. Mi fa piacere che vengano colte le battute.

Per rispondere a una legittima domanda del collega Nino Marmo, che si chiedeva se fosse stata fatta una sorta di ricognizione di quante siano le persone oggi, o ieri al massimo, impiegate dalle società *in-house* presso i Centri per l'impiego, parliamo di una platea, in tutta

la Puglia, di non oltre quaranta persone. Se non ricordo male, a spanne, dovrebbero essere nove per Brindisi, quattro per Foggia, e venti o forse ventiquattro per Isolaverde di Taranto. Più o meno, siamo su queste cifre, persona più, persona meno.

Ovviamente, queste sono persone che hanno lavorato e hanno espletato questo servizio, che è una funzione pubblica, per dieci, quindici o addirittura vent'anni e che oggi si ritrovano ad avere per la maggior parte cinquantacinquantacinque anni. Sappiamo benissimo che non hanno un titolo preferenziale rispetto a tanti giovani, come noi, che cercano un'occupazione rispetto al proprio profilo professionale.

Queste sono persone che non solo hanno avuto un grossissimo problema dalla legge Delrio, ma che continuano ad averlo e rischiano di ritrovarsi letteralmente dall'oggi al domani anche fuori da un possibile – lo dico a chiare lettere, senza alcun problema – ombrello che possa permettere loro di dare prosecuzione innanzitutto al loro lavoro, a quello che hanno fatto per vent'anni, e di accompagnarli anche al pensionamento. Ciò non fa altro che creare un ricambio generazionale di cui l'Agenzia ha bisogno – la futura Agenzia probabilmente ne avrà bisogno, ma, in generale, i Centri per l'impiego ne avranno bisogno – con personale qualificato.

L'aggiunta dell'emendamento, rispetto a quello presentato dagli altri colleghi, sta nel fare riferimento a delle convenzioni che possono essere stipulate dalla Provincia con le società *in-house* tramite l'Agenzia. Questo evita anche qualsiasi tipo di problema che possa sorgere da un punto di vista prettamente costituzionale, visto quello che è già stato attuato tramite convenzione con il personale, con le funzioni che riguardano, invece, la materia della cultura, sempre in ambito dell'assegnazione delle funzioni della Provincia alla Regione Puglia.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, condivido la ragione di questo emendamento, ma, per ricordarci – mi rivolgo al collega Bozzetti, ma, più che a lui, al Presidente dell'assise e all'assessore che sta seguendo i lavori –, ricordo che noi avevamo accantonato l'emendamento sottoscritto da alcuni consiglieri, classificato al 2-ter, proprio perché incideva su questo tema.

Colgo un aspetto dell'intervento del collega Bozzetti, che evidentemente è più preparato rispetto a chi ha firmato l'emendamento, compreso il suo collega Galante, oltre che rispetto al sottoscritto, perché ha una conoscenza maggiore del numero delle persone interessate nelle varie Province.

Dico questo perché rafforza ulteriormente l'idea che questo non sia un tema caro soltanto alla Provincia jonica, ma un tema che, bene o male, è spalmato su quasi tutte le Province della nostra Regione, degno quindi di essere accolto e votato. L'assessore Sebastiano Leo ci aveva già dato la disponibilità ad accogliere quell'emendamento, che poi successivamente è stato subemendato dall'assessore insieme alla struttura.

Chiederei, quindi, al Presidente della massima assise regionale di volerci coordinare prima di votare questo emendamento rispetto a un emendamento uguale e al subemendamento che l'assessore Leo ha già confezionato e consegnato anche a tutti i colleghi dell'Aula.

PRESIDENTE. Collega Borraccino, se guarda il subemendamento, dove si è cancellata quella parte, nota che è difficile coordinare questo emendamento.

L'emendamento del collega Bozzetti – si può essere d'accordo o meno – dice una cosa precisa. L'altro emendamento è stato sostituito da un subemendamento, in cui non si parla più di questo.

Non sono due cose da coordinare.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, immagino che adesso ci sarà il parere del Governo su questo argomento. Suppongo che il subemendamento presentato all'emendamento Borraccino, essendo sottoscritto dall'assessore, non conseguirà parere favorevole. Immagino anche che il motivo per cui non conseguirà parere favorevole è perché si invade la competenza dello Stato, a prescindere da ogni considerazione.

Invito il collega Bozzetti a trasformare il suo emendamento in ordine del giorno rivolto al Governo Conte. Noi lo voteremo con piacere. Questa è questione che attiene al legislatore nazionale. Racconterò poi alle persone delle società *in-house*, per esempio, della nostra provincia che la materia appartiene alla competenza del legislatore statale.

Se trasforma l'emendamento in un ordine del giorno con il quale il Consiglio regionale della Puglia invita il Governo Conte, il Ministro del lavoro e il Parlamento nazionale a dotarsi di una norma che ci consenta di fare quello che chiede, noi voteremo con piacere. Diversamente, se non vorrà trasformarlo in ordine del giorno rivolto al Governo nazionale, immagino che abbia come obiettivo quello non di conseguire il risultato auspicato da parte dei lavoratori, ma soltanto quello di sollevare eventualmente un caso nel Consiglio regionale, che è incompetente in termini di attribuzioni.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Intervengo solo per far presente al collega Amati che non c'è bisogno di fare ordini del giorno, se vogliamo comunicare con il Governo nazionale, perché, fortunatamente, rispetto a quello precedente c'è molto più dialogo. Questo è detto anche dal Pre-

sidente che detiene la sua maggioranza. Da questo punto di vista siamo abbastanza tranquilli.

A parte questo, vorrei far rilevare, ancora una volta – lo dico io, che non sono un fine giurista come il collega –, che le competenze sono passate in capo alla Regione anche grazie a questa legge. È ovvio, quindi, che con le società *in-house* e con il personale che svolge quelle funzioni, attraverso questa legge ed eventualmente questo emendamento, i lavoratori in oggetto possono passare e continuare a espletare, per conto, in questo caso, della Regione, che gestirà, tramite l'ARPAL, parte dei Centri per l'impiego, sempre la stessa funzione che continuavano a esercitare fino a qualche anno fa, prima che la legge del suo Governo e del suo Ministro Delrio squassasse tutto il sistema delle Province e delle Città metropolitane.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,

Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Borraccino,
Liviano D'Arcangelo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento (pag. 6), a firma del consigliere Pendinelli, essendo superato con l'approvazione di quello precedente, si intende ritirato.

È stato presentato un emendamento (pag. 7), a firma dei consiglieri Pendinelli e Romano Mario, del quale do lettura: «All'articolo 11 è aggiunto il comma 4 con il seguente testo:

“Il personale di cui alla L.R. n° 32 del 21 dicembre 1998 è trasferito alla Regione Puglia in apposito ruolo soprannumerario, mantiene il trattamento economico in godimento ed è di seguito assegnato in avvalimento all'ARPAL”».

L'emendamento è sempre all'articolo 10 e viene aggiunto il comma 8. Collega Pendinelli, ci sono due errori in un testo solo. Non è il tema di cui abbiamo trattato prima? I lavoratori di cui alla legge n. 32 del 1998 non so chi siano. Nel 1998 non c'ero. Non mi ricordo questa legge.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pendinelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Con la legge n. 32/1998 la Regione Puglia trasferì nei ruoli organici della Provincia di Lecce personale dell'ex Centro di formazione CNOS, imponendo alla Provincia la costituzione di un ruolo soprannumerario unico a esaurimento.

Inoltre, sempre la legge regionale impose alla Provincia di Lecce la sottoscrizione di un contratto nazionale di lavoro operante nel campo della formazione professionale.

Ci siamo ritrovati, quindi, con dei dipendenti pubblici della Provincia di Lecce a cui veniva applicato un contratto nazionale diverso da quello degli Enti locali.

Quel personale non è stato inserito nel portale nel momento in cui c'è stato il processo di soppressione delle Province, anche perché in possesso di una contrattazione diversa rispetto a quella degli Enti locali.

Sempre nel tempo, la Regione Puglia aveva disposto che quel personale venisse utilizzato presso i Centri per l'impiego. Parliamo di dipendenti pubblici che sono inquadrati in un ruolo organico sempre con legge regionale. Questo è il momento in cui quel personale deve transitare alla Regione.

La proposta è, dunque, quella di inserire un comma aggiuntivo, sempre nell'articolo 10, che prenda atto di questa situazione.

Ovviamente, per come si è svolta la discussione sul precedente comma 3, devo già anticipare che ci sarà la soppressione delle parole "in avvalimento all'ARPAL" a favore di "è assegnato all'ARPAL", sulla scorta dell'emendamento del collega Blasi che è stato precedentemente approvato.

PRESIDENTE. Ci siamo fermati sull'articolo 10. Lo dobbiamo completare. Se ha bisogno di confrontarsi con la struttura, collega, provveda ora.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Il referto penso sia stato consegnato ai consiglieri. I dipendenti ex CNOS trasferiti

alla Provincia di Lecce hanno mantenuto il contratto e l'inquadramento previsto dal contratto collettivo nazionale della funzione pubblica.

Con apposita delibera la Giunta regionale ha stabilito che potessero essere utilizzati presso i Centri per l'impiego solo quei dipendenti che fossero in possesso della qualifica di formatore. Pertanto, la previsione non può essere applicata a tutti i lavoratori, ma solo a quelli che hanno tale qualifica.

In aggiunta, si deve considerare che tutti i dipendenti in questione avrebbero dovuto essere collocati in sovrannumero, come da disposizione di cui all'articolo 1, comma 421, della legge n. 190/2014, e che, pertanto, la copertura dei relativi costi non è garantita dal trasferimento statale.

Non abbiamo le risorse per trasferire in pianta organica questo personale.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, devo leggere la legge regionale del 1998. Il testo recita: «Trasferimento all'Amministrazione provinciale di Lecce del Centro di formazione professionale CNOS - Polivalente di Lecce. Articolo 1. 1. In adempimento di quanto previsto dal comma 4 dell'art. 18 della legge regionale 17 ottobre 1978, n. 54, le funzioni concernenti la gestione del Centro di formazione professionale CNOS - Polivalente di Lecce, già gestito dalla Confederazione nazionale delle Opere Salesiane (CNOS), sono assicurate dall'Amministrazione provinciale di Lecce a far data dalla cessazione di ogni rapporto con la Regione Puglia.

2. L'Amministrazione provinciale di Lecce esercita le funzioni sulla base di piani o programmi approvati dalla Regione ai sensi della vigente normativa.

3. I beni funzionali alle attività formative esercitate dal CNOS e pervenuti, tra gli altri,

alla Regione con la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 12 dicembre 1972, sono trasferiti all'Amministrazione provinciale di Lecce. La destinazione d'uso degli stessi è finalizzata esclusivamente alle attività formative.

4. Il personale a tempo indeterminato inserito nell'Albo e nell'Elenco degli operatori della formazione professionale di cui all'articolo 26 della legge regionale n. 54 del 1978 in servizio alla data della cessazione di detto rapporto convenzionale è trasferito dalla stessa data all'Amministrazione provinciale di Lecce in apposito ruolo ad esaurimento e conserva la posizione giuridica ed economica in godimento all'atto del trasferimento. Allo stesso personale continua ad essere applicata la disciplina contrattuale vigente per gli operatori della formazione professionale. Al personale eventualmente non utilizzato nelle attività corsuali assegnate viene applicato il trattamento di mobilità previsto per gli operatori iscritti nell'Albo e nell'Elenco di cui all'art. 26 della legge regionale n. 54 del 1978. [...]

7. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge trovano copertura finanziaria sui capitoli di spesa relativi al finanziamento dei piani di formazione professionale del bilancio della Regione [...] e sui corrispondenti capitoli dei bilanci degli esercizi successivi».

Sostanzialmente, è la Regione Puglia che, nel momento in cui trasferisce il personale, si carica gli oneri. Qui non parliamo di personale della Provincia, ma di personale che la Regione ha assegnato con legge regionale alla Provincia di Lecce, dicendo nella legge che gli oneri erano a carico della Regione Puglia. Successivamente, la Regione utilizzò i fondi comunitari per fare questo, ma è chiaro che non può non caricarsi gli oneri finanziari di un personale che trasferisce a un altro Ente.

Assessore, il problema non si pone, perché è a monte che la Regione si assume l'onere di corrispondere gli stipendi. Diversamente non avrebbe potuto essere, perché la Regione non

può trasferire a un altro Ente del personale caricando gli oneri finanziari di quel personale all'altro Ente.

Per quanto riguarda poi l'utilizzo del personale, tale personale non è andato in ruolo perché era impiegato, viste le modifiche che la Provincia ha avuto, nelle attività legate alle politiche del lavoro. Diversamente non avrebbe potuto essere, perché la formazione professionale, di fatto, in Provincia di Lecce è attività quasi inesistente. Del resto, la Regione stessa ha operato un atto di avvalimento con cui ha prima trasferito in Regione un dipendente della Provincia e poi l'ha ridato alla Provincia di Lecce.

A prescindere dalle disquisizioni, sulla base del principio che questo personale sia stato trasferito alla Provincia di Lecce dalla Regione, che ha imposto per legge l'inquadramento nei ruoli, credo sia palese che in questo momento non si può porre una questione rispetto al dato specifico dell'ARPAL e che la Regione deve continuare, così come ha fatto quando ha trasferito il personale, a caricarsi gli oneri di quel trasferimento, che, oltretutto, è stato fatto con una legge che venne approvata all'unanimità dal Consiglio regionale di allora.

PRESIDENTE. Il parere del Governo rimane contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Manca,

Pendinelli,
Romano Mario,
Trevisi,
Ventola,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Turco.

Si è astenuto il consigliere:

Borraccino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	15
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Sono finiti gli emendamenti all'articolo 10.

Torniamo all'emendamento che abbiamo accantonato, quello al comma 1.

È stato presentato un subemendamento, a firma dell'assessore Leo, del quale do lettura: «L'Agenzia si avvale, oltre che del personale delle Province, di personale trasferito, distaccato o comandato dalla Regione.

Nell'ambito del processo di potenziamento della propria struttura l'Agenzia può dotarsi di personale assunto tramite pubblica selezione in possesso di specifiche e comprovate esperienze maturate nei servizi per il lavoro».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, vorrei soltanto capire il senso del subemendamento. Mi pare di capire, assessore, che il testo originario prevedesse che una delle regole d'ingresso nell'Agenzia fosse l'assunzione del personale attraverso le procedure di selezione.

Con riferimento a questa modalità di reclutamento, l'emendamento aggiunge un requisito da bando, ossia ricorda a chiunque dovesse predisporre il bando, quando procederà al reclutamento, di richiedere come clausola di preferenza l'aver svolto una specifica attività all'interno dei servizi per il lavoro.

Mi pare di capire che, mentre nella versione originaria si evocava un procedimento di selezione, oggi si aggiunga un requisito specifico all'interno di quella selezione.

C'è un'altra modifica rispetto al testo originario. Mi pare di capire che, mentre prima si attribuiva la possibilità del distacco o del comando dalla Regione o da altri Enti pubblici, ora non esistano più gli altri Enti pubblici. L'unico Ente pubblico che permane è quello delle Province. Ciò significa che l'Agenzia si può avvalere, per distacco o comando, di personale della Regione o delle Province. Questo dice il primo comma.

Il secondo comma, con riferimento al reclutamento e alle procedure assunzionali ordinarie, inserisce, invece, una clausola di preferenza, ossia la comprovata esperienza maturata nei servizi per il lavoro.

Mi pare di capire che è questo l'emendamento. Gliene chiedo conferma.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Per la verità, avrei dovuto intervenire per chiedere all'assessore che nella stesura del suo subemendamento, nel secondo periodo, secondo comma, quando si dice che, nell'ambito del processo di potenziamento

mento della propria struttura, l'Agenzia può dotarsi di personale assunto tramite pubblica selezione in possesso di specifica e comprovata esperienza maturata nei servizi per il lavoro, con tutto il rispetto per i servizi del lavoro, si possano intendere anche i servizi per il lavoro di Agenzie private.

Da molti anni sono attivi i collocamenti privati, ossia le Agenzie interinali. Pertanto, gradirei ritornare alla formulazione originaria, che era quella dei CTI, i Centri territoriali per l'impiego, o comunque li vogliamo definire – poi si sono chiamati Centri provinciali per l'impiego –, purché si tratti dell'ex collocamento pubblico.

Mi rendo conto che queste sono ore frenetiche di discussione e che l'assessore, in questo momento, è impegnato con il Capogruppo del Partito Democratico, che è cosa molto più importante che ascoltare il sottoscritto. Lo dico ironicamente, scherzando, senza acrimonia. Tuttavia, mi rivolgo all'assessore chiedendogli, nella stesura del secondo periodo del suo subemendamento, che condivido per il resto, rispetto all'emendamento firmato dal sottoscritto e dai colleghi Pentassuglia, Liviano D'Arcangelo, Galante e Perrini, sul quale lui si è detto favorevole a patto che si modificasse un po' il testo, l'introduzione dei Centri territoriali per l'impiego, anziché nella parte finale del secondo periodo, nei servizi per il lavoro. Oppure, possiamo anche eventualmente lasciare il testo. L'importante è che si specifichino i Centri territoriali per l'impiego.

Assessore, non vorrei che in questa vicenda potessero entrare anche lavoratori dipendenti che sono stati alle dipendenze di Centri per l'impiego privati e di Agenzie per il lavoro private. Qualcuno potrebbe obiettare anche questo. Gradirei che figurassero le parole "Centri territoriali per l'impiego".

Il mio intervento avrebbe dovuto terminare a questo punto, ma replico all'intervento dell'ottimo collega Amati, che chiedeva chiarimenti all'assessore e, indirettamente, anche ai firmatari dell'emendamento. Mi sento parte

in causa, in quanto primo firmatario di quell'emendamento.

Mi rivolgo al collega Fabiano Amati, che è sempre molto attento alle vicende della politica regionale sui vari territori, e lo ribadisco per l'ennesima volta: la differenza tra il comma 1 originario dell'articolo 10, scritto e confezionato dalla struttura dell'Assessorato e illustrato dall'assessore Fabiano Amati, e la modifica che noi abbiamo voluto introdurre è specificatamente, lasciando invariati il passaggio del personale della Regione, delle Province, del Comando, del distacco, quello di cercare di tutelare persone che in tutte le Province, alcuni dal 1998 (sono passati venti anni) svolgono queste mansioni.

Non erano dei passacarte, come magari qualcuno può immaginare. Erano persone che stavano allo sportello, facevano il *front office*, preparavano i profili dei disoccupati, dei giovani disoccupati che si recavano presso i Centri territoriali per l'impiego.

C'è una volontà di questo Consiglio regionale che vorrebbe, in maniera differente, non organica per una parte politica, anche destrutturata politicamente parlando, negli stessi schieramenti, negli stessi aggregati, trovare una soluzione per queste persone. Io penso che l'abbiamo fatto su tante altre vicende. Sono stato sempre contento e ho sempre votato a favore, quando abbiamo trovato la soluzione per i lavoratori dell'ARIF, per i Consorzi di difesa e per tante cose. Spesso – in quel caso, me ne rendo conto, si trattava di temi cari all'assessore all'agricoltura, perché di sua competenza – abbiamo provato a tirare e a tenere dentro persone che si trovavano in una situazione di precariato spinto.

Noi stiamo chiedendo di fare questo, nulla di più e nulla di meno, su persone che non appartengono politicamente a nessuno e che non sono figlie di nessuno. Forse proprio per il fatto di non essere figli di nessuno, perché sono persone che rivengono dalle liste speciali dei disoccupati con progetti che furono varati nei lontani anni 1995, 1996 e 1997 e che si

trovavano in quelle categorie perché figli di nessuno, nessuno se ne vuole interessare.

Noi dobbiamo conferire dignità anche a queste persone. Questa è la richiesta di questo emendamento. Prego l'assessore Sebastiano Leo, che si è rilevato sempre molto attento a questi temi – so che ha incontrato sindacati e delegazioni dei lavoratori –, di voler modificare la parte “nei servizi per il lavoro” e inserire “nei Centri territoriali per l'impiego”.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, gran parte del mio intervento è stato anticipato dal collega Borraccino. In effetti, così come è stato riscritto, la parte in cui non viene specificato che dobbiamo prevedere questa selezione pubblica e conferire una forma di dignità ai lavoratori che per anni, come abbiamo detto, anche per vent'anni, hanno lavorato all'interno dei Centri per l'impiego, uffici di collocamento, è troppo allargata. Bisogna introdurre la parola “Centri per l'impiego”. È stata eliminata anche la parte “nelle società *in-house*”.

Così com'è adesso, questo emendamento è proprio più che l'ovvio, come dice il consigliere Colonna.

Bisognerebbe, invece, entrare nello specifico, sempre rispettando la selezione pubblica, come è stato già detto dall'assessore.

PRESIDENTE. Va bene il subemendamento così com'è? Togliamo “servizi per il lavoro” e aggiungiamo “Centri territoriali per l'impiego”.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, oggi ne abbiamo viste parecchie, francamente. A tutte le persone non si può chiedere oltre un determi-

nato livello. Come sanno gli ottimi dirigenti di questa Regione – ovviamente, questa discussione è stata portata fin qui perché, in virtù della loro capacità professionale, siamo stati a contenere mille questioni –, se un dirigente predisponesse un bando per la selezione di personale e scrivesse che si vogliono determinati soggetti con determinate preferenze, un avvocato medio andrebbe dal Tribunale amministrativo e parlerebbe di “bando fotocopia”. Si dice così. Il Tribunale amministrativo risponderebbe che, in effetti, è chiaro e che questo è.

Com'è possibile? Perché dobbiamo fingere? Ci sarà poi il collega Bozzetti che parlerà, perché è un antintellettualista, de “il fine giurista Amati”, salvo poi, da un lato, riconoscermi la finezza nell'esperienza in questa materia e, dall'altro, dire come gira il mondo su tutto, dalle acque pubbliche alla Corte Costituzionale. Il collega è così, ragion per cui bisogna temere i Danaï anche quando portano doni, come si diceva in altro tempo.

Da un punto di vista tecnico non si può scrivere in una legge che si deve inserire la clausola di preferenza e che i candidati devono avere i capelli lunghi e gli occhi azzurri. Non è possibile nell'ordinamento italiano.

PRESIDENTE. Io, senza capelli, non potrei partecipare.

AMATI. Ai sensi della Costituzione italiana, quella che è stata difesa, ciò non è possibile.

Capisco che – è successo tante volte – ci sono persone interessate direttamente a queste questioni che vengono in Consiglio regionale e contestano eventualmente interventi come il mio. Dopo due o tre mesi, o un anno, però, tornano e dicono che, in effetti, avevamo ragione e che sono state illuse. Perché? Perché, purtroppo, il procedimento è questo. In Italia funziona così.

Con riferimento all'emendamento, così come era stato costruito e presentato da parte

dell'assessore, non ho nulla da dire in merito al primo comma. Mi rivolgo al collega Borraccino. Parlare del "personale delle Province" ha un senso. Sul primo comma, quindi, non ho nulla da dire, ma sul secondo comma, con la specificazione "Centri territoriali per l'impiego", in realtà, c'è un'incongruità.

Va bene tutto, ma magari pure da solo, con quella modifica, o meglio, con l'ulteriore emendamento dell'assessore, non me la sento, perché so come vanno queste cose. So che si tratta di un'illusione nei confronti di quelle persone. Quelle persone vorrò incontrarle tra qualche mese e loro mi dovranno sorridere, dicendo che almeno c'è stato qualcuno che ha detto, più o meno, come vanno le cose e che non le ha coinvolte in un'illusione.

Questo non è possibile. Il direttore generale che verrà dell'Agenzia difficilmente produrrebbe un bando di questo tipo. Se io fossi il direttore generale, difficilmente produrrei un bando in osservanza di questa disciplina, più o meno come è accaduto, per altro verso, per l'ARIF, non so se vi ricordate.

Difficilmente un direttore generale approvarebbe, con determina dirigenziale, un bando di concorso così fatto. Io non lo farei e immagino non lo farebbe la maggior parte dei colleghi che sono qui presenti nelle funzioni di direttori generali, perché la maggior parte dei colleghi qui presenti sono persone che agiscono secondo scienza e sanno come funzionano le cose.

Siccome non voglio arruolarmi nel festival delle illusioni fino a questo punto, voi mi consentirete, con amicizia, una renitenza se sarà confermato quell'emendamento.

Annuncio, quindi, che sarò renitente a questa chiamata.

Grazie.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Sono arrivato in ritardo, Pre-

sidente, perché devo confessarvi una difficoltà complessiva nei confronti di questo articolo 10, che è arrivato in Aula con un suo rigore e, purtroppo, lo stiamo complicando molto.

Ho votato contro l'emendamento del collega Pendinelli, le cui ragioni le comprendo benissimo. Tuttavia, sono preoccupato e poi dirò su quest'altro emendamento qualcosa.

Immaginiamo di trasferire il personale in carico alla Regione. Io non conosco esattamente la situazione di questo personale, regolato e disciplinato da questa legge di oltre vent'anni fa, però temo che questo possa complicare la vita, perché, in base al dettato nazionale, la deroga rispetto ai vincoli assunzionali vale solo per quel personale impiegato nei Centri per l'impiego. Estenderlo a questo personale, su cui la Regione Puglia ha fatto liberamente delle scelte nel 1998, credo che possa creare dei problemi. Lo dico con molta franchezza, che mi porta a manifestare il mio distacco rispetto a questo articolo 10, per come si è andato dipanando.

Su questo emendamento torno a dire, per non contraddirmi per un verso e per l'altro per mantenere il rigore a cui ci richiama anche il collega Amati, che una cosa è dire che nelle future assunzioni di questa agenzia i bandi devono valorizzare esperienze pregresse – credo che questo avvenga in tutti i bandi, è quasi ovvio – altra cosa è scrivere in una legge che, nell'ambito del potenziamento, l'agenzia può procedere. Se diciamo "può" stiamo ammettendo, sostanzialmente, che, come dice Fabiano Amati, il direttore bellamente si avvarrà dell'opportunità opposta, cioè di non fare nulla.

Per dire qualcosa di più cogente, avremmo potuto dire, come suggerivo prima, che nelle procedure destinate al potenziamento dell'assunzione di nuovo personale, i bandi o le procedure debbono valorizzare, in termini di attribuzione, il punteggio, ma non escludendo. Non devono, quindi, essere bandi escludenti altri soggetti, ma, come avviene in tutto il mondo, per tutte le procedure, con punteggi e

quant'altro, devono valorizzare il personale che già ha svolto un'esperienza comprovata in questo settore.

Io non so davvero come procedere. Avevamo un disegno di legge che aveva avuto un parere sostanzialmente unanime della Commissione e un testo, quello elaborato dall'assessore e dalla sua struttura, che aveva un rigore pieno. Ha avuto, la legge, sino all'articolo 9, la condivisione di tutta l'Aula. Su questo articolo 10, però, temo che si stia pasticciando oltremodo, compromettendo e rinunciando noi stessi alla nostra funzione, che non è quella di essere accondiscendenti rispetto alla realtà, ma è quella di governare la realtà, affrontando con onestà i problemi.

PRESIDENTE. Collega Colonna, le chiedo un po' di sobrietà.

COLONNA. La sobrietà, Presidente, mi induce a dire che questa storia di emendamenti svolazzanti da un momento all'altro, senza un rigore scientifico e contraddicendo anche i pareri tecnici della struttura, è un metodo che non funziona. Andiamo a richiamare precedenti storici, contraddizioni che vogliamo tentare di sanare con emendamenti all'ultimo momento. È un metodo che non funziona e che mi porta a dire che forse avevo ragione quando ho sollecitato un ritorno in Commissione di questo testo.

PRESIDENTE. Collega Colonna, le ribadisco la procedura che abbiamo seguito. A lei può piacere o meno, ma non conta.

Avevamo un emendamento a firma del consigliere Borraccino e abbiamo convenuto di accantonarlo per riscriverlo.

È arrivato un subemendamento, così come prevedono le norme, a firma dell'assessore, e di questo stiamo discutendo. Non stiamo forzando nulla.

Torno sempre alla mia idea di prima, che se le Commissioni approfondissero di più le questioni, soprattutto quelle delicate, farebbe-

ro meglio, anziché sbrigarsi e mandare tutto in Consiglio, perché, se si fa così, succede quello che sta avvenendo oggi, dove ognuno si inventa una cosa al momento. Adesso dovremmo procedere al voto.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. L'emendamento in questione ha aspetti che per certi versi sono probabilmente pleonastici, perché è evidente che nulla vieta a un'agenzia di fare un avviso pubblico per l'assunzione di personale dotato di comprovate esperienze maturate. Non so se lo possa fare con esclusivo riferimento a una categoria di persone, cioè i dipendenti che vengono dalle Province. Temo che un bando così, per quanto supportato da una norma di legge, rischi di avere un problema in relazione all'articolo 3 della Costituzione, quindi non passerebbe. Rimane, però, il fatto che è evidente che questo personale potrebbe esserci utile e che, fatte le dovute perequazioni, valutazioni, eccetera, eccetera, è molto probabile che chi per vent'anni ha fatto quel mestiere, sia pure in un contesto diverso, possa essere richiamato all'interno dell'ARPAL.

Per fare questo non è indispensabile la legge, ma, se ci fosse, non cambierebbe nulla. L'importante è non creare aspettative, se ho capito bene l'intervento del consigliere Amati, cioè non fare il classico emendamento da Prima Repubblica in cui si dà un contentino a una platea, facendo intendere che probabilmente verranno assunti dopo la campagna elettorale. Non è in questi termini. Poi, se non si fanno le assunzioni, la colpa è di quella faccia di bronzo del Presidente che non ha voluto fare le assunzioni.

Se la verità deve prevalere, dobbiamo specificare che siamo in un meccanismo in avvio, dove non sappiamo ancora neanche bene come il Signore ci assisterà nel far partire questa macchina infernale, che peraltro doveva essere legata ad una delle esigenze forse più pres-

santi per i nostri cittadini, subito dopo la salute. La metto in questa graduatoria o forse persino sullo stesso piano, visto che a Taranto c'è qualcuno che è disposto a rischiare la salute per andare a lavorare.

Sono esigenze importantissime con le quali, evidentemente, bisogna intervenire da parte del legislatore senza creare fraintendimenti e senza rappresentare queste vicende come dei piaceri personali, fatte attraverso l'attività legislativa, perché così non è. Questo lo chiariamo bene dall'inizio.

Se ci saranno necessità di integrazione del personale, come avviene per qualunque altra agenzia, si farà un avviso pubblico al quale, vi garantisco, potranno partecipare anche soggetti esterni e poi si valuterà se le esperienze che inevitabilmente alcuni avranno maturato dentro gli uffici provinciali del lavoro saranno di tale portata da farli privilegiare rispetto a chi non ha le medesime esperienze.

È sufficientemente vago l'emendamento per non violare la Costituzione. Se è in questi termini, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Collega Galante, può fare solo una dichiarazione di voto sull'emendamento. Il Presidente ha appena finito di dire che non si può aggiungere quella specifica.

Ho sentito che l'assessore ha detto un'altra cosa.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. [...] pleonastico e di puro stile o è incostituzionale. Non esistono avvisi pubblici di integrazione di strutture pubbliche che sono limitati ad una platea precisa. Se noi vogliamo prelevare delle persone che hanno un rapporto di pubblico impiego da un'altra pubblica amministrazione, abbiamo i mezzi di cui al comma 1, cioè il distacco, il comando, eccetera, eccetera.

Se, viceversa, il passaggio deve essere definitivo, bisogna fare un'evidenza pubblica, che è teoricamente aperta a chiunque. È evidente che aver lavorato vent'anni in un Centro

per l'impiego conterà. Non ci sono tante aziende concorrenti dove una persona può aver maturato lo stesso curriculum. Questo lo capisco. Questa frase finale non è un limite all'ammissibilità dei partecipanti, è un modo per fare presente che quel personale ha, in teoria, i requisiti professionali per partecipare ad una selezione del genere. Tutto qua. È una pura clausola di stile. Non si può restringere, sennò bisogna fare riferimento al comma primo, cioè se si vogliono prendere proprio da lì, quindi *intuitu personae*, bisogna fare i nomi e chiedere il distacco o il comando. Siccome sono pubblici impiegati, questo si può fare.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, ribadisco quanto detto più volte in questa giornata. Innanzitutto, il subemendamento presentato dall'assessore afferma che nell'ambito del processo di potenziamento della propria struttura l'agenzia può dotarsi di personale assunto tramite pubblica selezione – quindi “può” – e attraverso pubblica selezione, in possesso di specifiche e comprovate esperienze maturate nei CT.

Mi rendo conto che spesso in quest'Aula prevale la logica del fare, di sostituirsi alla Corte costituzionale. Quindi, prima di legiferare, parliamo di presunta incostituzionalità. Mi rendo conto che questo non avviene sempre. C'è un ricorso ondivago alla musa e alla dea della costituzionalità. Quando si approvano alcune norme non si guarda la presunta incostituzionalità; norme che poi ci vengono osservate dal Governo centrale e che sono state dichiarate incostituzionali. Non faccio riferimento a nulla, ma anche recentemente è avvenuto questo.

Noi vogliamo sanare la questione attraverso una parte delle possibili assunzioni, e non è detto che ciò avverrà. Vogliamo sanare una vicenda vecchia di vent'anni di persone che

non sono figlie politicamente di nessuno e che nessuno – lo voglio puntualizzare, perché questa è una frase velatamente offensiva, che più volte è stata riferita in quest’Aula – vuole illudere nessuno.

C’è soltanto la presa d’atto. Un legislatore attento deve guardare anche a queste dinamiche. C’è una presa d’atto di una vicenda che non dura da otto mesi, da diciotto mesi, da due anni, ma in molti casi dura da vent’anni. Ce la portiamo da vent’anni.

Nel momento in cui noi stiamo riorganizzando per legge o, meglio, stiamo istituendo per legge l’Agenzia regionale per il lavoro, è chiaro che bisogna guardare anche a quei casi, nel rispetto della norma, nel rispetto delle selezioni, perché si entra con selezione pubblica, ma anche, andando a pensare all’ovvio, volendo guardare e premiare questa esperienza, che oltretutto potrebbe essere, anzi tolgo il “potrebbe”, sarà sicuramente utile all’avvio dell’Agenzia per il lavoro.

Io vi parlo della realtà di Taranto, che bene o male conosco, e vi posso garantire che i Centri territoriali per l’impiego di Taranto, senza questo personale, sono una macchina che non cammina. E lo stiamo notando con le difficoltà dei vari temi cari all’Agenzia per il lavoro che non decolla, proprio perché il *welfare to work* e altre situazioni che la Regione ha messo in campo non decollano per le difficoltà del Centro territoriale per l’impiego di Taranto.

Nessuno sta illudendo nessuno. Stiamo soltanto tentando di fotografare una situazione che attualmente c’è e di inquadrarla in una legge, senza illudere nessuno.

Stia tranquillo, Presidente, che, se il direttore generale della nuova agenzia – mi riferisco al Presidente Emiliano, Presidente Loizzo – rispetto all’eventuale accusa che qualcuno dirà “è colpa della faccia di bronzo del Presidente che non ha voluto fare questo”, nessuno dirà questo, perché una volta che i legislatori avranno fatto la norma e da quest’Aula sarà uscita la norma, sarà compito nell’autonomia

gestionale, così come i direttori generali delle ASL nelle loro autonomie fanno quello che vogliono, la stessa cosa varrà per il direttore generale dell’Agenzia per il lavoro.

Io chiedo all’assessore Leo, cortesemente, e al Presidente Emiliano, che è entrato, anche lui, in questa vicenda, di voler tenere dentro, nel subemendamento del Governo, la questione dei Centri territoriali per l’impiego, perché il problema sta lì. Se noi non inseriamo questo, questa norma che noi introduciamo con il subemendamento darà la stura a letture differenti.

Ho già fatto un esempio: anche chi avrà lavorato per Manpower, faccio un’ipotesi, o per Adecco o per Articolo 1, potrà reclamare una comprovata esperienza nei servizi per il lavoro, perché noi stiamo decidendo di approvare questo. Ecco perché io chiedo, sommessamente, di voler introdurre il termine “Centri territoriali per l’impiego”.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, stiamo parlando – lo ripeto – di tutelare alcune storture, alcune distorsioni che sono state comunque provocate dalla politica, da chi doveva gestire e monitorare in questi anni e capire perché c’erano società *in-house*, formatori, LSU. È stato detto in tutti i modi possibili. Questa situazione si discute da tre anni.

Rispondendo al collega Colonna, qui non stiamo improvvisando niente. Io ho anche trasferito all’assessore una documentazione relativa a una legge del Friuli Venezia Giulia, una legge che si occupava delle politiche del lavoro, che era stata effettivamente impugnata nella parte in cui diceva che la selezione pubblica doveva riservare una parte delle assunzioni a un determinato personale.

È stata riscritta e messa in questo modo come l’abbiamo fatto noi, cioè cercando di individuare comunque una platea, non limi-

tandola a quella platea, ma individuandola comunque per salvaguardare persone, stiamo parlando di persone, che da vent'anni fanno questo lavoro. Se la politica ha creato questo problema, la politica deve risolvere questo problema. Non ce ne possiamo lavare le mani oggi dicendo che noi non possiamo rischiare l'incostituzionalità semplicemente e uscendocene così.

Non c'è stata nessuna norma improvvisata, consigliere Colonna e consigliere Amati. Questa è una discussione che da tre anni va avanti per capire come tutelare questa gente. Non basta una parola. Se la vogliamo inserire nella legge è proprio per dare una certa continuità. Ho sempre detto che domani potremmo anche non essere più in Consiglio regionale e dobbiamo dare delle indicazioni.

Poi ci sarà un regolamento nel quale si farà riferimento a una platea di persone che lavora da vent'anni che bisogna tutelare in qualche modo, che è fuori dal mercato del lavoro e a cinquant'anni non può più inventarsi un altro lavoro. Tutto qua. Non stiamo facendo i delinquenti con una norma in Consiglio regionale. Stiamo, secondo me, facendo il nostro lavoro.

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma del consigliere Marmo, un subemendamento del quale do lettura: «Sono soppresses le seguenti parole: “in possesso di specifiche e comprovate esperienze maturate nei servizi per il lavoro”».

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Grazie, Presidente.

Sono contrario al subemendamento del collega Marmo, che tende a destrutturare il *core business*, la parte centrale, non so come definirlo, il nesso fondamentale dell'emendamento sostituito dal subemendamento.

Collega Marmo, togliere la “specificata e

comprovata esperienza maturata nei servizi per il lavoro” io chiedevo nel CT, come ho chiesto all'assessore Sebastiano Leo e al Presidente, significa destrutturare tutto. È legittimo farlo, ci mancherebbe altro, però vuol dire che lei non condivide – lei e la sua parte politica – assolutamente l'emendamento presentato dal sottoscritto e da altri consiglieri regionali e non condivide il subemendamento dell'assessore Sebastiano Leo.

Il tema era il seguente: nell'ambito del processo di potenziamento della propria struttura, l'agenzia può dotarsi di personale. Punto. Lei dice “di personale” assunto tramite pubblica selezione. Praticamente stiamo dicendo una cosa ovvia. È chiaro che l'agenzia dovrà dotarsi di nuovo personale.

Noi stiamo dicendo, invece, che può dotarsi anche di personale in possesso di specifiche e comprovate esperienze maturate. Togliendo questo, lei sta destrutturando tutto questo tentativo, che su varie posizioni, da quella del Presidente e dell'assessore, a quella del collega Amati e del collega Colonna, da chi ha presentato l'emendamento, da chi è contrario, però sta tenendo in piedi questo ragionamento. Lei, invece, questo aspetto lo sta completamente cancellando, come se non ci fossero queste persone che da vent'anni, molte di loro da vent'anni, lavorano all'interno dei Centri territoriali per l'impiego.

Ho fatto questo intervento per preannunciare il mio voto e per essere chiaro, perché adesso tra i tanti subemendamenti rischiamo di non capire più nulla.

Io sto votando contro al subemendamento da lei presentato, collega Mamo, che adesso andrà in votazione, che va a destrutturare la richiesta che è stata fatta di tenere dentro alle possibili assunzioni con procedure selettive il personale che da vent'anni lavora all'interno dei Centri territoriali per l'impiego.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, intervengo solo per spiegare al collega Borraccino e per lasciare al verbale di quest'Aula che nessuno è contrario all'assunzione di persone ben individuate. Questo non esiste, perché è esattamente il contrario. La formulazione fatta dal consigliere Borraccino era impresentabile, scritta male, non chiara, equivoca.

Nonostante le spiegazioni che sono arrivate dal Presidente della Giunta, dal consigliere Amati, dal consigliere Colonna, non si riesce a capire che non il mio ma il loro emendamento poteva inficiare l'eventuale selezione di costoro. Il mio subemendamento rende legittima, invece, un'operazione che deve essere fatta da un organismo terzo. È stato spiegato benissimo da chi mi ha preceduto. Non può rimanere a verbale quello che dice il collega Borraccino.

È vero, ho cercato di destrutturare, ma ho cercato di destrutturare proprio e soltanto quanto affermato dal consigliere Borraccino, non i diritti di quelle persone, che devono essere conclamati e riaffermati nella pubblica selezione da farsi.

Vorrei che tutto fosse chiaro. Nessuno illuda nessuno.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a firma del consigliere Marmo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Marmo, Morgante.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,

Campo, Caracciolo, Colonna, Conca,
Di Bari,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Longo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	28

Il subemendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a firma dell'assessore Leo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:
Amati.

Si sono astenuti i consiglieri:
Barone, Bozzetti,
Caroppo,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	9

Il subemendamento è approvato.

Non ci sono altri emendamenti.
Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Grazie, Presidente.

Soltanto una cosa, assessore. Non ho presentato un emendamento, anche se lo avevo preparato, però le chiedo di riflettere sul comma 7 relativamente alla possibilità di valutare, oltre alle attività di gestione del personale, l'attività amministrativa dei Centri e dei Coordinamenti nelle more della costituzione.

Siccome non è riportato nel testo, forse andava emendato questo per darle l'opportunità di poter lavorare nei mesi che passeranno dall'approvazione della legge alla costituzione ufficialmente dell'agenzia, perché lei ha previsto soltanto le attività di gestione e non l'attività amministrativa.

PRESIDENTE. L'assessore ha recepito questa raccomandazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 10 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Damascelli,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Amati.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Laricchia,
Marmo,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	1

Consiglieri astenuti 10

L'articolo è approvato.

art. 11

Risorse A.R.P.A.L.

1. Le spese per il funzionamento dell'Agenzia sono finanziate con i seguenti mezzi:

- a) trasferimenti statali;
- b) trasferimenti regionali;
- c) finanziamenti regionali finalizzati agli interventi e ai servizi di cui alla presente legge;
- d) contributi da parte di soggetti privati e pubblici per la realizzazione degli scopi istituzionali;
- e) donazioni, eredità, legati.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Intervengo molto velocemente, Presidente. Nelle spese all'articolo 11, nelle risorse per il funzionamento dell'agenzia, forse l'assessore non ha preventivato, e andavano messe, le risorse derivanti dalle attività svolte dai Centri per l'impiego, sia quelle remunerate sia quelle a processo e di risultato.

Ci sono attività che vengono remunerate e queste devono rimanere nell'ambito delle risorse per l'agenzia.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,

Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 12

Controlli e vigilanza A.R.P.A.L.

1. La Giunta regionale approva i seguenti atti dell'Agenzia:

- a) i regolamenti dell'Agenzia ai sensi dell'articolo 7, comma 2;
- b) gli atti di cui all'articolo 9, comma 6, lettere b) e c);
- c) la dotazione organica di cui all'articolo 10, comma 2.

2. Gli atti di cui al comma 1, devono essere inviati alla Giunta regionale corredati del parere del Revisore.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo,
 Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
 Emiliano,
 Gatta, Giannini,
 Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Pisicchio,
 Romano Mario,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Caroppo,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Marmo,
 Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 13

*Soggetti pubblici e privati accreditati
 all'erogazione dei servizi
 per il lavoro – ARPAL*

1. Fanno parte della Rete regionale dei ser-

vizi per le politiche del lavoro i soggetti pubblici e privati accreditati ai servizi per il lavoro, ai sensi della legge regionale del 29 settembre 2011, n. 25 (Norme in materia di autorizzazione e accreditamento per i servizi al lavoro) e del regolamento regionale 27 dicembre 2012, n. 34, rientranti nell'albo regionale istituito con determinazione dirigenziale 13 luglio 2016, n. 270 della Sezione politiche per il lavoro, secondo quanto previsto dall'articolo 12 del d.lgs. 150/2015.

2. I ruoli e i compiti dei soggetti pubblici e privati di cui al punto precedente, fermo restando quanto già definito dalla normativa statale e regionale vigente, saranno in ogni caso precisati nei singoli avvisi.

3. Per l'erogazione dei servizi si applicherà quanto specificato nel regolamento delegato (UE)2017/90 del 31 ottobre 2016, per quanto riguarda la definizione di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari per il rimborso da parte della Commissione agli Stati membri delle spese sostenute.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo,
 Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
 Emiliano,
 Gatta, Giannini,
 Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Pisicchio,
 Romano Mario,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,

Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Caroppo,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 8) aggiuntivo di articolo 13-bis, a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Di Bari e Galante, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 13 è aggiunto il seguente articolo 13-bis: "Art... Valutatore Indipendente

1. La valutazione della qualità delle politiche attive è affidata, con provvedimento della Direzione regionale competente dell'Assessorato alla Formazione e Lavoro, ad un Valutatore Indipendente selezionato attraverso procedura ad evidenza pubblica, nell'ambito della quale sono definiti i requisiti per la nomina ed il compenso, e per un periodo di tre anni non rinnovabili.

2. Il Valutatore indipendente elabora una relazione annuale sul funzionamento e sulla qualità delle politiche attive dell'ARPAL, che è trasmessa al Consiglio regionale, alla Giunta regionale e all'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, che provvede alla sua integrale pubblicazione sul proprio sito internet.

3. Un contratto di servizio definisce le risorse minime che il Valutatore impiega nel servizio, la quantità di indagini e di verifiche

che esso svolge e i documenti che esso presenta.

4. Al Valutatore Indipendente è assicurato l'accesso alle informazioni raccolte dai competenti uffici regionali, a quelle connesse alle procedure di autorizzazione e accreditamento e a quelle raccolte a seguito dell'attività di monitoraggio svolta dall'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro.

5. Per le finalità di cui al presente articolo, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della missione 15, programma 1, titolo I, è assegnata una dotazione finanziaria per l'esercizio 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 70 mila e, per il medesimo importo, in termini di competenza, per ciascuno degli esercizi finanziari 2019 e 2020. Alla copertura finanziaria si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione finanziaria assegnata alla missione 20, programma 1, titolo 1, fondo di riserva per le spese impreviste».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, Presidente.

Con questo emendamento introduciamo, se l'Aula lo approverà, la figura del valutatore indipendente. Sostanzialmente devo dire che, a mano a mano che seguivo la discussione in Aula, ho ritenuto che questa figura fosse veramente necessaria. Ripeto, la discussione che si è tenuta in Aula me ne ha dato, ogni minuto che passava, sempre più conferma.

È necessaria una figura che, in tutto questo marasma e in tutte queste questioni che questa agenzia dovrebbe risolvere, si occupi poi di valutare la qualità delle politiche attive per il lavoro di cui l'agenzia dovrà occuparsi. È una figura che, oltre a fare una relazione annuale, da trasmettere alla Giunta, al Consiglio e all'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, deve valutare la qualità delle politiche e i risultati, ma soprattutto è una figura di riferimento che deve avere questa responsabilità. Il timore è che alla fine si perda di vista l'obiettivo finale di questa agenzia, che se de-

ve essere quello di creare le condizioni affinché si crei occupazione e migliori la qualità del lavoro è importante che identifichiamo una figura responsabile di questi risultati o, comunque, responsabile della valutazione di questi risultati. La scelta è naturalmente ad evidenza pubblica.

I pareri sono favorevoli dal punto di vista tecnico, sia della sezione, e ringrazio tanto gli uffici per la collaborazione, sia dal punto di vista del bilancio, perché ovviamente è una figura per cui abbiamo previsto comunque una dotazione finanziaria, anche per evitare che le risorse dell'agenzia, sia umane che economiche, venissero impiegate e distratte per questa valutazione, che comunque è necessaria. Abbiamo preferito aggiungere delle risorse, trovare delle risorse aggiuntive da dedicare a questa valutazione.

Secondo me, ripeto, anche dalla discussione che si è tenuta in Aula, ritengo che questa figura possa essere importante. Possiamo inserirla per tre anni, poi valutiamo che cosa farne, se l'attività è utile o meno. Sono certa che, se l'Aula approverà, sarà un punto di riferimento per tutti, almeno tutti i consiglieri regionali nel momento in cui vorranno sapere dati, informazioni, dettagli sull'attività di questa agenzia. Poi, naturalmente, mi auguro, anzi, ne sono certa, sarà un punto di riferimento anche per i cittadini e per chi vorrà usufruire delle attività di questa agenzia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Si tratta di un emendamento profondamente innovativo, nel senso che introduce una sorta di autorità valutativa che, ovviamente, non incide sull'autorità amministrativa e sulle procedure amministrative. Si tratta semplicemente di affidare al valutatore indipendente, il cui parere è certamente autorevole, ma, evidentemente, questo anche per capire di che si tratta, non è un oracolo di Delfi, non è

che stiamo individuando un soggetto al cui giudizio poi conseguono degli effetti di tipo giuridico.

È un osservatore indipendente, che quindi viene selezionato sulla base del merito, se ho capito bene, sulla base delle sue competenze. Per un Presidente di Regione è un grosso rischio avere un valutatore indipendente, perché, in realtà, questo soggetto potrebbe essere selezionato ovunque ed essere una figura piuttosto innovativa in relazione all'efficacia delle politiche, perché è di questo che stiamo parlando. Nel nostro ordinamento giuridico non sono tantissime. Onestamente, a memoria, non me ne viene in mente nessuna. Non sono tantissime le figure di valutatori indipendenti, però esistono, ce ne sono, in materia bancaria, eccetera, eccetera.

Il Governo non è contrario a introdurre questa figura. Ovviamente, però, sarebbe forse opportuno introdurre, questo lo voglio chiedere ai presentatori, la natura sperimentale della questione. Eventualmente si potrebbe aggiungere un comma nel quale si definisce che, all'esito di un periodo che può essere quello della fine di questa legislatura, si farà poi una valutazione, nella prossima, sull'opportunità, sui risultati. È ovviamente pleonastico, perché, in teoria, il prossimo Consiglio può fare quello che gli pare.

Il fatto che l'istituto viene introdotto in modo sperimentale, cioè non è una decisione definitiva. In tutta sincerità, nessuno di noi è in grado di capire dove andrà a parare questa cosa che, però, è una sfida che non solo ci incuriosisce, ma che noi vogliamo operare. Questo, per esempio, potrebbe valere anche per i Fondi strutturali europei, nel senso che la Regione Puglia ha delegato, ha commissionato ad un particolare istituto di studi, qualche anno fa, il compito di stabilire qual era l'impatto sul PIL degli investimenti dei Fondi europei.

Ci siamo accorti che l'impatto sul PIL era minimo, paragonabile a un normale flusso economico, direi quasi "irrilevante", purtroppo

po, a causa del fatto che non c'erano state corrispondenti politiche nazionali sugli stessi obiettivi, che noi, invece, stiamo cercando di fare coniugando il Patto per il sud con i Fondi strutturali europei.

Il parere del Governo è favorevole, ove si aggiunga un comma nel quale si definisce che l'introduzione del valutatore ha carattere sperimentale e sarà rivalutata alla fine del mandato dello stesso.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Grazie, Presidente.

Mi piace questa apertura del Presidente Emiliano, che evidentemente segna anche un nuovo corso e una nuova apertura anche alle politiche in relazione all'incontro di ieri che c'è stato con il Ministro Di Maio e che, quindi, cerca in qualche modo di accreditarsi e di crearsi una certa benevolenza nei confronti del Movimento 5 Stelle. Però, mi sembra che questo emendamento – non me ne voglia nessuno – vada un po' contro quella che è stata la politica del Movimento 5 Stelle in questi anni, contro la casta, contro gli sprechi, contro le cose inutili.

Mettere oggi qui a bilancio 70.000 euro per fare un bando per indicare un valutatore che dovrà redigere dopo una relazione, mi sembra veramente uno spreco inutile di soldi pubblici. Noi abbiamo questa agenzia, abbiamo un direttore generale, abbiamo un revisore unico, e abbiamo fatto il revisore unico per risparmiare e non fare il Collegio dei revisori, non so se avremo oggi l'OIV, oggettivamente, mi sembra, Presidente, uno spreco inutile di risorse pubbliche.

Dare 70.000 euro ad un valutatore esterno, fatto con un bando che non si sa come debba essere fatto, per farci una bella relazione, mi sembra proprio una cosa inutile.

La valutazione del funzionamento o meno dell'agenzia verrà fatta dall'organo preposto,

che è la Giunta e il Consiglio regionale, che dovranno valutare se le cose sono state fatte bene e, quindi, approvarle, o fatte male e bocciarle. Oggi fare una *captatio benevolentiae*, Presidente, nei confronti dei Cinque Stelle facendo passare un emendamento di 70.000 euro che non ha alcuna funzione utile mi sembra del tutto improprio.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Presidente, sono francamente molto perplesso su questo emendamento. Credo che sia un elemento del tutto estemporaneo rispetto a un *corpus* normativo che prevede degli organi di controllo fisiologici nell'ambito dell'attività complessiva che la Regione compie.

Credo che le funzioni di questo valutatore non siano affatto ben definite. Credo che sia più che altro un modo per introdurre una forma surrettizia di diffidenza verso questa agenzia. Se non crediamo a questa agenzia, possiamo votare tranquillamente contro tutto il *corpus* normativo che abbiamo finora approvato.

La verità è che, siccome si vuole dare l'idea ai lavoratori dei Centri per l'impiego che si è al loro fianco, ma nello stesso tempo si vuole inserire sempre qualche elemento di diffidenza nei confronti di ciò che gli organismi regionali, in questo caso tutto il Consiglio, introducono come strumento di gestione di un certo servizio, si pone questo elemento.

Mi verrebbe da chiedere alla consigliera Laricchia chi valuterà il valutatore, visto che di questi tempi tanti valutatori sono stati svalutati, e loro qualcuno lo conoscono. I riferimenti alla realtà romana sono puramente voluti.

Questo emendamento, dal mio punto di vista, è fortemente inaccettabile, per cui io, benché segua sempre le indicazioni politiche di questa maggioranza, se sarò chiamato a votarlo, voterò contro.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, vorrei inserire, con un subemendamento, il carattere sperimentale. Sono convinta anch'io che sia una figura su cui dobbiamo riflettere, assolutamente. Non ritengo che quando si tratti di valutazione si possa parlare di spreco di risorse pubbliche.

Tra l'altro, neanche noi, ogni volta che le abbiamo denunciate, ne abbiamo parlato quando abbiamo denunciato, per esempio, un privilegio come i vitalizi, ma mai quando si tratta di figure che devono fare, perché in quel tipo di ruoli non è mai abbastanza la spesa. È un investimento.

Di conseguenza, io voglio inserire il carattere sperimentale. Ho qualche difficoltà a sporsarlo con quello che c'è scritto già nel primo comma, che dice "per un periodo di tre anni non rinnovabili". Quindi, ho bisogno di un attimo di tempo, se il Governo è ancora convinto di voler richiedere questo subemendamento, per scriverlo in maniera corretta.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, intervengo per fare due riflessioni. Vorrei innanzitutto esprimere, come ha poc'anzi fatto il collega Zinni, la mia perplessità, anche perché non si capisce perché dobbiamo valutare questa agenzia e non valutare tutte le altre.

Dovremmo inserire la figura del valutatore in tutte le altre agenzie, visto che è un'innovazione.

Questa innovazione dovrebbe essere estesa, se crediamo che sia tale, che sia utile e che funzioni...

PRESIDENTE. Non sarebbe male di questi tempi un'altra decina di nomine.

BLASI. La questione è seria, Presidente.

Io vorrei proporre, dentro queste perplessità che le ho poc'anzi espresso, visto che è in via sperimentale, che sperimenti anche l'eventuale valutatore, quindi che lo faccia a costo zero. Non può caricarsi sulle casse pubbliche una sperimentazione di questo tipo, che mi sembra alquanto stravagante.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, questa è la terza legislatura che sono qui in Consiglio. Se andiamo a votare, domani verrà fuori sui giornali che noi abbiamo votato contro, il Presidente Emiliano ha votato a favore, i 5 Stelle eccetera. I titoli saranno questi.

La collega Di Bari fa "specchio, specchio delle mie brame". Peraltro, avendola di fronte, la favola regge bene. Perciò le consento di parlare, perché fa la voce all'interno della nostra *fabula*, quella tutta personale tra me e la collega Di Bari.

Verrà fuori che il Presidente Emiliano ha flirtato con il Movimento 5 Stelle. Qualche commentatore dirà: "Se son rose, fioriranno".

Il collega Blasi, in virtù di questa situazione, ovviamente, ha fatto la sua proposta e ha chiesto che il valutatore operi gratuitamente. Visto che dobbiamo prendere questa strada, prendiamo la strada dell'irrealità e chiediamo che il valutatore operi gratuitamente. Faccio presente che 70.000 euro equivalgono ad una percentuale di 0,00 sulle tasse dei cittadini. L'ho detto un'altra volta: non esiste la cassa della Regione finanziata dai marziani. Ogni somma equivale alle tasse sui cittadini.

Questa polemica la possiamo pure mettere su, va benissimo. Dopo due giorni finirà e tutti si dimenticheranno di questa storia.

Nel nostro ordinamento, però, il sistema di valutazione è affidato, per esempio, a un revisore unico, con riferimento agli aspetti economici dell'agenzia che noi stiamo per appro-

vare, ed è scritto. C'è un revisore unico, che è un grande valutatore indipendente ai sensi della legge e non può fare cose che non siano in sintonia con il suo ruolo di indipendenza.

Esistono una serie di altri organismi di valutazione indipendente nel nostro ordinamento, talché mi sento di dire che non è affatto una novità. Il Presidente Emiliano vi ha celebrato dicendo che è una novità, ma io vi dico che non è per nulla una novità: il nostro ordinamento è pieno di valutazioni indipendenti.

Se noi dobbiamo prendere questo argomento per la nostra disputa politica, c'è la soluzione Blasi, che il valutatore operi gratuitamente. Se, invece, dobbiamo assumere questo argomento nella valutazione tecnica più stringente, più vera, più realistica, più adeguata al lavoro che abbiamo fatto, io vi dico che è una figura incongrua quella del valutatore indipendente all'interno di un'agenzia. Non esistono altre ipotesi del genere nel nostro ordinamento. Per cui, in questo senso mi pare di poter dire, dichiarandomi d'accordo con il collega Zinni, ma anche con gli altri colleghi, che, al di là della sperimentazione o meno, sembra che sia una figura del tutto eccentrica rispetto alla legge che stiamo per approvare.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Sostenendo la mia contrarietà rispetto all'emendamento, vorrei fare una riflessione rispetto ad alcune sperimentazioni, perché poi alla fine di questo si è trattato, che sono avvenute nelle Istituzioni italiane proprio su questo tema.

Molti anni fa venne anche enfatizzata la figura del difensore civico, che doveva sostituirsi molto spesso alle Amministrazioni per gestire anche non solo fatti interni, amministrativi, addirittura valutare anche in prima istanza alcuni ricorsi, ma doveva sostanzialmente rappresentare un momento di contatto fra la pubblica amministrazione e il cittadino.

Ho l'impressione che a questa figura, come bene hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, non definita sul piano puramente tecnico e amministrativo, si voglia dare questo ruolo di rapporto con l'esterno e di garanzia per i cittadini nell'ambito delle attività che si fanno in materia di politiche attive del lavoro.

La figura del difensore civico, che ha anche portato ad alcune esperienze interessanti sotto forma di scuola, poi è fallita.

Ricerchiamo sempre forme che oserei definire "populiste" per cercare di dimostrare questa vicinanza ai cittadini, questa volontà di operare per i cittadini, ma ritengo, invece, che la politica debba manifestare quella vicinanza attraverso l'attività quotidiana competente, tecnica e anche in linea con quello che vogliono le norme della pubblica amministrazione. Sinceramente, questa forma di valutazione indipendente che, ripeto, non è tecnica e finisce per non essere neanche una forma di avanzamento rispetto ai rapporti della pubblica amministrazione con il cittadino, credo sia assolutamente impropria.

Non ha metodo di funzionamento, non rappresenta niente e mi sembra l'abdicazione della politica dell'azione di governo ai suoi ruoli, alle sue competenze per cercare percorsi incerti e assolutamente inconsistenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non drammatizziamo. C'è un'assoluta libertà di coscienza da parte di ciascuno. È una innovazione che va valutata da ciascuno.

Ovviamente, la questione della gratuità dell'incarico è un punto di mediazione, se ho capito bene.

Tutti lavorano gratis, fuorché i consiglieri regionali e il Presidente. Se questa è la regola, va bene.

PRESIDENTE. Non verrà nessuno a lavorare gratis. Passiamo alla votazione.

VENTOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente, per dichiarare il nostro voto contrario sia sull'articolo che sull'emendamento preannunciato, a maggior ragione perché se il subemendamento prevede una sorta di sperimentazione, sinceramente, inserire in una legge il concetto di sperimentazione è qualcosa che un po' stride con il principio costituzionale per il quale siamo qua come legislatori. Dovremmo dare certezze e non sperimentare nella legge.

L'organismo di valutazione su un'agenzia che sta per nascere è di per sé già la Giunta e il dipartimento della formazione lavoro e sviluppo economico. A maggior ragione, dietro l'assessorato e la Giunta ci sono i cittadini che valutano il nostro operato.

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma della consigliera Di Bari, un subemendamento del quale do lettura: «Al comma 1 eliminare le parole “non rinnovabili” e aggiungere le seguenti “La figura del valutatore indipendente ha carattere sperimentale e al termine del mandato sarà valutata la conferma”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo,
Pisicchio.

Ha votato «no» il consigliere:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Longo,
Maurodinoia, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano Mario,
Turco,
Ventola,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Colonna,
Marmo,
Santorsola,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	4

Il subemendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Ha votato «no» il consigliere:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Congedo,
De Leonardis,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta,
Longo,
Maurodinoia, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano Mario,
Turco,
Ventola,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Marmo,
Leo, Loizzo,
Pisicchio,
Santorsola,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	20
Consiglieri astenuti	9

L'emendamento non è approvato.

Capo III
Monitoraggio, valutazione
e sistema informativo

art. 14
*Sistema informativo regionale
delle politiche del lavoro*

1. La Regione, nelle more dell'implemen-

tazione del sistema informativo unico di cui all'articolo 13 del d.lgs. 150/2015, realizza, per le parti di competenza, anche attraverso la valorizzazione e il riutilizzo delle componenti informatizzate esistenti, il nodo di coordinamento regionale del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro e della formazione professionale.

2. Il sistema informativo regionale delle politiche del lavoro rappresenta uno strumento di erogazione e di accesso ai servizi previsti dalla presente legge, costituisce la base informativa per la formazione del fascicolo elettronico del lavoratore e persegue finalità statistiche e di monitoraggio delle politiche del lavoro.

3. Il sistema è realizzato con tecniche di interoperabilità e in un'ottica di scambio di dati e di integrazione con altri sistemi informativi regionali, statali e degli enti locali, al fine di costituire un patrimonio informativo comune in materia di lavoro.

4. L'Assessorato regionale al lavoro, in stretto coordinamento con A.N.P.A.L., definisce il sistema informativo regionale e ne garantisce la funzionalità; in relazione all'espletamento delle funzioni di cui alla presente legge, si avvale dell'A.R.P.A.L. che provvede alla gestione operativa, per quanto di competenza.

5. La Regione, ai fini del miglioramento qualitativo dei servizi regionali per il lavoro, monitora e valuta comparativamente i risultati attesi dai centri per l'impiego e dai soggetti accreditati ai servizi per il lavoro.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Amati,

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Colonna,
 Di Gioia,
 Emiliano,
 Giannini,
 Leo, Loizzo, Longo,
 Maurodinoia, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Pisticchio,
 Romano Mario,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
 Conca, Congedo,
 Di Bari,
 Franzoso,
 Galante,
 Laricchia,
 Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 9) aggiuntivo dell'art. 14-bis, a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari, Laricchia e Galante, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 14 è aggiunto il seguente articolo 14-bis

“Art. ___ Clausola Valutativa

1. Il Consiglio regionale e la Giunta regionale, secondo le rispettive competenze, valutano i risultati e l'efficacia delle politiche attive del lavoro disciplinati dalla presente legge.

2. Per i fini di cui al comma 1 la Giunta regionale, anche avvalendosi dell'Osservatorio

del mercato del lavoro, presenta al Consiglio regionale, previo parere della Commissione competente, una relazione che documenta e descrive:

a) gli interventi realizzati in attuazione della presente legge, specificando le risorse stanziare e utilizzate, i soggetti coinvolti nell'attuazione, il grado di partecipazione delle misure attivate, i beneficiari raggiunti e le loro caratteristiche;

b) le eventuali criticità verificatesi, le soluzioni messe in atto per farvi fronte, le possibili conseguenze degli obiettivi previsti;

c) i risultati conseguiti.

3. La Giunta regionale rende accessibili i dati e le informazioni raccolte per le attività valutative previste dalla presente legge.

4. Il Consiglio regionale rende pubblici i documenti che concludono l'esame svolto unitamente alla relazione che ne è stata oggetto.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, facendo una piccola premessa e ricollegandomi all'emendamento bocciato precedentemente, faccio presente che, come è vero che probabilmente quei 70.000 euro sarebbero stati il frutto di tasse dei cittadini pugliesi a carico del bilancio regionale, è altrettanto vero che anche i 10 milioni di euro l'anno di vitalizi degli ex consiglieri lo sono.

Infatti, adesso arriviamo anche ad abolirli: dopo tanti anni, probabilmente ci voleva l'unica forza politica libera per poterli ricalcolare sul sistema contributivo, così come tutti i cittadini ci chiedono. Detto questo...

PRESIDENTE. Consigliere Blasi, non insista su questo, poiché lei non ha rinunciato a nulla, perché non aveva diritto a nulla. Anzi, lei si è preso i soldi senza averne diritto. Andiamo avanti.

BOZZETTI. La ringrazio, Presidente. Con

questa che voleva essere obiettivamente una provocazione sapevo che avrei suscitato l'ilarità di alcuni colleghi, ma ho semplicemente riferito un dato di fatto. Ognuno è libero, ovviamente, di trarre le proprie conclusioni politiche.

Adesso, numerosi interventi hanno sottolineato la necessità sempre – magari fuori dai 70.000 euro dati a un valutatore esterno – di valutare l'efficacia di una legge. Inoltre, è previsto solitamente che ogni legge regionale abbia la clausola valutativa. Certo, a dire la verità, più volte in questo stesso Consiglio regionale ci si è mossi come le bandiere, dove andava il vento: se una legge piaceva, la clausola valutativa veniva inserita; se non piaceva, veniva eliminata.

Comunque, nella stragrande maggioranza dei casi, o forse tutti, ora non ricordo bene, è stato solo il Movimento 5 Stelle a presentare una norma che dovrebbe essere presente in partenza in tutte le leggi. Quindi, anche in questo caso, abbiamo presentato una norma che prevede, nell'arco del tempo, una valutazione di merito dell'efficacia della legge, come credo sia giusto debba avvenire sempre. Mi auguro, a questo punto, considerati i vari interventi dei colleghi della maggioranza, che questa norma venga approvata, così come è successo altre volte.

Diversamente sarebbe l'ennesima schizofrenia della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. È ovvio che, se fosse passato il valutatore indipendente, questa clausola valutativa non avrebbe senso. Adesso, secondo il mio punto di vista – mio, non del Governo – potremmo in qualche modo valutarla.

Penso di essere stato molto chiaro: personalmente ritengo che adesso abbia senso inserire questa clausola valutativa. Diversamente, non ne avrebbe avuto se fosse passato

l'emendamento relativo al valutatore indipendente.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Per le premesse che ha fatto il collega Bozzetti questo emendamento meriterebbe di essere bocciato, senza nemmeno leggerlo.

Per il resto, questa non è un'invenzione dei 5 Stelle, quindi non attribuirei tanto acume alla operazione di questo emendamento. Per tutti i corsi che la Conferenza dei Presidenti e dei Consigli regionali pongono in essere, si consiglia a chiunque di approvare norme valutative degli effetti prodotti da una legge. Anche altri Gruppi hanno presentato in passato un emendamento del genere.

È talmente ovvio che sarebbe innaturale bocciarlo. Credo che vada approvato, a patto di non tener conto delle premesse che ha fatto il collega Bozzetti.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Marmo, Morgante,
Pandinelli,
Turco,

Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio.

Si sono astenuti i consiglieri:

Leo,
Maurodinoia,
Pellegrino,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

Capo IV
Riordino e istituzione
organi collegiali

*art. 15
Commissione regionale
per le politiche del lavoro*

1. È istituita la Commissione regionale per le politiche del lavoro quale sede concertativa con funzioni di proposta, valutazione e verifica rispetto alle linee programmatiche e alle politiche del lavoro di competenza regionale.

2. La Commissione, oltre alle funzioni e alle competenze già svolte dalla Commissione regionale per l'impiego ai sensi della l. 56/1987, individua strumenti, procedure e modalità per l'omogeneizzazione e integrazione tra le attività di osservatorio, di orien-

tamento, di formazione e di politiche attive del lavoro.

3. La Commissione è costituita su base tripartita, attesa la sua natura di sede di concertazione e dialogo sociale, ed è così composta:

a) l'Assessore regionale delegato in materia di lavoro, con funzioni di presidente;

b) un consigliere di parità, nominato ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125 (Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro);

c) sette componenti designati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

d) sette componenti designati dai datori di lavoro, di cui uno quale espressione delle associazioni rappresentative delle imprese cooperative;

e) i soggetti rientranti nella Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro di cui al d.lgs. 150/2015.

4. Ai fini della determinazione della rappresentatività delle organizzazioni di cui al comma 3, lettere d) ed e), valgono i criteri stabiliti per la costituzione del Comitato nazionale economia e lavoro (CNEL).

5. Ai componenti della Commissione regionale per le politiche del lavoro non spettano indennità, compensi o rimborsi a carico del bilancio regionale per la partecipazione alle relative attività.

6. Ai lavori della Commissione partecipano, senza diritto di voto, i dirigenti delle sezioni regionali competenti in materia di lavoro e di formazione, nonché il direttore dell'Agenzia regionale di cui all'articolo 9.

7. La Commissione approva, su proposta del presidente, il regolamento interno con il quale si stabiliscono le modalità di funzionamento della medesima e si istituiscono apposite sottocommissioni. Le funzioni di segreteria sono svolte dal personale degli uffici regionali appositamente individuato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Colonna,
 Di Gioia,
 Emiliano,
 Giannini,
 Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
 Longo,
 Maurodinoia,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pischio,
 Romano Mario,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
 Conca,
 De Leonardis, Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Marmo,
 Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

Capo V
 Risorse umane,
 strumentali e finanziarie

art. 16

*Gestione e valorizzazione
 delle risorse umane*

1. La Regione organizza il pieno utilizzo delle risorse umane trasferite attraverso la loro riallocazione nelle diverse strutture dei servizi integrati per l'impiego nel rispetto delle professionalità e delle competenze acquisite, a norma della presente legge, nel rispetto delle pari opportunità.

2. Le risorse umane impegnate sono supportate con percorsi mirati di formazione continua a valere nei piani ordinari e straordinari di formazione, aggiornamento e riqualificazione.

3. Il trasferimento delle risorse umane sarà praticato con le procedure e nei tempi previsti dalle disposizioni statali in materia.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Colonna,
 Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
 Emiliano,
 Giannini,
 Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Maurodinoia,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pischio,
 Romano Mario,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 17

Norma finanziaria

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede con le risorse trasferite di cui all'articolo 1, comma 794 della l. 205/2017. A tal fine nella parte entrata del bilancio regionale vincolato, nell'ambito del titolo 2, tipologia 1, è iscritto per l'esercizio finanziario 2018, in termini di competenza e cassa, lo stanziamento di euro 19.328.278,00. La medesima dotazione finanziaria è iscritta in termini di competenza per ciascuno degli esercizi finanziari 2019 e 2020. Nella parte spesa del bilancio regionale vincolato, nell'ambito della missione 15, programma 1, titolo 1, è iscritto per l'esercizio finanziario 2018, in termini di competenza e cassa, lo stanziamento di euro 19.328.278,00. La medesima dotazione finanziaria è iscritta in termini di competenza per ciascuno degli esercizi finanziari 2019 e 2020.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano Mario,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

Capo VI

Disposizioni transitorie e finali

art. 18

Abrogazioni

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate le seguenti disposizioni normative:

a) la legge regionale 5 maggio 1999, n. 19

(Norme in materia di politica regionale del lavoro e dei servizi per l'impiego);

b) l'articolo 41 della legge regionale 31 maggio 2001 n.14 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Santorsola.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
----------------------	----

Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	9

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dall'assessore Leo.

La pongo ai voti.

È approvata.

È inutile richiamare i debiti fuori bilancio, perché siamo meno di quanti eravamo prima.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Marmo N., Bozzetti, Caroppo A., De Leonardis, Zinni, Pandinelli, Campo, Pellegrino P., Colonna “Interventi a favore degli operatori della formazione professionale”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Marmo N., Bozzetti, Caroppo A., De Leonardis, Zinni, Pandinelli, Campo, Pellegrino P., Colonna “Interventi a favore degli operatori della formazione professionale”.

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
- *Considerata* la situazione di carenza di organico dei Centri per l'impiego;

- *Preso atto* che presso gli stessi prestano la propria attività gli operatori della formazione professionale che assicurano un valido apporto al potenziamento dei servizi per il lavoro;

- *Dato atto* che è necessario mantenere le competenze dei suddetti operatori per garantire un servizio qualificato in favore dei cittadini;

- *Considerato*, da ultimo, che il predetto apporto è fornito anche dai dipendenti delle società in house a supporto dei servizi di cui sopra allo scopo di non disperdere il capitale umano e le professionalità maturate

impegna

il Governo regionale a porre in essere ogni utile intervento volto al mantenimento della continuità nell'utilizzo del suddetto personale nell'erogazione dei servizi per il lavoro».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Il Consiglio è aggiornato al 28 giugno.
La seduta è tolta (ore 17.07).